QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
7 Marzo 1954
Anno X - Numero 57
L. 25 (sped. in abb. postale)

Grandezza e decadenza della dittatura di Stalin

Il primo anniversario della morte di Stalin è stato commemorato nell'URSS in modo e misura concilianti il dovuto rispetto alla memoria del capo scomparso con il nuovo indirizzo del regime sovietico efficacemente illustrato da Shapiro ai lettori de *La Stampa*. Tale indirizzo consiste nell'abbandono del sistema di dittatura personale per il ritorno al governo autoritario collegiale; e implica quindi l'eliminazione del culto della personalità individuale e la rimozione dell'idolo dall'altare su cui era stato posto e adorato per anni, o anzi per decenni.

Se codesta trasformazione d'indirizzo riuscirà stabile, e a quali svolgimenti ulteriori possa condurre, sarebbe azzardato e ozioso mettersi, adesso, a congetturare. L'episodio Beria basterebbe a rendere cauti nei prognostici. Oggi, in sede di commemorazione anniversaria, consideriamo il valore retrospettivo del nuovo indirizzo, in quanto esso illumina e caratterizza la personalità e l'opera di Stalin.

Possiamo dire che l'accantonamento fatto di codesta figura, il monito indiretto rivolto alle popolazioni dell'URSS — e innanzi tutto, si capisce, ai militanti comunisti — a non attardarsi in rimpianti e in esaltazioni dello scomparso, a non considerarlo come un essere unico e insostituibile, è la maggior testimonianza che si possa rendere alla grandezza della sua personalità. Ma è anche la riprova del carattere ambiguo di tale grandezza, o piuttosto — al di là e al disopra di ogni valutazione individuale — del sistema stesso della dittatura.

Di codesto sistema nessuna incarnazione più riuscita conosce oggi la storia di quella, appunto, di Stalin. In quanto dittatore, egli ci appare di gran lunga il maggiore degli esemplari svariati che lo hanno preceduto nei secoli. La grandezza dittatoriale è composta di elementi diversi: la pienezza del potere raggiunto; la durata più o meno lunga; la potenza esplicata non solo dentro, ma fuori dei confini; la grandezza degli avvenimenti in cui essa potenza si è applicata, e dei risultati conseguiti. Ebbene, qualunque di questi elementi si consideri, si finirà per concludere che in fatto di realizzazione dittatoriale nè Cesare, nè Napoleone, nè Bismarck, nè Mussolini, nè Hitler possono vantarsi di aver superato Stalin. Nel suo trentennio di governo, ogni corrente o personalità politica all'interno del suo paese non soltanto è stata sottomessa, ma addirittura eliminata, materialmente e moralmente, così che egli ha potuto nei suoi ultimi quindici anni — spazio lunghissimo per qualsiasi capo di governo ordinario — assumere la fisionomia di sovrano assoluto ed amato del suo popolo, di «grande padre» di una Russia ben maggiore di quella dello zarismo nel suo periodo più prospero.

Risponde al trionfo interno la vittoria esteriore. Stalin è stato il protagonista — ammirato e forse invidiato dal suo antagonista Churchill — della più grande guerra della storia. La URSS, che egli aveva trovato, succedendo a Lenin, corrosa tutt'intorno nel suo territorio, guardata a vista da una serie di popoli ostili accampati ai nuovi confini, isolata e osteggiata nel mondo internazionale, è stata lasciata da lui dominatrice armatissima e incontrastata da Vienna e da Stettino all'Oceano Pacifico, fasciata da una serie di Stati vassalli, accampata, grazie ai partiti comunisti di obbedienza sovietica, in seno a taluni dei maggiori Paesi occidentali.

Riuscita, dunque, senza precedenti di una dittatura: tale che, alla prima impressione, sembrerebbe dover ridurre al silenzio tutti i fautori della libertà. Ma come si spiega, allora, che i successori di Stalin, eredi fortunati di una così magnifica situazione, abbiano mostrato e mostrino, per dichiarazioni e atti espliciti o per segni indiretti, ma tuttavia non equivoci, di essere più preoccupati che mai delle sorti del paese, e del regime; affermino la necessità di cambiamenti di indirizzo fondamentali, nel campo economico e altresì in quello politico; si mostrino, infine, desiderosi e bisognosi di distensioni, contatti, accordi, col mondo «capitalistico», non beneficiato dai risultati della dittatura staliniana?

Guardando un po' più da vicino, si scorge che in realtà, dopo il trentennio di governo di Stalin, «totalitario» e fortunato come nessun altro, le questioni vitali del regime russo-comunistico e di tutto il mondo sovietico rimangono insolute, complicate, aggravate. Una economia tutta imperniata sull'industria di guerra — per il timore ossessionante, e in un certo periodo per l'attacco effettivo del nemico esterno — è stata incapace di assicurare ai duecento milioni di abitanti dell'URSS un tenor di vita soddisfacente. La politica imperiale sovietica, con la sua rete di alleati-vassalli e la sua tattica di difesa aggressiva, ha provocato per contraccolpo la formazione del blocco occidentale potenzialmente più forte, ha generato sempre nuovi conflitti da cui l'URSS si trova impacciata a districarsi; mentre ha messo sulle braccia del governo di Mosca i pesi gravissimi dei Paesi satelliti, da mantenere al tempo stesso in efficienza e in obbedienza.

I successori di Stalin si rendono conto delle incognite di una eredità, necessariamente accettata senza beneficio d'inventario. Ma ove essi credessero di poter provvedere semplicemente con la sostituzione della dittatura collegiale a quella personale, sarebbero disastrosamente in errore. Non è l'aggettivo che bisogna cambiare, ma il sostantivo «dittatura». Proprio perchè Stalin passa alla storia come uno dei dittatori più riusciti, egli rimane la testimonianza decisiva della innaturalità fondamentale, dell'inefficienza finale d'ogni dittatura. A differenza della libertà, essa è assolutamente incapace di sanare le piaghe da sè prodotte: e queste sono destinate a perpetuarsi, inacerbirsi e incancrenire.

Luigi Salvatorelli

L'attività del Parlamento è sospesa da due mesi

Il governo prepara le leggi da presentare dopo il voto di fiducia

Intenso lavoro dei ministri - Provvedimenti di carattere istituzionale, sociale e fiscale - Il 23 marzo l'esposizione finanziaria di Vanoni e l'esame dei bilanci finanziari - Smentite da Tremelloni le voci di controlli su operazioni di borsa - Oggi un discorso di De Gasperi

Roma, 6 marzo.

Si attende il secondo voto di fiducia, al nuovo governo, che la Camera esprimerà nella giornata di mercoledì, come la conclusione del lungo periodo di incertezza in cui è restata per oltre due mesi tutta l'attività amministrativa del Paese; ma a questa attesa è estraneo qualsiasi motivo di incertezza poichè non si dubita che la maggioranza si mostrerà compatta anche a Montecitorio come già a Palazzo Madama.

I malumori delle destre

L'elezione del nuovo vicepresidente della Camera, anzi, ha già offerto una specie di saggio preventivo di tale solidarietà ed ha fugato i vari dubbi che si potevano nutrire circa la «disciplina di partito» della destra democristiana.

Negli ambienti dei partiti «minori», quest'oggi, si è sottolineato l'episodio con molto compiacimento e se ne sono ricavati buoni auspici per il futuro. «I partiti democratici — ha fatto, ad esempio, notare il portavoce dei socialdemocratici — sono compatti ed hanno le forze sufficienti per assicurare al Paese, senza bisogno di scendere ad ibridi compromessi, l'unico governo che il Parlamento possa esprimere e che dia garanzia di difendere le libertà e di attuare un programma di serie riforme sociali».

Ciò non vuol dire, ovviamente, che quanti, all'interno e all'esterno della d. c., hanno auspicato nei giorni scorsi un «allargamento della base governativa» verso i monarchici si considerino soddisfatti della situazione e rinuncino a esprimere i loro malumori. Stasera, proprio considerando la esclusione dei monarchici dall'ufficio di presidenza della Camera, l'Agenzia APE proponeva addirittura una modifica del regolamento grazie alla quale si dovrebbe arrivare ad una distribuzione proporzionale delle cariche tra i vari gruppi «o assoluta o almeno all'interno dei due blocchi di maggioranza e di minoranza».

E' vero che la stessa Agenzia si preoccupa di sottrarre la sua proposta ad ogni sospetto di manovra politica avvertendo che la modifica del regolamento potrebbe essere varata ora, ma con decorrenza dalla prossima legislatura. E' anche vero, però, che la stessa Agenzia proponeva, nei giorni scorsi, il fronte unico anticomunista per l'elezione dei giudici della Corte Costituzionale. E poichè l'Agenzia è ritenuta portavoce dell'on. Andreotti e dei suoi amici, se ne è tratta, inevitabilmente, un'altra conferma degli umori prevalenti tra la destra democristiana.

Ciò che, invece, si può senza altro escludere è l'insinuazione dell'estrema sinistra secondo la quale le tesi di Andreotti sarebbero anche quelle di De Gasperi. In realtà l'ex-portavoce dell'attuale segretario della d. c. ha assunto da tempo una posizione politica completamente autonoma e si sa che anche recentemente De Gasperi ha voluto far chiaramente sapere che non ritiene possibile nè «aperture» nè «allargamenti» verso i monarchici. Ripeterà probabilmente gli stessi concetti domani, nel discorso che farà al convegno dei dirigenti provinciali del suo partito, e mercoledì, alla Camera, in sede di dichiarazione di voto.

I problemi finanziari

Si è già accennato che, dopo il voto di fiducia, la Camera prenderà qualche giorno di riposo e riprenderà i suoi lavori il 23 per ascoltare l'esposizione finanziaria del ministro Vanoni ed iniziare l'esame dei bilanci finanziari.

V'è da aggiungere che il presidente Gronchi ha invitato invece i presidenti delle commissioni permanenti a tenere delle sedute anche nei giorni di vacanze, per smaltire una parte del lavoro accumulato e preparare il materiale delle discussioni in assemblea plenaria. Si risparmierà così del tempo e si darà inoltre modo ai ministri interessati di esprimere il loro pensiero sui provvedimenti che il nuovo governo intende fare propri e sull'ordine di precedenza con cui si desidera che siano affrontati.

Secondo notizie che si sono diffuse in giornata, il calendario cui il governo intenderebbe attenersi, e che verrà fissato nelle prossime riunioni del Consiglio dei ministri, si apre con le leggi di carattere istituzionale e include subito quelle di carattere sociale, con particolare riguardo a quelle di natura fiscale. Alla CED (Comunità Difensiva Europea) verrebbe riservato il terzo tempo, che cadrebbe, ad un di presso, subito dopo la conferenza di Ginevra.

Per la verità v'è ancora molta incertezza, sia per ciò che riguarda le leggi istituzionali (e in particolare l'elezione dei cinque giudici della Alta Corte) che per la CED. E' certo, invece, che sulle questioni di carattere sociale e fiscale il governo intende polarizzare nei primi tempi una parte della sua attività. Al Ministero delle Finanze, in questi giorni, si è indaffaratissimi e per preparare una intensa campagna propagandistica in vista della scadenza dell'ultimo termine utile per la dichiarazione dei redditi (vi saranno conferenze-stampa, discorsi, conversazioni radiofoniche, ecc.) e per approntare i provvedimenti necessari al migliore funzionamento dello strumento tributario.

Per quest'ultimo punto, tuttavia, sono da ritenersi non attendibili le varie voci poste in circolazione. Lo stesso Tremelloni ha ritenuto opportuno porre in guardia l'opinione pubblica, soprattutto quella interessata all'andamento delle Borse. Si era detto che intenderebbe rendere obbligatoria la denuncia delle operazioni a riporto ed a garanzia dei titoli azionari. «Si diffondono voci — ha dichiarato Tremelloni — le cui fonti non possono essere accertate e perseguite. Nessuna anticipazione è stata mai fatta da me sui propositi di indirizzare l'attività ministeriale in questo o quel settore. Le leggi che prevedono gravi sanzioni contro i propalatori di voci per favorire manovre speculative saranno applicate con ogni rigore».

e. f.

Una ragazza accusa



Anna Maria Caglio ha sostenuto la sua deposizione contro l'ex-amante, marchese Montagna, con tenacia e vigore (Si veda in 5ª pag. il servizio sul processo di Roma. - Tel.)

Riprendono le trattative per la "Dalmine,, di Bergamo

La direzione e i rappresentanti dei settemila operai convocati per domani dal Prefetto - Le maestranze continuano a lavorare; i dirigenti si sono ritirati a Milano in un albergo

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 6 marzo.

C'è un gran silenzio, oggi a Dalmine, nel modesto villaggio sorto attorno alla grande fabbrica: passano silenziosi gli operai, qualche coppia di carabinieri va in su e giù; molti villini sono deserti, chiusi a chiave da ieri, da quando i dirigenti del più grande tubificio italiano hanno abbandonato la fabbrica e le case recandosi a Milano, dove sono ospitati in un grande albergo. Nello stabilimento, invece, le maestranze sono al lavoro, sfidando l'ordine della Direzione, in base al quale ogni attività produttiva deve considerarsi sospesa.

La questione del premio

In locali vicino alla fabbrica siedono in permanenza i membri della commissione interna e del «comitato di coordinamento»; comizi volanti vengono tenuti qua e là in provincia, in Prefettura si è discusso per tutta la giornata e si ricomincerà lunedì.

L'atmosfera sindacale è insolitamente tesa, in questa zona non facile — in genere — alle agitazioni e ai disordini. Bisogna risalire, per trovare una situazione analoga, a cinque anni addietro: a quando, cioè, la popolazione insorse contro il temuto trasferimento di parte della Dalmine. L'azienda dà lavoro a circa settemila persone, che quotidianamente affluiscono non solo da Bergamo, ma da 33 altri Comuni della provincia: è quindi comprensibile come i casi della Dalmine abbiano immediata, pronta ripercussione per decine di chilometri.

Sono stati casi felici dal '48 in poi. Nel quadro del gruppo Finsider (che la controlla per il 52,14%), la Dalmine ha sempre costituito una eccezione con il suo andamento ininterrottamente prospero. L'orario di lavoro è fisso sulle 48 ore settimanali e gli straordinari sono frequenti. Oltre alla retribuzione e ai cottimi conseguiti i dipendenti godono di un premio di produzione congegnato in maniera insolita, in quanto fissato non solo sui quantitativi che escono di fabbrica, ma anche soltanto fatturati. Nel 1952 il premio è giunto a toccare il 30 % dello stipendio o della paga base più il cottimo.

Da quel periodo di punta si è sensibilmente discesi negli ultimi mesi dell'anno scorso, fino al 20% in dicembre. Il 11 febbraio — siamo all'inizio della vertenza — la Direzione annuncia che in seguito all'andamento aziendale il premio per il mese di gennaio risulta solo dell'11,6%. Sul calcolo aritmetico non c'è possibilità di discussione; i dipendenti, che vedono diminuire sempre più le loro entrate, incaricano la Commissione Interna di chiedere una modifica del calcolo stesso. Il 16 febbraio la Direzione accetta di trattare e fissa un incontro per il 18.

Siamo ancora nel normale campo delle discussioni sindacali. Il 16 invece le maestranze credono bene di dare inizio ad uno sciopero quotidiano di due ore per turno e di inscenare, intanto, una manifestazione davanti agli uffici della Direzione.

Nuova manifestazione il 17 ed anche il 18, per quanto i rappresentanti della proprietà abbiano consentito a ricevere, ventiquattro ore prima del fissato, la Commissione interna. La Direzione perde la pazienza e pone l'alternativa: o cessano chiassate e scioperi, o non si tratta.

Si tratta il 28 febbraio: i dipendenti chiedono che per il premio di produzione venga stabilito in un minimo del 33 per cento (pari al massimo toccato nel dopoguerra); la contro offerta è del 13 per cento. Si riprende a scioperare il 23, 24, 25 febbraio; poi la Direzione cede e offre il 20 per cento (pari alla media degli ultimi sette anni). L'offerta viene giudicata insufficiente e riprende lo sciopero quotidiano di un'ora per turno; anche nelle altre ore però il lavoro è svogliato, tanto che la produzione cade sotto la metà.

Ieri, il comunicato della Direzione che «si trova costretta a dichiarare, a tutti gli effetti, di aver dovuto prendere atto dell'assoluta impossibilità di svolgere la sua mansione e di considerare pertanto sospesa l'attività produttiva». Gli operai restano in fabbrica; i dirigenti se ne vanno e se ne vanno addirittura da Dalmine, qualcuno con la famiglia. Da parte industriale infatti si sostiene, forse con accentuata enfasi, che si è creata una atmosfera minacciosa.

Si torna a discutere

Ieri sera la situazione era tesa, e ad aumentare il nervosismo sopraggiungeva la notizia che quattro operai addetti a una colata, erano rimasti ustionati. Stasera invece si è più ottimisti: il prefetto dott. Pontiglione, è riuscito a riunire per ore ed ore le parti e ad avviare una discussione, se non una trattativa. La riunione verrà ripresa lunedì e si comincia a ritenere possibile una composizione. A parte le questioni di principio, non c'è infatti un'incolmabile differenza tra il 20 per cento offerto dalla Direzione e il 22 per cento che i dipendenti sarebbero disposti ad accettare.

Nell'attesa, le organizzazioni sindacali — finora tutte concordi — insistono nella loro azione: per domattina hanno indetto un convegno invitando autorità, enti economici, popolazione. In tutti però c'è la speranza, e in fondo la convinzione, che si sia già alla fine della vertenza, che alla Dalmine il ritmo d'attività stia per tornare quello che nel dopoguerra ha fatto definire l'azienda bergamasca «la perla della Finsider».

g. g.

Giovedì nuovo incontro tra CISL e Confindustria

Roma, 6 marzo.

Il Ministro del Lavoro, non ha ancora diramato l'invito ad un colloquio al presidente della Confindustria per accertare quali possibilità esistano di riprendere le trattative sul conglobamento. L'incontro è però previsto alla fine dell'entrante settimana, mentre quello tra la CISL ed i delegati industriali avverrà presumibilmente giovedì prossimo.

Stasera, nei locali dell'Unione sindacale comunale di Sesto Fiorentino, la delegazione della CISL, che ha partecipato a Roma alle trattative per la vertenza dello stabilimento Richard Ginori di Doccia, ha fatto una relazione sull'azione da essa svolta. Nel corso della riunione è stata comunicata la decisione, presa precedentemente dalle tre organizzazioni sindacali, di proclamare uno sciopero di 24 ore nella giornata di martedì p.v. negli stabilimenti di Livorno-Rifredi e Sesto Fiorentino per sostenere i lavoratori dello stabilimento di Doccia. Qualora le trattative previste nella settimana prossima non dovessero dare risultati soddisfacenti, le stesse organizzazioni si riservano di intraprendere una più larga azione sindacale.

L'aereo americano caduto sulle Alpi franco-italiane

Nessuna traccia di superstiti presso i rottami del "C. 47,,

Dopo due giorni di inutili ricerche, è stata vista un'ala spezzata dell'apparecchio - L'aeroplano, con 20 persone a bordo, è precipitato a 2800 metri - Solo stamane le cordate potranno giungere sulla vetta

(Nostro servizio particolare)
Nizza, 6 marzo.

Dopo due giorni di febbrili ricerche, sono stati ritrovati oggi i rottami del «C. 47» appartenente all'Aviazione militare americana, scomparso giovedì durante il volo da Roma verso Bitburg, in Germania: stamane verso le 10, un contadino di St.-Etienne-de-Tinée ha scorto col binocolo un'ala del velivolo, che si stagliava su una roccia a una altezza di 2800 metri sulle pendici del massiccio detto Pointe-des-Trois-Hommes, nel vallone Bolofre a 13 chilometri da St.-Etienne ed a circa 65 chilometri da Nizza.

La Tinée è un affluente del Varo, di cui prolunga il corso inferiore nella stessa direzione nord-sud. La lunga valle alpestre, nella quale il torrente scorre, formava prima della guerra, per un tratto di sei chilometri, la frontiera fra Italia e Francia; la strada che percorre la valle, congiunge St.-Etienne con Auron, entrambi centri attrezzatissimi di sport invernali.

Nelle loro ricerche, gli aerei di soccorso avevano sorvolato anche questa valle, ma la visibilità era troppo scarsa, e nulla era stato visto fra le foreste, le rocce, i pini della zona. Soltanto stamane il contadino Etienne Galleau ha visto il rottame mentre, come centinaia di altre persone, perlustrava le cime con il binocolo. La visibilità stamane era migliore, ed è riuscito ad avvistare l'ala; subito si è recato in paese, dando l'allarme. Erano le 12,50. Era visibile soltanto un'ala, ha precisato; attorno non si scorgeva traccia di vita, non si vedevano segnalazioni.

La gente del paese non potè far nulla di utile perchè mancavano gli attrezzi alpinistici necessari per raggiungere il punto di caduta dell'apparecchio: senza scale, corde e piccozze, non si può salire in quella zona non eccessivamente alta, ma aspra e pericolosa.

Le ricerche in quella regione erano già state iniziate venerdì, dietro le dichiarazioni di un tale Fauster Emery, un altro montanaro del luogo, che aveva udito giovedì pomeriggio il rumore di un motore, seguito tosto dall'esplosione. Il disastro sarebbe avvenuto dunque verso le 14, circa due ore dopo l'ultima segnalazione-radio che il «C. 47» aveva lanciato dalla zona della Corsica. Alla stessa ora due sciatori svizzeri, che si dedicavano al loro sport al Col della Mercera, presso il confine franco-italiano, avevano visto un aereo passare a bassa quota mentre la neve stava cadendo a larghe falde e avevano avuto l'impressione che si trovasse in difficoltà.

In complesso, cento uomini e trenta aerei francesi e americani hanno perlustrato la zona da giovedì pomeriggio fino ad oggi alle 12, ma inutilmente. Segnalata, per quel casuale avvistamento da terra, la località dove si trova il rottame, tre carovane sono partite subito nel primo pomeriggio, costituite da lavoratori del luogo, sciatori, gendarmi e soprattutto da uomini del Corpo Repubblicano di Sicurezza: guidati da specialisti dell'alta montagna, insieme ad alpinisti partiti dal centro di Auron, gli uomini si sono diretti verso il luogo del disastro.

La loro marcia è stata lentissima per la quantità di neve, che in taluni punti raggiunge i due metri, e dovunque supera il metro e mezzo. C'è pericolo di valanghe; già uno dei gruppi ha rischiato di essere sepolto. Tutte e tre le squadre hanno raggiunto un rifugio dell'alta valle, e domani mattina all'alba ripartiranno per la difficile scalata.

Dovranno salire ancora per due ore e poi affrontare i 400 metri di scalata ripidissima sul ghiaccio. L'ultimo tratto è aspro e rischioso e solo pochi provetti alpinisti lo tenteranno. Questi pensano di poter giungere al rottame del velivolo verso mezzogiorno. Se il tempo lo consentirà, un elicottero americano sorvolando la zona dirigerà le operazioni.

Soltanto domani, quindi, si sapranno i particolari del disastro, ma nessuna speranza sussiste di trovare dei superstiti. I venti uomini che viaggiavano sul *Dakota* sono periti quando l'aereo, forse entrato in una zona di bufera alpestre, non ha potuto reggere alla tempesta e si è schiantato sulla montagna. Non è escluso che l'apparecchio non sia precipitato nel luogo preciso dove è stata avvistata l'ala, che un fulmine potrebbe avere colpito e spezzato.

Le varie ipotesi avranno risposta fra non molte ore, quando cioè le squadre, raggiunta quest'ala mozza, potranno perlustrare l'intera zona, ritrovare le vittime, raccogliere i dati tecnici necessari per l'inchiesta.

r.

Scontro a fuoco e coi gas

Il capo dei terroristi arrestato a Portorico

San Juan, marzo.

Questa mattina la polizia ha proceduto all'arresto di trentasette esponenti «pericolosi» del partito nazionalista, compagni dei rivoluzionari che compirono l'attentato nella Camera dei Rappresentanti a Washington. I più si sono arresi senza resistenza; invece solo dopo una violenta lotta, durante la quale sono state sparate varie raffiche di mitra, gli agenti sono riusciti a catturare il capo dell'ala estremista del partito, Pedro Albizu Campos, «leader» riconosciuto dei terroristi.

Barricati nell'abitazione del capo, il Campos ed i suoi amici hanno resistito alla polizia sparando dalle finestre, e si sono arresi solo quando gli agenti sono riusciti a lanciare nell'appartamento varie bombe lagrimogene.

Il capo della polizia, ha dichiarato che il rastrellamento e il conseguente arresto dei trentasette nazionalisti non è da mettere in relazione con la sparatoria al Congresso, ma è dovuto ad una precedente imputazione: costituzione di un raggruppamento sovversivo.

E' morto il cardinale Massimi il più grande giurista vaticano

Il Sacro Collegio non è più al completo - Pio XII migliora

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 marzo.

Stamane alle 6 è morto a Roma il cardinale Massimo Massimi, insignito della Romana porpora da Pio XI. Il cardinale Massimi era nato a Roma il 10 aprile 1877, ricopriva la carica di prefetto del Tribunale della Segnatura apostolica. Abitava presso il Collegio Leoniano, in via Pompeo Magno, e negli ultimi giorni, il Pontefice, al corrente dell'insulto cardiaco che aveva colpito l'eminente giurista della Chiesa, gli aveva più volte fatto pervenire la sua apostolica benedizione.

Il Tribunale della Segnatura apostolica, di cui il cardinale Massimo Massimi era prefetto, corrisponde alla Corte di Cassazione. Il porporato era anche presidente della commissioni per la redazione del Codice di diritto canonico orientale e per l'interpretazione del Codice di diritto canonico.

Con la morte del cardinale Massimi viene a rompersi il «plenum» del Sacro Collegio che Pio XII ricostituì nel Concistoro del gennaio 1953 portandolo al numero massimo di settanta stabilito da Papa Sisto nel 1586. Dei 69 porporati che oggi compongono il Sacro Collegio, 25 sono italiani e 44 stranieri, tutti residenti all'estero, ad eccezione del cardinale decano Eugenio Tisserant, francese di nascita e romano di educazione.



La salma del card. Massimi nel collegio dei Lazzaristi (Tel.)

La notizia della morte del porporato ha molto rattristato il Pontefice, al quale è stata comunicata di primo mattino. Fortunatamente sia spiritualmente che fisicamente Pio XII appare in questi giorni alquanto rafforzato. Diverso e peggiore effetto avrebbe suscitato la ferale notizia sulle condizioni dell'augusto infermo se queste avessero mantenuto quel carattere di gravità che avevano qualche settimana addietro. La salute del Santo Padre è, invece, soddisfacente e proprio in questi giorni è stato possibile tornare, sia pure in misura leggera, all'alimentazione a base di cibi semisolidi o addirittura solidi, quali il riso in bianco e un po' di pasta.

Confortato da questo favorevole andamento della malattia di Pio XII, l'*Osservatore Romano* dedica oggi alcuni severi commenti alle «arbitrarie ed inesatte congetture» e alle «fantastiche dicerie ancora diffuse in vari modi e su diversi giornali sulla salute del Papa. A parte le ben conosciute limitazioni imposte dalla malattia — prosegue l'organo vaticano — la giornata del Santo Padre ha il ritmo abituale; e veramente consolante sarà l'apprendere quali e quante energie, grazie a Dio, egli dispieghi per considerare tutte le molteplici questioni inerenti al suo altissimo ministero».

Per comprendere appieno la recisa presa di posizione del giornale della Santa Sede, basterà accennare che proprio ieri una agenzia ed alcuni giornali stranieri riportavano l'abusata e infondata notizia che Pio XII sarebbe affetto da un cancro allo stomaco. «Non possiamo — conclude l'*Osservatore Romano* — non deplorare che si costruiscano e si diffondano nel pubblico informazioni palesemente destituite di ogni fondamento».

d. m.

Elezioni e amnistia in Egitto

Il moderato Neghib ha prevalso su Nasser

Restano oscure, però, le intenzioni dei militari

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 6 marzo.

E' quasi certo che verso la fine di giugno gli elettori, gli sconcertati elettori egiziani, saranno chiamati a votare per la nomina di duecentocinquanta deputati dell'Assemblea costituente. Dico «quasi certo», perchè la situazione politica in paesi come l'Egitto è allo stesso tempo rapidissima e molto lenta nei suoi sviluppi. Per ora le decisioni dei «Big» lasciano prevedere il tramonto della dittatura militare e l'alba della repubblica parlamentare, la cui Costituente sarà convocata per la prima volta il 23 luglio, nel secondo anniversario del colpo di Stato.

La svolta decisamente democratica del regime è frutto degli ultimi avvenimenti, come ha dichiarato Neghib nella conferenza-stampa tenuta oggi a palazzo Abdin. Il Presidente ha dichiarato che l'elezione della Assemblea costituente in luglio aprirà la strada per il raggiungimento del sistema costituzionale in Egitto, e che la costituzione egiziana sarà analoga a quelle italiana e francese, con il sistema bicamerale.

Interrogato sugli avvenimenti della settimana scorsa, che nel giro di ventiquattro ore lo videro nella polvere e poi di nuovo sugli altari, il Presidente egiziano ha detto che si è trattato soltanto di un «equivoco» ed ha aggiunto: «Vi erano due strade per risolvere la situazione: chiarirla mediante una lunga discussione, o creare disordini. Io ritenni consigliabile andarmene. La situazione invece si dimostrò risolubile col mio ritorno, e io sono tornato».

Le decisioni adottate nelle ultime ventiquattro ore portano comunque a questa situazione: che il Consiglio della Rivoluzione è destinato a sparire. Nasser coi suoi ufficiali, per fare ancora della politica, dovranno abbandonare la divisa militare, mettersi in borghese e sedere sui banchi del Parlamento.

Non si deve credere che tutto ciò avverrà entro un anno, e nemmeno che il governo di Nasser starà nel frattempo ad aspettare gli eventi. L'Assemblea del 23 luglio potrebbe anche negargli la fiducia, e questa tesi è una fra quelle prospettate dagli osservatori politici al Cairo. Un'altra tesi è che gli uomini di Nasser, dopo le elezioni di fine giugno, tornino in blocco nelle caserme. Qualcuno dice che Nasser soltanto abbandonerà l'esercito per dedicarsi alla politica.

Per ora la conclusione è quella che il presidente del Consiglio di Stato Abdel Razzak el Sanhury mi ha riassunto con una frase abbastanza chiara: «L'interesse del Paese è che bisogna tornare gradualmente alla normalità costituzionale, e a questo fine occorre che il periodo di transizione fra il Consiglio della rivoluzione e il Capo della Repubblica sia ridotto al più breve tempo possibile». Insomma: oggi Neghib sembra il campione del ripristino della legalità, contro Nasser ed i suoi uomini.

In attesa di un completo chiarimento, c'è da aggiungere che l'annuncio delle elezioni, insieme con la prossima fine del tribunale rivoluzionario, e l'amnistia, appare come una vittoria sia pur piccola di colui che vuol diventare il primo presidente della Repubblica parlamentare egiziana.

L'improvviso annuncio della liberazione dei detenuti politici, tra cui l'ex-ministro wafdista degli Interni Serag el Din, condannato a quindici anni, e la scarcerazione del colonnello Mehanna, primo ribelle del nuovo regime, va interpretato come un segno a favore di Neghib, sempre avversario delle gravi pene inflitte dai tribunale straordinario.

i. f.

CRONACA CITTADINA

I fornai chiedono l'aumento

Il prezzo del pane

I fornai si propongono di chiedere l'aumento del prezzo del pane e la riduzione di quello delle farine. Il problema sarà discusso nell'assemblea indetta dall'Associazione di categoria per domani alle 17,30 presso la sede di via Maria Vittoria 27.

«Quando è stato calcolato l'attuale prezzo del pane — ci ha dichiarato il presidente dell'Associazione fornai signor Bracco — le farine «tipo zero» costavano 9200 lire al quintale. Oggi la quotazione oscilla tra le 9800 e le diecimila lire ed il prezzo del pane è invece rimasto inalterato sulla base di 120 lire il chilo».

A sostegno della loro tesi i fornai portano inoltre gli aggravi che deriverebbero alle aziende se venissero accolte le richieste economiche presentate dai lavoratori e in discussione proprio in questi giorni. «I nostri operai — ha proseguito il signor Bracco — hanno chiesto un aumento di 20 lire all'ora, più mezzo chilo di pane al giorno. La maggior spesa per ogni lavorante alle nostre dipendenze sarebbe cioè di [illegible] lire al giorno».

Terzo motivo per chiedere la revisione del prezzo del pane, secondo i fornai, è l'aumento del carico fiscale. «La Intendenza di finanza — affermano — ha proceduto alla revisione delle nostre imposte calcolandone sulla base di 1400 lire di utile per ogni quintale di pane prodotto nelle aziende».

Per compensare tutti questi maggiori oneri i fornai si propongono di chiedere ufficialmente alle autorità, dopo l'assemblea di domani, l'aumento di 7-8 lire del prezzo del pane che dovrebbe così passare dalle attuali 120 a 126-127 lire al chilo. Se non sarà concessa la revisione del prezzo al consumo i fornai solleciteranno provvedimenti atti a ridurre le quotazioni delle farine e delle altre spese a carico delle aziende.

Ammalato e senza lavoro tenta di togliersi la vita

Per avvelenamento da chinino è stato ricoverato ieri pomeriggio all'ospedale Maria Adelaide il ventiquattrenne Marcello Longo di Vittorio, domiciliato in via Asiago 71. Interrogato, il Longo ha detto di essere stanco della vita, dalla quale non ha avuto che dolori ed amarezze e di essere affetto da una grave malattia ai polmoni. Inoltre è disoccupato.

Mortale sciagura durante il Rallye femminile Paris-Saint Raphaël

Una signora francese muore schiacciata nel violento scontro con un autocarro

Lo spaventoso incidente avvenuto fra Moncalieri e La Loggia nel tentativo di sorpassare un'altra concorrente - La vettura si incastra sotto il camion - Il marito che le sedeva al fianco rimane gravemente ferito - Apprende all'ospedale la morte della moglie

Una spaventosa sciagura automobilistica, che ha destato vivissima emozione e raccapriccio in tutta la zona, è accaduta ieri pomeriggio, poco prima delle 14, sulla strada che da Moncalieri porta a La Loggia.

Una macchina francese partecipante al *Rallye des Dames* Parigi-Saint-Raphaël, guidata, come prescrive appunto il regolamento della corsa, da una signora, è andata a schiantarsi contro l'avantreno di un grosso camion diretto verso la nostra città. L'incidente ha causato la morte della signora e il ferimento grave del marito che viaggiava al suo fianco.

Le concorrenti, in numero di 44, lasciata Sestriere nella mattinata, avevano puntato su Torino, ove erano giunte verso le 11. Alle 12.15 erano ripartite per la Riviera. Fra le concorrenti vi era la signora Anna Margherita Delorme di Antonio, di 58 anni, proprietaria — con il marito Robert, ingegnere, di 49 anni, — di un albergo situato a Saint-Raphaël in rue A. Baoux. La signora Delorme era da molto tempo un'appassionata automobilista e aveva anzi partecipato a numerose gare di regolarità, distinguendosi particolarmente.

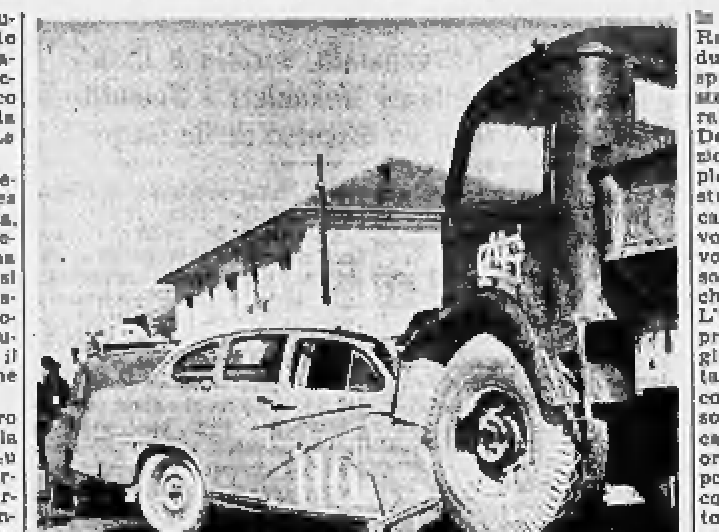
Accanto a lei sedeva il marito che l'aiutava seguendo il percorso su di una carta geografica che teneva sempre spiegata sulle ginocchia. L'ing. Delorme è privo della gamba destra, al posto della quale ha un arto artificiale.

Appena il giudice di corsa aveva abbassato la bandierina del «via», la signora Delorme era scattata velocemente pilotando con sicurezza la sua «Ford-Vedette» targata 2562 CN 75, e avente il numero di corsa 110. In breve, l'azzurra vettura, marciando a buona velocità, usciva da Torino e imboccava la strada per Moncalieri e Carignano. Proprio all'altezza della frazione Tetti Piatti di Moncalieri, la signora Delorme effettuava il sorpasso di un'altra vettura in gara. Il sorpasso veniva effettuato ad andatura alquanto sostenuta. Purtroppo, in quel momento, proveniva in senso opposto diretto verso la nostra città, un grosso camion, del tipo «Acc Matador» dalla cabina molto elevata e dalla massiccia struttura di carrozzeria. L'autocarro portava il numero di targa TO-127631 ed era guidato dal 39enne Giuseppe Milanesio, residente a Moncalieri, autotrasportatore in proprio.

La signora Delorme evidentemente non calcolava bene le distanze, forse a causa della stanchezza. Per cui veniva a trovarsi, affiancata all'altra concorrente, a pochi metri dal possente muso dell'«Acc Matador». Allora, secondo le dichiarazioni di testimoni, la Delorme cercava disperatamente di evitare lo scontro, frenando e piegando a destra. Ma ormai era troppo tardi. Il cozzo avveniva ed era terrificante. Si udiva una serie di schianti paurosi e i due veicoli si arrestavano in mezzo alla strada incastrati l'uno nell'altro. Per l'esattezza era la «Vedette» ch'era finita sotto il muso dell'autocarro e il cofano era completamente sparito.

Immediatamente i presenti accorrevano per portar soccorso. Il Milanesio non si era fatto nulla e discendeva dalla cabina pallido e sbigottito. Invece i due coniugi giacevano insanguinati e inanimati sui sedili, coperti di rottami e di minute schegge di vetro. La signora Delorme appariva subito in condizioni disperate. La violenza dell'urto aveva contorto il volante come fosse di latta e la sventurata, sballottata e compressa tra il sedile e il volante, aveva riportato lo schiacciamento del torace e la frattura della base cranica. Respirava appena e decedeva durante il trasporto verso l'ospedale delle Molinette. Allo stesso ospedale veniva ricoverato l'ingegnere cui il dottor De Giorgi riscontrava la lussazione del piede e ferite multiple al viso e alla scapola destra. Il Delorme veniva giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni. Con voce flebile, egli ringraziava chi lo soccorreva e continuava a chiedere notizie della moglie. L'ingegnere però aveva compreso che lo stato della moglie era senza speranza. Nel tardo pomeriggio gli veniva comunicata la morte della consorte. Al suo capezzale si recava il presidente del comitato organizzativo della gara e gli portava le condoglianze delle concorrenti e degli organizzatori.

I carabinieri di Moncalieri hanno aperto un'inchiesta per ricostruire esattamente l'episodio e accertare eventuali responsabilità. Nella macchina è stata trovata dai militi una borsa contenente 980 mila franchi, borsa che poco dopo è stata consegnata all'ing. Delorme in ospedale. La «Vedette» è stata trainata in una rimessa a Torino. Sul luogo della sciagura, sino a sera, ha sostato una folla di curiosi.



Così la «Vedette» si è incastrata sotto l'autotreno



La vittima: A. M. Delorme

L'Arte in vetrina

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata in via Roma, presenti le autorità, la quarta Mostra nazionale dell'«Arte in Vetrina». In tutti i negozi della più centrale via torinese, da piazza Castello a piazza Carlo Felice, sono state sistemate 400 opere di pittori e scultori — tra i quali Mafai, Sironi, De Pisis, Tosi, Mazzi, Casorati, Campigli, Mensio, Paolucci, Garlasso — che rimarranno esposte al pubblico fino a domenica 14 marzo.

Il dott. Bussa, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, organizzatore con l'Associazione Commercianti dell'originale manifestazione, ha accompagnato le autorità nella prima visita della Mostra. Anche questa nuova edizione dell'«Arte in Vetrina» incontra il consueto successo. Nel pomeriggio e nella serata via Roma era stipata di passanti che si soffermavano a guardare e a commentare le opere d'arte esposte. Gli artisti i cui lavori sono stati esclusi, dato lo spazio limitato, hanno intanto organizzato per proprio conto due altre esposizioni: una in piazza Carlo Felice e l'altra in piazza Castello.

Anche i soci dell'«Unione Italiana Artisti» che non sono stati invitati ad esporre in via Roma, hanno inaugurato una Mostra d'Arte nelle vetrine della Galleria Nazionale, in corso Vittorio Emanuele.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 2,0
MASSIMA + 12,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 5,8, umidità 38 %, pressione 728,8. Previsioni: cielo prevalentemente sereno, buona visibilità. Temperatura media stazionaria.

Ancora un allarme per gli evasi di Regina Coeli

Dejana e Lucidi in auto a Torino?

La polizia e i carabinieri istituiscono posti di controllo sulle strade

La polizia ed i carabinieri della nostra provincia e di quelle vicine sono di nuovo in allarme per i due ormai famosi evasi dal carcere di «Regina Coeli», Lucidi e Dejana. Sono stati ripristinati i posti di blocco sulle principali strade; pattuglie di agenti e di carabinieri hanno ripreso a controllare con massima cura alberghi, garage e officine d'autoriparazioni. Anche questa volta i due ricercati sono stati visti a bordo di una macchina. Proprio nel cuore della città: in via Roma!

La segnalazione che ha dato luogo all'attuazione del dispositivo di sicurezza è pervenuta alla Questura verso le 9,30, ed è stata presa subito in considerazione perchè a farla non era un passante qualsiasi, bensì un vigile urbano.

Percorrendo via Roma per raggiungere il semaforo assegnatogli, l'agente aveva notato, a bordo di una vecchia «1500» blu, due individui che gli era parso di aver già visto altrove. Si trattava di persone che in un certo senso gli erano note avendole viste più volte effigiate sui giornali. In breve, secondo quanto egli ha poi comunicato alla polizia, erano individui somigliantissimi al Lucidi e al Dejana. Ma non avendo modo di fermare l'auto in corsa, il vigile non aveva potuto far altro che rilevare il numero di targa e correre al più vicino telefono per segnalare la cosa alla Questura.

I servizi di controllo stradale immediatamente disposti alle porte della città e in provincia hanno dato esito negativo. Pertanto, è opinione dell'autorità che la macchina si trovi ancora in Torino.

La polizia ed i carabinieri sono impegnati nell'operazione con particolare accanimento perchè, anche se non si tratta degli evasi, i due occupanti dell'auto non sono certamente in regola con la giustizia. Dagli accertamenti subito compiuti è infatti risultato che la targa della «1500» blu — TO 19231 — è falsa. Il numero rilevato dal vigile urbano — sulla precisione del quale nessuno può dubitare data la quotidiana esperienza — appartiene ad un furgone «500» che alcuni anni fa è stato rivenduto ad una persona abitante presso Vercelli e quindi immatricolato in quella provincia, dopo che i funzionari del locale Registro Automobilistico ebbero distrutta la targa originaria.

Il sovrapprezzo di lire 5 viene applicato oggi sui biglietti di corsa semplice sui tram (compresi gli abbonati) a favore del soccorso invernale ai disoccupati.

Riesaminare il calcolo di tutte le pensioni

Sono in corso fra i competenti uffici centrali (Ministero del Lavoro - Direzione Generale I.N.P.S. e la nostra Federazione Nazionale Pensionati, unitamente alle altre Organizzazioni sindacali) trattative per la soluzione di una questione relativa ad una più esatta interpretazione di taluni articoli della Legge 218/1952 riguardanti il calcolo delle pensioni. Non appena decisioni in proposito saranno prese e comunicate alla Federazione questa ne darà subito pubblica conoscenza a mezzo della stampa.

STATO CIVILE

Ferrero Giuseppe, a. 78, pens., c. Casalborgone 11; **Cassai Giuseppe**, a. 67, pens., v. Cesana 26; **Uberti Teresa ved. Bersanino**, a. 94, [illegible], v. Ghislieri 41; **Venturino-Clemente Vincenzo**, a. 55, operaio, v. Verres 42; **Chiabotto Carlo**, a. 78, calzolaio, str. Settimo 72; **Genditi Maria**, a. 80, dirig. industria, c. Rosselli 1; **Ogliese Regina m. Pilotto**, a. 66, casal., c. Pr. Oddone 59; **Mazza Caterina m. Bianchi**, a. 49, casal., c. M. Cristina 114; **Narciso Giuseppe**, a. 54, industr., v. M. Lessona 33; **Libertini Giulia ved. Bianchi**, a. 90, pens., v. G. Casalis 31; **Tabasso Maria ved. Morello**, a. 70, casal., str. Salino 9; **Lisa Anna m. Germena**, a. 80, casal., c. Tassoni 106.

Deceduti in ospedali: **Ruffino Edoardo**, a. 54, muratore; **Perona Andrea**, a. 70, contadino; **Calia Dario**, giorni 2; **Crespino Francesco**, a. 63, tornitore; **Traschetti Idola m. Andreina**, a. 55, pens.; **Pozzallo Salfiore**, a. 54, operaio; **Brizio Matteo**, a. [illegible], autista; **Rastagno Mario**, a. 72, impiegato.

Residenti in Torino e deceduti fuori Torino: **Marchese Giuseppina ved. Clovara**, a. 71, casal., Tigliole; **Riccomi Angiolina ved. Vettori**, a. 81, casal., Alpignano; **Ronco Maria ved. Guglielmotto**, a. 74, Pancalieri; **Stella Ettore**, a. 48, agricoltore, Castagnole Lanze; **Cariola Felicina in Balla**, a. 60, casal., Prunengo; **De Giujo Maria**, a. 70, suora, Fenis; **Giancursi Piero**, giorni 4, S. Severo; **Chiatapponi Caterina ved. Oliva**, a. 79, Pontremoli.

Morti: 20 - Nati: 22.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Vittorio Veneto 10; piazza Lagrange 1; c. Francia 101; v. ai Ronchi 9; v. Roma 4; c. Vittorio Emanuele 131; p. Repubblica; p. Statuto 4; v. della Rocca ang. v. dei Mille; c. Belgio 41; v. Stati Uniti 8; c. Grosseto 254; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Madama Cristina 30; v. S. Paolo 74; strada di Settimo 69; c. Sommeiller 81; c. Giulio Cesare 115; v. Po 14; v. Nizza 108; via San Donato 55.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 6-3-1954)

Torino	24	53	55	28	83
Bari	11	90	9	53	8
Cagliari	49	46	22	82	86
Firenze	51	12	33	82	34
Genova	76	80	62	43	27
Milano	37	80	62	76	1
Napoli	65	41	19	63	3
Palermo	50	20	85	70	60
Roma	15	79	57	14	10
Venezia	28	73	32	76	39

Il bancarottiere Dante Porrino arrestato a Barcellona dall'Interpol

Era andato in Spagna per sfuggire al mandato di cattura per il dissesto dei suoi lanifici di Orbassano - Il passivo dell'azienda era di un miliardo e 750 milioni

L'industriale biellese Dante Porrino, fondatore del Lanificio di Orbassano — uno dei più moderni stabilimenti costruiti nel dopoguerra — che, come è noto fuggì nel settembre del '51 dopo il clamoroso dissesto della sua azienda, è stato tratto in arresto in questi giorni a Barcellona.

Contro di lui il giudice istruttore dott. Fenoglio, su conformi conclusioni del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet, aveva spiccato mandato di cattura per bancarotta fraudolenta e truffa aggravata. Ma l'industriale, che prevedeva questo provvedimento, era riuscito a varcare la frontiera ed a riparare in Svizzera. Da quel momento la polizia, per quante ricerche avesse effettuato, non era più riuscita a trovare le sue tracce. Soltanto un mese fa l'Interpol venne a conoscenza che il Porrino da qualche tempo aveva lasciato la Svizzera ed era passato in Spagna e individuò il suo rifugio a Barcellona.

Le autorità spagnuole, informate che l'industriale era ricercato dalla magistratura italiana, lo traevano in arresto. E' ora in corso la procedura per la sua estradizione in Italia. Si ritiene che le pratiche saranno ultimate entro il mese e che nei primi giorni di aprile il Porrino sarà tradotto nelle carceri della nostra città.

Note sono le turbinose vicende della società per azioni «Lanificio Celeste Porrino e Figli» che aveva lo stabilimento a Orbassano e la sede legale a Biella. Era stata costituita nel giugno del 1947 con il capitale di 5 milioni di cui uno versato. Le azioni erano state sottoscritte per la maggior parte da Dante Porrino. Nel giugno del '48 il capitale sociale fu portato a 10 milioni, ma nelle casse ne vennero depositati soltanto 5 e mezzo. In brevissimo tempo lo stabilimento di Orbassano si era acquistato ottima fama in grazia della sua produzione molto forte e pregiata. Ma dietro questo apparente stato di floridezza esisteva una situazione finanziaria assai critica. Il Porrino, oltre a impegnare tutto il denaro a sua disposizione, si era gravemente indebitato per acquistare ingenti quantitativi di lana. E poichè la società aveva bisogno di capitale circolante, cominciò a ricorrere all'espediente di emettere cambiali su cui, però, il nome di Dante Porrino non compariva mai. Sicchè l'industriale fino al giugno del 1951 continuò ad essere ritenuto, negli ambienti industriali e commerciali, solvibile e in buone condizioni economiche. Per tutti coloro che erano in rapporti di affari con la società la notizia del dissesto fu dunque una clamorosa sorpresa: non si rassegnavano a crederla vera e immaginavano che si trattasse di difficoltà momentanee superabili.

Difficile e complesso fu il lavoro del curatore fallimentare dottor Marzano per poter far luce completa sull'intricato giro di affari e sulla confusa amministrazione dell'azienda e giungere a stabilire le proporzioni del fallimento. Il professionista, dopo oltre un mese di indagini, accertò che il passivo ammontava a 1 miliardo e 750 milioni contro un attivo di 750 milioni. Sembra che, oltre a fatti di natura dolosa, avesse contribuito a provocare il dissesto, il cedimento dei prezzi della lana di cui, come si è detto, l'industriale aveva acquistato ingenti quantitativi. La chiusura degli stabilimenti Porrino aveva gettato sul lastrico centinaia e centinaia di operai. Questa situazione dolorosa doveva essere risolta nel più breve tempo possibile; il Prefetto e le organizzazioni sindacali si interessarono vivamente al grave problema. Infine un gruppo finanziario rilevò le azioni dello stabilimento, pagò i debiti e ridiede vita all'azienda che ora si chiama «Lanifici d'Italia».

La possibilità ora offerta alla magistratura di interrogare Dante Porrino permetterà di poter finalmente avviare a conclusione la istruttoria sulla complessa vicenda.

Ucciso per soffocamento il neonato trovato nel Po

I carabinieri della Squadra investigativa continuano ad indagare per individuare coloro che hanno gettato nel Po, dal ponte delle Molinette, il cadaverino di un neonato. La perizia necroscopica ha intanto stabilito che la creaturina fu uccisa, mediante soffocamento, alcuni giorni dopo la nascita.

Letto 36 delle Molinette: un mistero angoscioso

La smemorata piange e si dispera come una bimba terrorizzata dal buio

Molte persone si sono presentate all'ospedale ritenendo di aver riconosciuto la giovane attraverso le fotografie dei giornali, ma sinora si è trattato di equivoci - Una storia d'amore?



L'espressione sofferente della povera giovane smemorata

Letto 36 del reparto degenza temporanea. Ospedale delle Molinette. Vi è una donna che ha perso la memoria. E' la giovane che venerdì pomeriggio, venne ritrovata all'interno della stazione di Porta Nuova mentre piangeva sommessamente presso le cabine telefoniche. Si teneva stretta in un soprabituccio color marrone, non aveva documenti, possedeva poche centinaia di lire.

Da venerdì — invano — le è stato domandato centinaia di volte il nome. Dapprima non pronunciava parola, poi, ieri mattina finalmente, ha aperto bocca per dire: «Non ricordo».

E' una donna giovane e graziosa, di circa 25 anni. Castana, con gli occhi verdi, chiarissimi. In questi occhi verdi è celato un mistero angoscioso. Vi si legge paura, sconforto, trepidazione. Chi è?

Dinanzi all'interrogativo qualsiasi supposizione appare legittima. Si è giunti persino a pensare che si trattasse d'una mistificazione. Ma la scienza oggi possiede mezzi assai efficaci; una semplice iniezione può trasformare una persona qualsiasi in un essere privo di controllo che letteralmente «si svuota» dinanzi al medico inquirente. Orbene la sconosciuta invano è stata sottoposta a tali forme di «terapia». Non è una mistificatrice, non è una ragazza che per evitare la minaccia d'un foglio di via obbligatorio sia ricorsa ad un espediente. La sconosciuta è una poveretta che soffre indicibilmente, che vorrebbe essa stessa squarciare la nube che ne offusca la mente. Ma non può.

Ieri quando le domande s'infittivano, si è trasformata in una creatura convulsa, scossa da brividi. «Non ricordo», ha ripetuto stringendosi le tempia con le mani. «Non ricordo». «Non ricordo». E piangeva come una bambina terrorizzata dal buio. Medici, suore, agenti sono stati affettuosi con lei, pieni di attenzioni. Ma non sono riusciti purtroppo a cancellare dalla sua mente sconvolta l'angoscia che non ha nome. Forse incubi spaventosi scuotono il suo animo, forse una tormentosa ricerca della sua personalità la sfibra minuto per minuto.

Soltanto a sera è riuscita a prender sonno. Alle 21,30 era sprofondata nel suo letto bianco col viso nascosto dalle coltri, le braccia incrociate e le mani rinserrate sulle spalle come in un gesto d'istintiva difesa. I medici confidano che il riposo possa giovarle e che all'improvviso questo stato di amnesia (probabilmente determinato da un trauma psichico) scompaia senza conseguenze. Intanto la polizia non ha tralasciato di ordire tutte le ricerche possibili per dare un nome a questa donna che non ricorda nulla. Fonogrammi sono stati diramati ovunque, mentre le stesse fotografie pubblicate dai giornali sono di valido aiuto.

Già nelle ultime ventiquattro ore, numerose persone si sono presentate alla polizia per chiedere di vedere la smemorata che credevano di aver riconosciuto. Anche se sinora non si sono avuti risultati pratici è probabile che proprio attraverso questi confronti si giunga a identificare la sventurata. Per esempio una telefonata dal Veneto ha informato la polizia che diverse persone avrebbero riconosciuto la smemorata, sempre attraverso le fotografie dei giornali. Stamane un signore giungerà espressamente a Torino per un confronto.

Forse il mistero della giovane ricoverata alle Molinette, sta per essere svelato. Forse l'uomo che attualmente sta viaggiando dal Veneto per Torino potrà non solo identificarla, ma cancellare anche lo sgomento che la sconvolge. Forse oggi la poveretta potrà sorridere. All'anulare della mano sinistra porta una fede nuziale. Una storia d'amore?

Misterioso ferimento di un uomo in via Milano

Alle 19,30 di ieri sera alcuni passanti chiedevano l'intervento di un'autoambulanza della Croce Verde per trasportare all'ospedale un uomo che giaceva a terra in via Milano ang. via Basilica e che perdeva sangue da una vasta ferita al sopracciglio destro. Il poveretto — Ivanoe Albertone, di 32 anni, domiciliato in via Basilica 3 — veniva così trasportato al «Maria Adelaide». I sanitari, avendogli riscontrato anche un trauma cranico, lo trattenevano in osservazione. L'Albertone non è in condizioni di poter parlare.

La morte di un investito

Senza avere ripreso conoscenza è deceduto ieri verso mezzogiorno l'operaio Annibale Mosca fu Giuseppe di 58 anni, residente a Collegno, che era stato investito la sera di venerdì in corso Francia da un'auto 1100 guidata dal ventitreenne Mario Conellino.

Mattinata cinematografica al «Corso» a favore dell'Opera Assistenza «Amici Rosminiani» questa mattina alle 10 con un film di Cric e Croc «Noi siamo le colonne». Riduzione e regali ai bambini.

Commutata la pena dell'ergastolo in 16 anni al sarto che uccise l'amico in piazza Statuto

Alla lettura del verdetto la madre della vittima grida: "Io farò giustizia! Ci dovrà essere anche la tua tomba al cimitero!"

Giovanni Marinelli, il sarto di Rivodora che nell'aprile del 1951 uccise in piazza Statuto il suo giovane amico Antonio Vernino, è scampato alla pena dell'ergastolo: la Corte d'Assise di appello, infatti, accogliendo i motivi di ricorso presentati dai suoi difensori, avvocati Delgrosso e Gillio, gli ha commutato la condanna in 16 anni e 8 mesi di reclusione. Ma questo secondo epilogo giudiziario della torbida tragedia non è definitivo: un terzo processo attende il Marinelli in Cassazione poichè tanto il Procuratore Generale quanto i difensori hanno impugnato il verdetto presso il Supremo Collegio.

L'ultima udienza del dibattito — che aveva richiamato ieri mattina numeroso pubblico nell'aula della Corte d'Assise — ha avuto un finale movimentato e drammatico. All'inizio aveva preso la parola l'avv. Delgrosso per replicare brevemente alle argomentazioni dell'avv. De Marchi, patrono della P. C. e alla requisitoria del P. G. dott. Lorenzo, il quale aveva richiesto la conferma dell'ergastolo perchè riteneva che «abbietto» fosse il motivo per cui il Marinelli aveva ucciso. Sussistendo questa circostanza aggravante, necessariamente la sanzione penale non poteva essere che quella estrema.

Già nelle loro arringhe i patroni dell'imputato si erano impegnati a fondo su questo argomento che appariva decisivo ed il più delicato di tutta la causa. Ieri, nella sua replica, l'avv. Delgrosso ha ulteriormente chiarito il suo punto di vista su tale questione essenziale. E' vero che — ha detto in sostanza il patrono — le relazioni omosessuali suscitano ribrezzo e indignazione nell'uomo normale; ma chi deve giudicare non può applicare la moralità comune a questo imputato; bisogna che tenga conto della sua personalità, che consideri il Marinelli un malato psichico.

E la Corte (Pres. Cottafavi, giudice togato Corsi, P. G. Lorenzo, canc. Quaglia) ha accolto questa tesi. Infatti ha escluso, con la aggravante della premeditazione, anche quella dei motivi abbietti ed ha accordato all'omicida la diminuente della seminfermità mentale. Complessivamente il Marinelli dovrà scontare 16 anni e 8 mesi di reclusione (3 anni condonati) e tre anni di ricovero in una casa di cura e di custodia.

Durante la lettura del verdetto l'imputato, solitamente impassibile, si è sbiancato in volto ed ha espresso, con uno sciatbo sorriso e un gran sospiro, la sua soddisfazione di essere stato liberato dal terribile incubo del carcere a vita. Quasi contemporaneamente alte grida hanno coperto la voce del Presidente dott. Cottafavi: «Assassino! Hai ucciso mio figlio e ti condannano a soli 16 anni! Ma io farò giustizia! Ci dovrà essere anche la tua tomba al cimitero!». Era la madre della vittima che, piangendo, inveiva contro il Marinelli agitando i pugni verso la gabbia. Alle sue grida si univano quelle della figlia che esclamava: «Per te c'è ancora la giustizia di Dio: a quella nessuno sfuggirà». Soltanto dopo una decina di minuti i carabinieri riuscivano a calmare le due donne.

Iniziato il processo d'appello dinanzi al Tribunale Militare

Si proclama vittima di false accuse il seviziatore di prigionieri in Russia

Si è iniziato ieri mattina al nostro Tribunale Militare (pres. col. Rossi, relat. Montaruli, P. M. Campanella, canc. Finocchiaro) il processo a carico dell'ex-caporale Arduino Tassoli, condannato all'ergastolo, l'8 novembre 1952, dal Tribunale Militare di Bologna per aver ucciso e seviziato ufficiali e soldati prigionieri con lui nell'Unione Sovietica nel 1943.

Il Tassoli, che era un modesto mediatore nel commercio dei cavalli, era stato addetto nell'ARMIR al controllo dei muli. Fatto prigioniero, riuscì nel giro di un anno ad imparare abbastanza bene il russo, per cui venne scelto come interprete. In tale veste egli cominciò a spadroneggiare nel campo di concentramento di Tula ed altrove, causando con i suoi atti di bestiale violenza la morte di due ufficiali.

Nel giugno 1948 il soldato Ratti denunciò all'Autorità militare il Tassoli, che aveva nel frattempo ripreso la sua vita di borghese.

Giudicato dal Tribunale Militare di Bologna nel corso di un processo che ebbe larga risonanza nell'opinione pubblica, il Tassoli venne condannato insieme ad un altro soldato, Mario Bocco, pure interprete e seviziatore. Contro la sentenza, il detenuto, assistito dagli avv. Manassero e Marulli di Bologna, ricorreva al Tribunale Supremo, che accoglieva il ricorso e ordinava un nuovo processo a Torino.

Nell'udienza di ieri, il difensore avv. Marulli ha fatto istanza per un rinvio del processo per impedimento del condifensore, prof. Aristide Manassero, infermo. Respinta l'istanza, il Tassoli nominava condifensore di fiducia l'avv. Gian Dal Fiume. Il Presidente dava allora lettura della sentenza di Bologna e delle deposizioni testimoniali relative agli omicidi.

Alle contestazioni del Presidente il Tassoli — che è un tipo volgare, dal corpo tozzo e massiccio — ha risposto di non avere mai conosciuto le sue presunte vittime, nè i sei testi che lo accusarono. «Sono tutte menzogne. Avevano invidia di me perchè ero trattato meglio e godevo più libertà come interprete». A tutte le domande del Presidente, il Tassoli invariabilmente ha risposto di non ricordare e di essere estraneo ai fatti.

Conclusa la lunga lettura degli atti del procedimento, il col. Rossi ha rinviato il processo a lunedì per le arringhe della difesa.

Sul tema «Concetti e atteggiamenti della democrazia» parlerà domani sera, alle 21.15, in via Bricherasio 8, all'associazione «La Consulta», il prof. Niccolò Abbagnano dell'Università di Torino.

«Ha pianto la Madonna in Sicilia?». Questo è il tema che tratterà oggi alle 18 nella chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, P. Agostino Gandolfo che si è recato sul posto per raccogliere documentazioni.

ECHI DI CRONACA

Ultime notizie

Da qualche settimana in qua siamo frastornati da notizie che non hanno una conclusione e, spesso, non hanno nemmeno un inizio. Esse esplodono come razzi variopinti, ma nessuno può dire da dove vengono e dove vanno a finire: queste notizie, in altre parole, raccontano che un certo fatto è avvenuto e poi non si sa più nulla. Non si sa per quale ragione esso sia accaduto, chi sia il protagonista segreto e per quali motivi molti abbiano necessità di agire così delittuosamente.

Si può aggiungere che, da qualche settimana in qua, siamo sottoposti alla prova avvilente delle dicerie, delle supposizioni e, persino, delle insinuazioni. In certi momenti si ha la sensazione che il nostro Paese stia diventando una terra dove tare antiche e vizi moderni si mescolino ora in maniera curiosa, ora in maniera tragica: una specie di carnevale drammatico nel carnevale d'ogni anno, che i milanesi hanno il diritto di prolungare un poco più di tutti gli altri italiani. Un nuovo velo d'angoscia si aggiunge ai molti già vecchi per fare più splendente il marchio della società dei nostri tempi, dove gli anziani sentono instabile l'avvenire ed i giovani risentono dell'instabilità in mezzo alla quale sono cresciuti.

Il maleficio di queste numerose notizie senza conclusione e, spesso, senza un chiaro inizio si insinua a poco a poco nella nostra vita quotidiana portandoci molto probabilmente verso uno stato di indifferenza morale, che alla lunga nessuno potrebbe combattere. Tutti sanno di quali notizie stiamo parlando: basta pensare al macchinoso e scervellato «affare» Montesi; alla morte in carcere di Pisciotta, che eseguì un omicidio che fu per qualche tempo vanto d'un maggiore dei carabinieri; all'ultimo delitto di Orgosolo, che costò la vita al segretario d'un Comitato per la pacificazione degli animi in quella regione della Sardegna; alla fuga da Regina Coeli di quei due banditi teatralmente ricercati senza buon risultato; alla oscura morte di un altro fuorilegge nelle prigioni di Palermo. Simili fatti, che alimentano vorticosamente la cronaca quotidiana, non interessano soltanto come isolati episodi di malcostume o di delinquenza e non impressionano soltanto perché si susseguono nel breve spazio di qualche settimana. Simili fatti interessano ed impressionano perché rivelano alle loro spalle l'esistenza di determinati ambienti, di misteriose organizzazioni, di oscuri personaggi difesi dall'omertà o dal danaro, dalla intimidazione o dal ricatto ed infine di superstite mentalità, che ci rifiutiamo di considerare moderna.

Riflettiamo un attimo sui casi ricordati. Di fronte alla morte della signorina Montesi tutti percepiscono con intuito sicuro che la verità non si può raggiungere. Questa verità sfiora, forse per caso e forse a torto, ambienti eterogenei, dove ragazze di buona famiglia diventano cocottine di media o di grossa taglia, intrecciando i loro affari d'amore con gente che specula sui terreni e che vive sorreggendosi con l'aiuto di qualche stupefacente. Dietro la morte di Pisciotta tutti intravedono, senza troppa fatica, l'ombra di aggrovigliati interessi e di lontane responsabilità, riflettendo una situazione morale ed un ambiente economico che legano la Sicilia a sistemi troppo antichi. Dietro l'uccisione ad Orgosolo di quel tale che doveva pacificare gli animi tutti sentono il perpetuarsi d'una legge del sangue dura e tremenda, come si vide soltanto nelle società più volgarmente leonine. Dietro alla fuga dei due banditi, da un carcere che dovrebbe servire come modello agli altri, tutti capiscono che le reti e le iniziative dei delinquenti, dentro e fuori la prigione, sono meglio organizzate e più valide di quelle della polizia.

Simili avvenimenti, sia che si dica d'un suicidio, d'un omicidio, d'un avvelenamento, d'una evasione non colpiscono in modo particolare la nostra fantasia. Considerati in se stessi, per quel che sono nell'epilogo, non sorprendono e fanno parte di quel color nero di cui si macchia spesso l'animo umano o la vita d'ogni giorno in tutto il mondo. Invece colpiscono con violenza la nostra fantasia se per un attimo cerchiamo di renderci conto da quale mentalità tali avvenimenti sono scaturiti, da quali condizioni ambientali traggono coraggio e forza, persino si direbbe una impavida e tremenda giustificazione. Allora c'è da rimanere meravigliati, almeno per due ragioni: la prima, che nessuno riesca ad andare a fondo nel completare la notizia di quei fatti, raggiungendo i misteriosi personaggi che sono i veri ispiratori; la seconda, che passato il momento della sorpresa, tali fatti sfumino nel ricordo quasi non lasciando traccia, come fossero davvero partecipi del carattere nazionale, tanto da non essere nemmeno più eccezionali.

A tenere gli occhi fissi su questo panorama, dove la morte, la vendetta, il ricatto, la corruzione dominano con un ritmo e, si direbbe, con un'armonia terribile stenteremmo forse a crederli tipicamente romani o siciliani o sardi, insomma italiani. Ma sfiorando il cinismo, che in molti casi è un aspetto sornione della mancanza di carattere, ci accontentiamo di classificarli appunto come romani o siciliani o sardi e subito rifiutiamo di renderci conto dei significati che essi nascondono. Per questo le notizie di numerosi tragici avvenimenti rimangono da un pezzo senza conclusione e, spesse volte, non posseggono nemmeno un inizio comprensibile. Le notizie ci dicono: il tale lo hanno ritrovato morto su una spiaggia, il tale è stato avvelenato in prigione, il tale è stato ucciso con una fucilata, il tale è fuggito e poi comincia o, meglio, continua il mistero, che noi accettiamo come si trattasse d'una vecchia tradizione o di un nodo che non è possibile sciogliere. Pare sempre di leggere brani di una storia volutamente incompleta per improvvisa pigrizia del narratore. Pare sempre di leggere, per esempio, una notizia che dicesse di un aeroplano esploso in volo, ma senza aggiungere da dove era partito, dove era diretto, chi lo pilotava, quanti passeggeri aveva a bordo ed infine dove è caduto. Una notizia del genere sarebbe davvero, senza desiderio di fare dell'ironia, campata in aria ed insensata.

Ora, le notizie che da qualche settimana alimentano la cronaca nazionale sono dello stesso tipo di quella che ci è servita come esemplificazione. Non hanno inizio e non hanno scioglimento: restano a mezz'aria sorrette dalle dicerie, dalle supposizioni e dalle insinuazioni. Le autorità non riescono a sbrogliarsi da troppi grovigli, esse si muovono alcune volte con lentezza incredibile, altre volte con tanta velocità da apparire, alla nostra atavica diffidenza verso di loro, non disinteressata. Oramai esse, in troppe occasioni, intorno a numerosi avvenimenti che rispecchiano situazioni sociali deprecabili, non hanno saputo cogliere l'origine e le finalità dell'impresa delittuosa.

Sono fenomeni che rendono il nostro Paese incomprensibile a molti stranieri e, spesse volte, non riconoscibile a noi stessi. Per metterci sulla buona strada bisognerebbe cominciare con lo scrivere la continuazione e la fine di tutte le notizie che, da qualche settimana, rimangono sospese a mezz'aria.

Enrico Emanuelli

Il nuovo batiscafo francese scenderà a undicimila metri

Parigi, 6 marzo.

Il segretario di Stato alla Marina francese Jacques Gavini ha annunciato oggi che i tecnici navali stanno preparando un nuovo battello sommergibile in grado di scendere fino a 11.000 metri di profondità nel mare, ossia di raggiungere una profondità quasi tre volte superiore a quella raggiunta dal batiscafo «Fnrs» il mese scorso al largo di Dakar. Il nuovo batiscafo avrà uno scafo più forte, galleggianti più grandi e batterie più potenti. Com'è noto il record attuale di profondità è appunto detenuto dal batiscafo «Fnrs» con il quale il comandante Will e il tenente Houot hanno raggiunto i 4050 metri.

LA SUA PARTE DI GLORIA



Il signore che fa ascoltare agli ospiti un nuovo disco con la *Quinta* di Beethoven (*Disegno di Novello*)

COME SI ATTREZZA LA CUCINA

Alla felicità degli sposi e della gente casalinga

I trent'anni del *Salon des Arts Ménagers* - Trasformare armoniosamente la vita di ognuno - Un gran pubblico minuto ed economo: tutti possibili acquirenti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, marzo.

Il *Salon des Arts ménagers* ha compiuto trent'anni. La ricorrenza ha suggerito una trovata ad uno degli espositori, che ha diviso per metà il proprio stand: da una parte ci ha messo una cucina come era esposta al primo *Salon* del 1924, e dall'altra una modernissima cucina di oggi. Da una parte c'è una lampadina elettrica che penzola dal filo su un acquaio di pietra, dall'altra l'acquaio è di metallo inossidabile, l'illuminazione è con tubi di neon, e, benchè sia andata perduta la tradizionale poesia del focolare per assumere l'aspetto d'un laboratorio scientifico, tutti i particolari sono congegnati in modo d'assicurare la massima comodità, la massima pulizia e la massima rapidità nella preparazione del pasto.

Fa una certa impressione constatare, da questo confronto diretto, la straordinaria trasformazione avvenuta sotto i nostri occhi e quasi senza che ce ne accorgessimo in così pochi anni, ma è un fatto che, paragonandola a una cucina del 1954, quelle che c'erano quando Raymond Poincaré era presidente della Repubblica sembrano rimaste pressochè identiche alle cucine dei tempi di Luigi XIV. In Francia l'improvviso rinnovamento, non soltanto delle cucine ma di tutta l'attrezzatura domestica, è appunto principalmente l'opera di questo *Salon* che, in trenta anni, ha avuto un'influenza decisiva sul pubblico.

La stessa idea di considerare le cose dell'organizzazione casalinga come un'arte, l'*art ménager*, nacque infatti quel giorno del 1924 in cui Jules-Louis Breton, che fu il primo ministro dell'Igiene nel Governo francese e il fondatore del *Salon*, invitò i fabbricanti ad eliminare ogni possibilità di presa per la polvere sui loro prodotti e a presentare al pubblico apparecchi e mobili razionali, disposti razionalmente.

Il primo *Salon des art ménagers*, di trent'anni fa, venne visitato da più di centomila persone, ma fu una specie di fiera delle meraviglie piuttosto che un mercato di oggetti d'uso pratico: c'erano aspirapolvere che costavano moltissimo e si guastavano dopo pochi giorni, c'era una delle prime macchine per lucidare automaticamente le scarpe, che richiedeva un'operazione assai più complicata, e una maggiore perdita di tempo, che una cenciata o un colpo di spazzola dato a mano. Fra le novità che maggiormente strabiliarono il pubblico del *Salon* 1924 ci fu la «sveglia magica» che all'ora stabilita suonava un campanello e nello stesso tempo accendeva il gas per riscaldare il caffè. Ma non erano queste meraviglie che avrebbero rivoluzionato l'arte di organizzare la propria casa: la vera rivoluzione incominciò soltanto alcuni anni dopo, quando al *Salon* apparvero i nuovi materiali sintetici con le loro superfici lisce e lavabili, dai colori chiari e dall'aspetto festoso.

Ora più d'un milione di persone ogni anno visita il *Salon des Arts ménagers*, e queste persone sono quasi tutte clienti o possibili clienti, sono, cioè, gente venuta a Parigi da ogni parte della Francia non per assistere ad uno spettacolo, ma perchè ha intenzione di comprare. E a questo milione di piccoli borghesi il *Salon* non offre più i prodigi d'un particolare apparecchio, ma tutto un insieme i cui elementi, pratici e solidi allo stesso tempo che economici, trasformando armoniosamente e razionalmente la abitazione, sono rivolti a trasformare anche la vita di ognuno, a diminuirne le pene e a farne crescere la gioia.

Non c'è niente di sensazionale o sorprendente al *Salon* 1954, e si perderebbe il tempo a cercar di descrivere un nuovo tipo di sbucciapatate in acciaio inalterabile oppure l'ultimo modello d'armadietto trasformabile in letto. Ci sono migliaia e migliaia di queste cose, utili a tutti e alla portata di tutte le borse. Ma c'è soprattutto il suggerimento d'un nuovo modo di concepire l'esistenza d'ogni giorno, d'un nuovo modo di vivere.

Più ancora che gli oggetti esposti, le novità tecniche e i raffinamenti estetici, è interessante il pubblico che in questi giorni frequenta il *Salon*. E' un pubblico di gente minuta, di operai e di piccoli borghesi, di provinciali. Molti sono giovani sposi o fidanzati, gente che deve metter su casa e che magari non ha ancora trovato un appartamento libero, ma si preoccupa già di decidere come lo ammobilierà. C'è tutta la Francia casalinga ed economa, quella di coloro che chiedono cento volte i prezzi prima di risolversi a fare un acquisto.

Dovrebbero venire a visitare il *Salon des Arts ménagers*, non come clienti ma per osservare il pubblico, quei turisti che pretendono di giudicare la decadenza o la corruzione della Francia soltanto per aver visto qualche spogliarello in un locale di Place Pigalle. Dovrebbero venirci quegli stranieri che giudicano il Paese dalle riviste nudiste che il giornalaio dell'edicola di fronte al *Café de l'Opéra* vende soltanto a loro. Tutti costoro si accorgerebbero subito che la casa e la famiglia rimangono ancora i due grandi ideali dell'immensa maggioranza del popolo francese.

Un'ultima osservazione può suggerire la visita del *Salon*, e cioè che l'*Art ménager* in Francia si svolge quasi esclusivamente intorno a questi temi: la cucina e la biblioteca. Tutto può essere trascurato nella penuria e ristrettezza degli attuali alloggi, ma non la cucina che, nel paese di Brillat-Savarin si mantiene sempre degna ed efficiente, in una posizione di preminenza su ogni altra parte della vita. E' qualcosa di simile può esser detto anche per la biblioteca: in ognuno degli arredamenti esposti al *Salon* c'è almeno un mobile destinato ai libri, sia pure qualche volta soltanto una scaffaletto minuscolo. Perchè non esistono case in questa civilissima nazione in cui non si trovino libri o in cui essi non siano di uso consueto anche per le famiglie più modeste.

Sandro Volta

Rissa a colpi di chitarra durante il carnevale lombardo

Milano, 6 marzo.

Con il corteo di carri, veglie e cenoni si è concluso oggi a Milano il carnevale, in ritardo sulle altre città perchè celebrato, come è noto, con il rito ambrosiano. La pittoresca sfilata, preceduta dalle due tipiche maschere di Meneghino e Cecca, ha raggiunto il centro cittadino, spingendosi fra canti e suoni entro il recinto della tradizionale fiera di Porta Genova.

Ma in via Torino l'allegria carnevalesca ha eccitato troppo gli animi tanto da sfociare in una lite con due feriti: tale Severino Moretti di Brescia è stato ricoverato all'ospedale per un colpo di chitarra ricevuto sul capo da una donna, e un giovanotto ha dovuto ricorrere alla guardia medica per una ferita lacero contusa alla testa, dovuta ad un'altra chitarrata, vibrata pure da una donna con la quale lo sconosciuto si era dimostrato troppo intraprendente. La lite provocava un violento parapiglia per cui il traffico della centralissima arteria doveva subire una interruzione durata quasi mezz'ora.

LA PROPOSTA DI LEGGE N. 203

Abolire l'ergastolo

E' stata presentata da due deputati comunisti, ma si uniforma ai principi sostenuti nei paesi più tipicamente borghesi - La riforma potrà costituire una svolta ed un'incognita - Ma renderebbe più umana la pena, come auspicano, concordemente, criminologi e penitenziaristi

(Nostro servizio particolare)

Roma, marzo.

E' dinanzi agli uffici della Camera una proposta di legge degli on. Buzzelli e Capalozza (due deputati che esercitano l'avvocatura e sono stati mandati a Montecitorio dagli elettori del P. C. della circoscrizione di Ancona) tendente ad ottenere la soppressione della pena dell'ergastolo. La proposta di legge è formulata in termini semplici e schematici: art. 1) la pena dell'ergastolo è soppressa; art. 2) le condanne alla pena perpetua, pronunciate anteriormente alla data di pubblicazione della presente legge si intendono tramutate nella pena della reclusione, nei limiti massimi previsti dalle leggi vigenti; art. 3) la presente legge entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Non si può dire quando la proposta sarà portata all'esame delle commissioni, nè quando, dopo questa necessaria e preliminare disamina, il progetto potrà essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, i cui lavori sono incappati da tanti bizantinismi; procedono, fra una crisi e l'altra, fra una discussione e l'altra, l'una più oziosa ed inconcludente dell'altra, con un ritmo stanco e distratto, quasi au ralenti, come direbbero i francesi. Ma non si può negare che la proposta sia ispirata a principii umani e che si adegui a quello che è il travaglio della scienza nella elaborazione dei principii cui ha da obbedire la graduazione delle sanzioni, cui ha da informarsi il processo della espiazione, vale a dire, in concreto, l'esecuzione della pena.

Il fascismo aveva ripristinato la pena di morte — che vige tuttora, in ben pochi paesi, — sostenendo che la estrema sanzione non è, come ogni problema legislativo, soltanto un problema di filosofia, sia pure scientifica, ma precipuamente di politica sociale, in quanto le mutate condizioni di vita di un popolo, possono, a distanza di quasi mezzo secolo, (l'Italia, non va dimenticato, era stata la prima, fra le nazioni d'Europa, ad abolire tale specie di pena) portare al ristabilimento d'una sanzione, allorchè appaiano mutate le necessità della vita sociale e le convenienze politiche. Per giustificare il ripristino della pena di morte, il fascismo non aveva mancato di aggiungere come l'estrema, sinistra sanzione fosse stata ritenuta socialmente necessaria proprio da quegli scrittori che erano stati fra i più autorevoli seguaci della filosofia individualistica dalla quale sono discesi il liberalismo e la democrazia: Filangeri, Rousseau, Montesquieu, Kant, ecc.

Il fascismo e Beccaria

«Quanto a Beccaria — si legge nella relazione ministeriale, — il suo caso è singolare. Egli è considerato come il primo e più celebre avversario della pena di morte. E poichè il Beccaria fu italiano, da molti si considera la teoria abolizionista come una gloria italiana, che i progetti tendenti al ristabilimento della pena di morte condurrebbero ad offuscare. Nulla di più falso...». E la relazione ministeriale, sostenendo che il libretto Dei delitti e delle pene *va considerato storicamente, soprattutto come una reazione contro le leggi e le tradizioni medioevali, ha evocato quello che Beccaria scriveva in un altro trattatello (Risposta ad uno scritto che si intitola: «Note ed osservazioni sul libro dei delitti e delle pene») per scagionarsi dall'accusa, che gli era stata mossa, di contrastare ai sovrani il diritto di sancire la pena di morte, anche nei casi in cui l'estrema sanzione poteva ritenersi utile e necessaria: «La ragione di punire di morte sarà poi giusta e necessaria contro le due classi accennate di delitti, e questa si chiamerà potestà giusta e necessaria, poichè, se si trova che la morte di un uomo sia utile e necessaria al bene pubblico, la suprema legge della salvezza del popolo dà potestà di condannare a morte, e questa potestà nascerà come nasce quella della guerra e sarà guerra della nazione con un cittadino».*

Così la riforma fu attuata senza discussioni e contrasti. Nel decennio che seguì all'attuazione della riforma, vale a dire dal '32 al '40, la pena di morte trovò applicazione in 118 casi: in 65 fu eseguita; in 53 fu commutata in quella dell'ergastolo. Ma la pena di morte non ha tardato ad essere eliminata dal nostro sistema punitivo colla caduta del fascismo. Una delle prime leggi promulgate in regime di libertà fu, proprio, quella che portò alla soppressione della estrema sanzione. E se la Costituzione lascia, tuttavia, sopravvivere la legittimità della irrogazione della pena estrema, in tutti quei casi eccezionali che sono previsti dalle leggi militari di guerra, gli artefici della Carta Costituzionale hanno affermato, in tono perentorio e solenne, che «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

Sufficienti 30 anni

E' un principio che la scienza criminologica non si stanca di propugnare. Ed è a questo principio che si richiamano gli on. Buzzelli e Capalozza nel proporre la soppressione della pena dell'ergastolo. «Occorre sollecitamente intervenire — soggiungono i due parlamentari — per togliere dal nostro sistema esecutivo quei caratteri disumani, che lo fanno classificare ancora fra i meno progrediti del mondo. Non v'ha dubbio che quando si priva il condannato, sia pure per un efferato delitto, della speranza di rientrare un giorno nel consorzio civile, si violano, di per sè, quei criteri di umanità imposti dalla nostra Costituzione: e così pure ci si distacca da essi quando, per il fatto stesso della irrogazione della pena perpetua, si annulla l'obiettivo della rieducazione e del riadattamento sociale del reo».

Il codice penale — aggiungono gli on. Buzzelli e Capalozza — già prevede la pena della reclusione sino al massimo di trent'anni: questo largo margine di espiazione è certamente più che sufficiente per colpire chi ha commesso gravissimi delitti e per rieducare il soggetto colpevole, a condizione, si intende, che il regime carcerario sia impostato sull'attività lavorativa e su metodi moderni di educazione e di istruzione». E' quello che sostengono, anche, tutti gli studiosi dei problemi criminologici e penitenziari. La proposta dei due parlamentari si adegua o si inquadra in quello che è il moto universale della scienza teso — e potrà sembrare un assurdo — verso la instaurazione della pena unica, la quale deve essere spogliata, anche nella forma e nelle modalità di esecuzione, da ogni carattere, anche solo apparentemente, infamante, così come ammoniva la Commissione internazionale penale e penitenziaria, allorchè, prima di cedere le armi alla Organizzazione delle Nazioni Unite, auspicava di veder scomparire, nel campo dell'esecuzione penale, tutte le distinzioni fondate unicamente sulla natura e la gravità del delitto, per sostituire ad esse «una pena restrittiva della libertà, unica, integrata o rafforzata, nella sua estensione, da un complesso di misure idonee ad assicurare l'individualizzazione della sanzione».

Più di cento ogni anno

Ora, è evidente che questo mito della pena unica, in un paese che, come il nostro, lascia ancora tanto a desiderare in fatto di organizzazione penitenziaria — e gli episodi che si sono verificati in questi ultimi giorni, ove si voglia prestar fede alle cronache, non fanno che confermarlo — è difficilmente attuabile o raggiungibile. Il sistema della pena unica, così come è propugnato in Svezia, in Belgio ed in molti altri paesi, sotto tanti aspetti, più evoluti del nostro, potrà essere accolta dalla patria legislazione solo in tempi futuri. Tuttavia, il dovere che incombe oggi, alla stregua della situazione in atto, è quello di intervenire per umanizzare, entro i massimi, ma ragionevoli limiti, l'espiazione. Anche a prescindere dai postulati, per così dire, teorici, onde è ispirata la proposta di abolire l'ergastolo, sussistono delle ragioni obbiettive per eliminare dal sistema punitivo la crudeltà di questa sanzione.

I condannati all'ergastolo non sono, naturalmente, molti: 110-115 ogni anno; parecchi di più di quanti si contavano annualmente al tempo fascista, quando sovrastava, sui colpevoli dei delitti maggiori, la minaccia della pena di morte (dal '31 al '38, le condanne all'ergastolo non sono state che 586). Complessivamente, i condannati all'ergastolo — senza tener conto dei politici, per i quali la pena perpetua è stata ridotta a poco più di dieci anni dal recente decreto di indulto — sono, all'incirca, un migliaio: 35 donne; una quarantina di giovani al di sotto dei 21 anno; 1100-1150 soggetti al di sopra della cosiddetta età minorile.

C'è da commuoversi, davvero — obbietterà taluno — per questa esigua folla di eslege e di criminali! Ma, per quanto esigua possa apparire la schiera dei condannati all'ergastolo, è evidente per tutti — converrà obbiettare e domandarsi — in che consista la condanna all'ergastolo! Non vogliamo rifarci ad una letteratura che è notissima (Settembrini ce ne ha lasciato un saggio efficacissimo) per delineare in che risieda la pena perpetua.

Un ergastolano scrisse

A dispetto di tutto quello che le scienze umanitarie hanno sostenuto e bandito — se si toglie la mostruosità dei ceppi e delle catene — le cose restano come erano tant'anni fa. Santo Stefano, l'isolotto in prossimità di Ischia e di Ponza, era definito, prima della riforma penale, un teratocomio, qualcosa come dire la clinica dei mostri. Ebbene, nella sua struttura, l'ergastolo di Santo Stefano è rimasto immutato: corrisponde, ancor oggi, alla descrizione che ne faceva, in versi, un calzolaio omicida che vi fu accantonato nei tempi passati.

Si tratta di una dipintura del carcere che è di un'attualità intramontabile, come attestano, del resto, gli episodi che si svolgono attualmente nel carcere di Palermo: «Dante, le bolge tue più non vantare, — Nè tu, o Maron d'Averno il nero foco, — Nè le ceraste, nè l'Argie, nè l'ore, — Tebe stillante di quel tetro loco; — qui, qui si sente il gorgogliare fioco — Di quell'empie, perverse anime avare. — E qui si ascolta il suon tremendo e roco — Che gorgoglia di Pluto in su l'altare. — Un mostro nei covil qui s'addormenta — E vien da un altro mostro divorato — E questo a un altro rabbioso addenta... — Sangue gronda la terra: e l'aere spira — Vendetta, strage, tradimento innato; — Qui, mentre muore l'un, l'altro cospira...».

Portolongone, Porto Azzurro, come è denominato, oggi, con nuova e suggestiva formula, il medioevale carcere dell'Elba, riservato anch'esso agli ergastolani, non si differenzia molto da Santo Stefano. Dall'uno e dall'altro si levano le stesse voci. E sono voci strazianti, che se cercano d'intenerire, d'invocare il perdono ed il compatimento della società, si rifanno non già al gesto delittuoso da cui è scaturito il destino dei singoli, ma al terrore della espiazione, eterna e crudele, cui i singoli sono dannati.

Francesco Argenta

Il gatto, tiranno domestico

Conoscerne l'animo è difficile; bisogna amarlo fuor di speranza di possederlo - La sua grande stagione fu il romanticismo - Musica di gatti, con relative tirate di coda - Maometto li faceva partecipi del Paradiso



Questo *Gatti e uomini* di Gianni Robert, impresso dall'editore bolognese Cappelli, richiama alla memoria quei «divertimenti» o ghiribizzi di lontana derivazione bernesca, che il civilmente ozioso Ottocento ci ha lasciato in gran copia: attestanti, anche e soprattutto nei non letterati, l'umano piacere di metter nero su bianco.

Non sappiamo che cosa faccia al mondo il signor Robert, oltre che studiare gatti: certo che nelle poche pagine di questo libretto, dove l'immagine (una stupenda galleria di ritratti gatteschi) soverchia lo scritto, mostra che la penna gli sta molto bene. In un «avviso» è spiritosamente detto che *Uomini e gatti* è appena il detrito di un disegno cinematografico (un «documentario» sui gatti) andato in fumo: sentiti il regista, l'operatore, il musicista e i distributori (tutti amici, profferentisi d'aiutarlo *gratis et amore gattorum*), l'Autore così si spaventò della spesa che ne risultava, da indursi a rinunziare. Fu poi un gran male? Coll'aria di non volersi nemmeno accodare ai grandi scrittori di gatti (tra i quali in Italia tiene il principato Giovanni Raiberti), il Robert è pur della famiglia: ha quel tanto di sornioneria e di unghia che la materia richiede.

Il tono dell'operetta è moderno, «atomico»: vi si parla di *problema gatto*, di un'*onda gatto* che minaccia di travolgere l'umanità. Troppo amiamo e troppo poco conosciamo questo tiranno domestico. «Col suo passo felpato e leggero, (il gatto) si affaccia dapprima timidamente al nostro cuore, poi vi penetra audacemente, infine vi si insedia da padrone. E allora noi ci accorgiamo che il nostro cuore... non ci appartiene più, perchè uno sconosciuto se n'è impossessato... Per organizzare la nostra difesa, dobbiamo anzitutto cercare di conoscere questo prepotente che ci vuole sottomettere e del quale nulla di certo sappiamo...».

Si comincia col gatto nella storia: dai tempi faraonici, i più fausti che mai corressero per i mingolanti, sino ai giorni nostri. Di quelli si legge in Erodoto che quando una casa s'incendiava il primo pensiero dei familiari era di salvare il gatto, e che quando un gatto moriva, i rimasti ne prendevano il lutto. Greci e Romani invece, gente positiva, lo riguardarono soltanto come un acchiappatopi; mentre amorevoli gli furono Germani e Maomettani. Nel Medioevo, tempi da cani per i gatti. Considerati creature del demonio, se ne fecero stragi all'ingrosso e martirii al minuto: veri Neroni nei loro riguardi, furono Baldovino III in Fiandra e Carlo IX in Francia. Cambise fu il primo che escogitasse modi di utilizzare praticamente i gatti (fuor di cucina), e un Cristophe de Habspug, maestro di artiglieria, inventò il *gatto lancia-gas*, di cui il Robert ha trovato e dà un grazioso disegno.

Simbolo libertario durante la Rivoluzione francese (vedi incisione del Prudhon), il gatto, anche nei tempi più neri, vantò illustri amicizie. Si sa che Costantino voleva il suo a tavola, che Maometto faceva i gatti partecipi del paradiso, e che Richelieu lasciò alla frotta dei suoi una cospicua pensione. E i gatti del Petrarca, di Boito, di Anatole France e di mille altri? E il gatto anonimo, di cui il Robert ha inutilmente cercato la salma, che essendosi contemporaneamente attirato le simpatie di Briand, Streseman e Luther, agevolò di molto la conclusione del trattato di Locarno (1925)?

Il gatto nella letteratura: se ne poteva dire di più, non meglio di quello che ha fatto il nostro Autore, al quale dobbiamo pure una silloge dei più famosi componimenti gatteschi: una favola d'Esopo, una lettera dell'abate Galiani, una pagina del Raiberti, il famoso sonetto del Baudelaire, e Trilussa e Colette; la quale a dire dei gatti forse non la vince nessuno. La letteratura classica è generalmente sorda al gatto: anche in favole e apologhi, anche nello stesso Firenzuola, il gatto entra poco, o solo all'ultimo momento, come catastrofe del protagonista topo. La grande stagione dei gatti fu il romanticismo, compresi i decadenti e gli umoristi: e ancor oggi, è raro che una scrittrice novizia non si faccia la mano con qualche suo gatto d'infanzia.

Circa i rapporti del gatto con la musica è da ricordare l'«organo dei gatti» con che la città di Bruxelles diede un concerto in onore di Filippo II di Spagna (1549): venti cassette contenenti ciascuna un micio, disposte in modo da produrre, con tirate di coda, la successione delle note della scala musicale. In pittura: i gatti di Lambert e di Picasso; nella vita civile, l'eroico gatto della nave inglese *Amethyst*, di nome Simone, che nel 1949, sul Fiume Giallo, si adattò a mangiare tutti i topi ch'erano nella stiva, affinchè questi non mangiassero le provviste dei marinai; morto per postumi di indigestione, decorato alla memoria.

Ma quando il Robert ci avrà dato, in altre e non meno gustose pagine, oltre alla storia, anche la fisiologia e la psicologia del gatto; quando avrà suggellato l'opera con un prezioso ragguaglio bibliografico (quattro fitte pagine di nomi e di titoli); quando avrà dato fondo al bellissimo repertorio illustrativo; al che tra una cosa e l'altra ci parrà d'essere l'eroe della *Chatte blanche* e di non vedere che gatti: potremo in buona coscienza dire di conoscerli veramente? Sapremo, come ci fu promesso in principio, le loro intenzioni? Eh no, l'infimo suo il gatto non lo ha detto neppure a questo nuovo, bravissimo investigatore. Per modo che si ritorna da capo: amare i gatti (chi li ama) fuor di speranza di possederli.

Ma resta che tra le gattesche quest'opera rimarrà per pregio di scrittura e compiutezza d'informazione: e sarà sempre consultata con profitto, come quella che fa un completo giro intorno al gatto, non solo dai gattòfili, che sarebbe poco, ma da quelli stessi che detestandoli, volessero veder chiaro nel loro sentimento. E non diciamo poi l'interesse che ci piglierebbero i cani, se potessero leggere!

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Tra la Juventus e il Torino atteso oggi un derby emozionante

Dubbia la presenza di Oppezzo: forse giocherà Parola tra i bianconeri - La situazione del granata

La prima considerazione che si può fare su questa gara fra le due grandi squadre della nostra città, è che, di esse, sia l'una quanto l'altra farebbero volentieri a meno, in questo particolare momento. Nessuna delle due ha del tempo da perdere in questioni di puntiglio. I loro piani e le loro aspirazioni non si intralciano: se fosse possibile ognuna delle due batterebbe la strada propria, senza occuparsi degli affari dell'altra. E' il calendario che vuole che si incontrino.

Verrebbe quasi da dire che l'un contendente e l'altro hanno le mani piene delle cose che direttamente li riguardano. La Juventus è in corsa per il primato. I risultati dell'ultima giornata, portandola alla stessa altezza dell'Internazionale e ad una lunghezza sola di distanza dalla Fiorentina, le hanno dato la dovuta spinta morale: le hanno detto in chiari termini che la vittoria assoluta è compresa nei limiti delle possibilità sue. I due grandi confronti di Firenze, terminando alla pari, le hanno anche fatto capire che il successo finale premierà l'undici che cadrà nel minor numero di scivoloni per istrada: e la giornata odierna, coi viola a Genova, coi nerazzurri a Bologna, e coi bianconeri solo teoricamente in casa propria, è proprio tutta da scivoloni.

Il Torino non ha fisime di primato per la testa, per suo conto. La sua situazione è speciale, sotto l'aspetto tecnico, come sotto quello della classifica. Era partito male, come da consuetudine di queste ultime stagioni. Cammin facendo, si era accorto e convinto degli errori commessi, ed era corso ai ripari, come la situazione ancora permetteva. Cambiata guida organizzativa e tecnica, ha preso faticosamente a risalire. Una serie di risultati non brillanti ma utili — è la squadra che ha riportato il maggior numero di pareggi di tutte — lo ha condotto al centro della classifica, in una posizione dalla quale già si può trarre un sospiro di sollievo, ma sulla quale proprio non è permesso ancora di dormire tranquilli. Lontana o vicina, la retrocessione è stata l'incubo del Torino di queste ultime stagioni.

L'urto diretto e violento degli interessi di classifica non getta quindi la sua spada sulla bilancia, in questa occasione. Juventus e Torino operando ognuno in un settore proprio, la rivalità non fa sentire i suoi effetti in forma acuta. I granata non avrebbero nulla in contrario a che i bianconeri stessero dove stanno, pur di non muoversi essi di dove si trovano: e reciprocamente.

Tecnicamente, la Juventus sta, anche quest'anno, su un piano più elevato di quello del Torino: e come individualità e come complesso. E' cosa che tutti sanno e che oramai più nessuno discute. Nel confronto diretto il solo settore di squadra nel quale i granata verrebbero, come valori individuali, a trovarsi avvantaggiati, sarebbe quello della linea mediana, dove l'impianto è saldo, e le capacità egregie. Ciò, beninteso, quando l'elemento di sinistra, Moltrasio si trova nel pieno possesso di tutte le sue facoltà fisiche e tecniche. Senonchè — notizia dell'ultima ora non ancora sicura ma probabile e riguardante proprio il settore in discorso — la Juventus ricorre all'arma segreta di Parola. Sembra infatti che Oppezzo non sia in grado di giocare e quindi si ricorrerebbe quasi certamente a Parola.

Il «vecchio capitano» in linea come mediano laterale, rappresenta un rimedio notevole alla deficienza tecnica principale dell'undici bianconero di quest'anno. Tocca, in genere, l'aspetto costruttivo del suo gioco: cura, in specie, l'impostazione che le azioni di attacco devono ricevere al loro sorgere, migliora la qualità, la praticità dell'impulso che gli avanti attendono da chi sta alle loro spalle. Parola è un giocatore che, sul campo, da fermo od in corsa, pensa e ragiona. La sua inclusione in squadra in questo periodo critico e forse decisivo della stagione — essa non ha di mira, riteniamo, il Torino in modo speciale — sarebbe quella che si dice una mossa.

Ma non è Parola il solo uomo di interesse tecnico che sia presente. Se altri ne ha la Juventus in Boniperti, in Muccinelli, ed in genere in quel settore d'avanguardia che, malgrado i suoi momenti di distrazione e di quasi apatia, può pur sempre, in pura linea tecnica e stilistica, venire considerato come il più capace del campionato nostro attuale, diversi ne conta pure nelle sue file il Torino. A parte i componenti della linea mediana che già abbiamo menzionato, Soldan, il portiere è un uomo a posto in questo momento, ed Antoniotti è un tecnico a cui non manca che il peso e la robustezza fisica, e Buhtz è un elemento che, in una linea d'uomini tutti della stessa levatura, acquisterebbe, oltre che spicco, rendimento: possiede doti egregie, quest'attaccante germanico.

Senza raggiungere il nervoso interesse di altre occasioni del passato, l'incontro mobiliterà la folla degli appassionati. Reduci entrambe da un periodo di clausura e di preparazione speciale, le due squadre sono in grado di dar luogo ad uno spettacolo di ottima levatura. Il che senz'altro avverrà, se la gara sarà disputata nel segno di una rivalità corretta e leale, che gli sportivi si augurano, e come il momento esige.

Vittorio Pozzo



La tattica di Frossi per la difesa granata

La partita di ricupero Torino-Pavia, per il campionato riserve, è stata vinta ieri dai rincalzi pavesi per uno a zero. Erano in campo uomini noti come: Romano, Marcora, Franceschina, Balbiano e Giovetti tra i torinesi, Cerri, Parodi e Cipolla tra i lombardi.

In tribuna erano presenti tutti i titolari granata, che Frossi aveva portato in sede da Pinerolo, anche per rompere la monotonia di una giornata completamente inattiva.

Circa l'imminente partita con la Juventus i giocatori hanno mantenuto un prudente riserbo. Frossi invece ha risposto di buon grado alle domande rivoltegli. Ha detto anzitutto che la formazione sarà praticamente la solita, con l'unica variante dello spostamento a destra di Farina, considerato più scattante di Cuscela e di conseguenza più abile nel controllo di un'ala pericolosa come è Praest. L'attacco sarà forte di tutti i titolari: Boscolo, Bacchetti, Antoniotti, Buhtz e Bertoloni.

Il direttore tecnico del Torino è diventato taciturno solo quando si è accennato ad un eventuale «catenaccio». Si è detto contrario per principio al termine volante, pur ammettendo che il Torino di fronte alla Juventus non può giocare a viso aperto, senza rischiare una grave sconfitta.

I bianconeri, a Villar Perosa, hanno effettuato nel pomeriggio di ieri una gara di tiro al piattello e Boniperti si è rivelato il migliore di tutti. Più tardi la squadra, con i dirigenti e l'allenatore, si è recata al Cimitero a deporre fiori nelle tombe del senatore Giovanni Agnelli e dell'avvocato Edoardo Agnelli, in segno di omaggio per il nonno ed il padre del presidente della società bianconera.

Circa la formazione da inviare in campo Olivieri non ha ancora preso l'ultima decisione poichè Oppezzo, secondo una dichiarazione medica, risulta indisponibile per un foruncolo all'orecchio. Anche Parola, però lamenta un leggero malanno cosicchè le possibilità per la linea mediana sono di schierare: Parola, Ferrario, Gimona, oppure Gimona, Ferrario, Pinardi oppure ancora Oppezzo, Ferrario e Gimona. Il primo schieramento appare però come il più probabile.

La partita, come è noto, inizierà alle 15: sarà preceduta dall'incontro Juventus-Cuneo delle squadre ragazzi. I cancelli dello stadio verranno aperti alle ore 13.

Coppi asso da battere nella Sassari-Cagliari

Anche Magni vorrebbe inaugurare con successo la stagione della sua squadra-réclame - Movimentati arrivi, in aereo, di corridori

(Dal nostro inviato speciale) **Sassari, 6 marzo.**

Folate, folate di vento gelido infuriano su Sassari, variando, si può dire, di ora in ora il menu meteorologico. Pioggia e sole, nuvole e sereno si alternano con sconcertante rapidità, e le previsioni si divertono ad annunciare tempo variabile anche per domani, aumentando se possibile l'incertezza che domina la vigilia di questa interessante Sassari-Cagliari.

Nel pomeriggio di oggi, mentre i corridori ci sfilavano davanti intenti alle tradizionali operazioni della punzonatura (con contorno degli abituali assalti da parte dei tifosi), oggi, vagliando le possibilità di ogni atleta ci tornava in mente un episodio raccontato per ingannare il tempo da un collega romano: un giorno, un parroco di campagna si trovò nella necessità di ricordare pubblicamente i suoi compaesani che si erano meglio distinti: dopo qualche incertezza risolse il problema facendosi dare dal Comune l'elenco di tutti gli abitanti, e con buona pace generale lesse ogni nome dalla A alla Z.

Qui, in questa Sassari-Cagliari viene voglia di seguire tale esempio, viene voglia di prendere in mano la distinta dei partenti e di dire al lettore: «Senta, faccia un po' lei secondo i suoi gusti!».

Coppi e Magni, gettandosi allo sbaraglio nei circuiti di Carbonia, di Cagliari e di Sassari, hanno infatti agitato le acque, facendo miseramente naufragare quanti pensavano a questo ciclo di manifestazioni come ad una tranquilla serie di passeggiate durante le quali gli assi persino si vergognassero a ben figurare. Le imprese del campione del mondo e del campione d'Italia sono servite invece da sveglia a tutti, ridestando innanzi tempo orgogli sinceri assopiti dal riposo invernale, ed il miglior commento alla situazione lo ha regalato Koblet che, arrivato ieri sera, dopo avere appena fiutata l'aria è sbottato in un «Mamma mia, fanno già sul serio!» che è tutto un programma.

Fanno davvero sul serio e sono pronti a sostenere l'esame dei 225 chilometri della Sassari-Cagliari. Coppi e Magni — la cui squadra pubblicitaria vorrebbe esordire con un trionfo per ragioni facilmente intuibili —, Coppi e Magni guidano il gruppetto dei favoriti, e i loro titoli di vecchia e di recente data sono tali da evitare ulteriori illustrazioni; ma l'antagonismo fra i due, già così ricco di motivi di rivalità, appare travolto dall'attacco che tutti gli altri concorrenti, per l'occasione alleati, porteranno contro la coppia di assi.

Abbiamo visto in questi giorni che molti uomini ne hanno l'intera possibilità, dal meglio in forma come Minardi, Albani, Corrieri e Monti, agli *outsiders* Fornara, De Santi, Soldani, Ciancola, Close, Ketelaer e Caput. E non dimentichiamo Filippi e Favero, che potrebbero entrare nel gioco di Coppi se il campione del mondo non riuscisse a rompere la sorveglianza cui verrà sottoposto; e mescoliamo nel mazzo dei favoriti qualche *jolly* come Koblet, Bartali, Van Steenbergen e Ockers, pronti con la loro esperienza ad approfittare dell'occasione, anche se i primi due lamentano un incerto grado di forma, mentre la coppia belga — se davvero si allineerà al via — sarà reduce da un viaggio lungo e faticoso.

Abbiamo fatto molti nomi, l'esempio del parroco di cui sopra è evidentemente contagioso. Meglio aspettare quindi che la corsa schiarisca le idee, ed attenerci alla cronaca di oggi, sbrigabile in poche battute. Stamane parecchi concorrenti, tra cui Coppi e Koblet, hanno sfidato il maltempo e sono usciti dall'albergo per una breve sgroppata. Nel pomeriggio, invece, c'è da registrare l'arrivo in aereo dei ritardatari con un viaggio movimentato dal vento, e la punzonatura. Tutto normale, e molta allegria.

Gigi Boccacini

Due ex campioni mondiali in gara nella Genova-Nizza

Genova, 6 marzo.

(v. v.) Nata nel 1910 per onorare, nel nome dell'Eroe dei Due Mondi, il cinquantenario dell'unità italiana, la Genova-Nizza che si ripeterà domani, dal punto di vista sportivo è una manifestazione alquanto decaduta. In tempi lontani, alla sua partenza si radunava il fior fiore dei corridori delle due nazioni, con Girardengo alla testa; adesso, sia per la contemporaneità della «Settimana Sarda», sia per le pretese di certi nostri campioncini (uno, che attualmente può considerarsi nulla più che una «speranza» del ciclismo, aveva chiesto un favoloso premio di partenza), il campo dei partecipanti, pure raggiungendo la cifra del centinaio, è meno illustre di quanto la buona volontà dei promotori e lo stesso interesse dei corridori avrebbero meritato.

Ciò si dice, s'intende, per gli italiani, dei quali, tuttavia, una rispettabile rappresentanza è comparsa oggi a ritirare il numero, essendovi fra essi Morresco, Volpi, Nascimbene, Giannecchi, Vittorio Rossello, Zampieri, e gli ex-campioni mondiali dilettanti De Rossi e Ghidini. In quanto ai francesi, anch'essi professionisti ma animati da diverso spirito sportivo, sono venuti in buon numero.

Tra i transalpini oggi visti alla punzonatura c'erano Lauredi, Dotto, Molineris, Coste, Barbotin, i due Lazaridès, Mirando, Dupont. Ed anche il belga Van Der Stockt.

I "mondiali,, di ciclismo nel 1955 in Italia

Parigi, 6 marzo.

Si è svolto a Parigi il 55° Congresso dell'U.C.I., al quale l'Italia era rappresentata da Alfredo Binda e dal signor Magnani (il presidente Rodoni, ammalato, non ha potuto essere presente). Tra le decisioni più importanti vi è stata la deliberazione di far disputare a due e non più a tre le semifinali e la finale dei campionati del mondo di velocità su pista. All'Italia è stata affidata l'organizzazione dei campionati mondiali di ciclismo su strada per il 1955 (la Francia ha ritirato la sua candidatura).

Alfredo Binda, ringraziando i congressisti, ha dichiarato che i Campionati si svolgeranno a Roma. Tre percorsi su strada saranno nel giugno prossimo presentati all'omologazione della Commissione tecnica internazionale.

Ultima ed interessante questione, quella della pubblicità extrasportiva: come previsto, dopo una breve disamina dei fatti, il Congresso, per la voce del presidente Joinard (rieletto all'unanimità per acclamazione) ha deciso che ogni Federazione potrà, in funzione dei propri regolamenti interni, proibire o consentire gli abbinamenti e la conseguente pubblicità che questi comportano.

Scatta stamane la "12 ore,,

Sulla pista di Sebring Ascari e Fangio sono i favoriti - Sorpresa nelle prove: alla Ferrari di Walters il miglior tempo - Viva curiosità per la corsa di Porfirio Rubirosa

(Nostro servizio particolare) **Sebring, 6 marzo.**

Dopo le prove svoltesi ieri, le macchine Lancia italiane e la Ferrari iscritta dall'industriale americano Brigge Cunningham, riscuotono in pieno i favori del pronostico per la quarta edizione del Gran Premio delle 12 ore che si svolgerà domani dalle ore 10 del mattino alle ore 10 di sera sulla pista dell'aerodromo abbandonato di Hendrick, a Sebring.

Brigge Cunningham, costruttore della macchina omonima che vinse l'anno scorso pilotata da John Fitch e da Phil Walters, ha iscritto quest'anno la medesima macchina, più una Ferrari ed una Osca. Le sue migliori probabilità di affermazione finale riposano tuttavia sulla Ferrari. Infatti è stata proprio la sua Ferrari 4500 cc. che nelle prove di ieri — sebbene nessun tempo ufficiale sia stato registrato — ha fatto segnare ai cronometri «ufficiosi» il miglior tempo, un promettente 3'32", che corrisponde alla velocità media oraria di circa 88 miglia (circa 141 chilometri) sul sinuoso percorso sviluppante poco più di otto chilometri. Al volante della macchina italiana era ancora Phil Walters.

Non è stato ancora deciso se John Fitch e Phil Walters correranno in coppia oppure l'uno guiderà la Cunningham e l'altro la Ferrari o viceversa avendo altri due secondi piloti. Certo che essi si presentano quali formidabili avversari per la squadra della Lancia. Alberto Ascari e Juan Manuel Fangio hanno entrambi girato ieri nel tempo di 3'38", che sono il miglior tempo dopo quello segnato dalla Ferrari.

Ad ogni modo le Lancia, la Ferrari 4500 e le Aston-Martin sono apparse in grado di demolire il record registrato l'anno scorso dalla Cunningham. Guidata da John Fitch, la macchina americana registrò sul giro il migliore tempo di 3'57".

Abbiamo già riportato ieri l'ottima impressione lasciata dal diplomatico dominicano Porfirio Rubirosa nel corso delle sue prove a bordo della Lancia numero quattro che sarà affidata a lui e a Gino Valenzano. La presenza di Rubirosa, che correrà con la stessa macchina con la quale Fangio vinse l'anno scorso la corsa messicana, costituisce un motivo di grande attrazione.

Durante le prove di ieri Rubirosa si è trovato ad un certo momento appaiato a una Cunningham pilotata da Sherwood Johnston con la quale ha impegnato una specie di duello dal quale tuttavia, dopo diversi giri, non è risultato chi fosse il più veloce. **p. t.**

Nino Farina a Dakar cerca la seconda vittoria

Dakar, 6 marzo.

Tutto è ormai pronto a Dakar per il Criterium automobilistico del Senegal, la gara automobilistica che, giunta alla quarta edizione sta affermandosi nel programma delle grandi prove motoristiche internazionali. L'interesse della competizione di domani verte soprattutto sulla prova riservata alle vetture sport nella quale risultano iscritti venti concorrenti. Tra questi il torinese Nino Farina è il grande favorito, e già nelle prove ha dimostrato di poter sorclassare con la sua Ferrari tutti gli altri partecipanti.

Dopo la smagliante vittoria di Agadir egli tenta domani il suo secondo successo.

Il «Rallye» femminile dal Sestriere a Montecarlo

Il XXV Rallye femminile Parigi-St. Raphaël ha compiuto ieri la sua terza tappa: dal Sestriere a Montecarlo. La discesa su Pinerolo, resa difficile dal fondo stradale gelato, ha ritardato la marcia, causando una decina di penalizzazioni. La «Simca» della signora Balachinsky è uscita di strada, danneggiandosi gravemente: la guidatrice è stata costretta al ritiro. Le 41 superstiti sono ripartite da piazza Castello (posto di controllo) alle 13,15, raggiungendo Montecarlo dopo le 17. Questa seconda parte della tappa è stata funestata da un incidente mortale, di cui diamo notizia in cronaca.

Italia-Belgio: 51-50

Per un punto vittoriose le cestiste azzurre a Napoli

Napoli, 6 marzo.

Si è svolto questa sera a Napoli l'incontro di pallacanestro fra le cestiste azzurre e la rappresentativa del Belgio. Della nostra squadra facevano parte anche le due cestiste torinesi dell'USAT, Buttini e Donda. L'Italia ha vinto di misura superando le ospiti per 51-50.

Il primo tempo si era concluso a favore dell'Italia per 27-24. Numeroso pubblico ha seguito con interesse le fasi dell'emozionante competizione.

Il Premio Alpi a Mirafiori

Oggi alle ore 15, terza giornata di corse al trotto a Mirafiori con un programma assai fornito di partenti che promette interessanti arrivi. La riunione si impernia sul Premio Alpi, di lire 300.000 m. 2.080, nel quale Ritmo dà 20 metri ad Aterno, Viziola, Biom, Barbano, Zloty. La prova non dovrebbe sfuggire a Zloty che dovrebbe avere il maggior avversario in *Ritmo*. Per le altre corse in programma indichiamo: Premio Monte Bianco (L. 262.500 m. 2.060): *Zagura, Terranova;* Premio Monviso (L. 210.000 m. 1.600): *Marrakesh, Assuncion;* Premio Monte Rosa (L. 180.000 m. 1.600): *Zelanda, Buzerbri;* Premio Cervino (L. 180.000 m. 2.100) *De Ponte, Monsone;* Premio Gran Paradiso (L. 180.000 m. 1.600) 1ª Div. *Olimpia, Farfarello;* 2ª Div. *Tambaio, Grazione.*

Il Torino H.C. ha terminato ieri sera la sua stagione di gare. Opposto ai fortissimi svizzeri dell'Urania di Ginevra è stato sconfitto per 8-4. Nel Torino ha esordito Oberhammer, recentemente acquistato dal Cortina.

L'austriaca Klecker vince lo slalom speciale

Aare, 6 marzo.

La gara dello slalom speciale femminile ai campionati del mondo di sci ha visto oggi la vittoria dell'austriaca Trude Klecker che ha ottenuto il miglior tempo su 40 concorrenti. Celina Seghi, la migliore delle italiane, si è classificata al 9° posto.

Ecco la classifica:

1. Trude Klecker (Austria), 61,22; 2. Madeleine Berthod (Svizzera), 61,89; 3. Sarah Thomasson (Svezia), 62,10; 4. Anne Heggtveit (Canadà), 62,21; 5. Ida Schoepfer (Svizzera), 62,36; 6. Margit Hvammen (Norvegia), 63,26; 7. Regina Schoepf (Austria), 63,45; 8. Ossi Reichert (Germania Occ.), 63,50; 9. Celina Seghi (Italia), 63,55; 10. Katy Rodolph (Usa), 63,66. Le italiane si sono classificate 19ª Maria Grazia Marchelli 134,2; 22ª Anna Pellissier 135,02.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e centrali dell'Italia la pressione è in aumento, e la depressione già segnalata sull'Italia Centrale tende a spostarsi verso Levante. Pertanto il tempo andrà gradualmente migliorando su tutte le regioni, con ampie schiarite notturne, e annuvolamenti intermittenti con precipitazioni residue, specie sui rilievi. Sull'Italia Meridionale il tempo rimarrà perturbato con fenomeni meno intensi sulla Sicilia. Temperatura in diminuzione al Nord, senza notevoli variazioni altrove.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1	11,6	Ancona	5,9	7,7
Trento	2,8	8	Pescara	6	13,2
Torino	—2	12	L'Aquila	3,5	6
Milano	3,4	14,4	Roma	6,7	12
Venezia	4	12	Napoli	6,4	13,4
Trieste	7,8	11	Bari	7,4	14
Genova	7,1	14,5	Potenza	1,8	8
Bologna	5,2	8	Palermo	8,7	13,6
Pisa	5,6	13	Messina	10,5	14,9
Firenze	2,8	11,7	Catania	6,5	16,4
Perugia	1,3	6,8	Cagliari	5,3	12,2

SPETTACOLI

Il «Trio antico» alla Pro Cultura femminile

Una fila di grandi nomi, nel programma, di quelli cioè che sopravvivono alla moltitudine, in ogni tempo innumerevole, dei mediocri. Cultura, gusto, storia, operano la selezione. Ogni generazione provvede a tale bisogna. E deve provvedervi, pazientemente ascoltando anche le tante cose che valgono poco o nulla, e tentando di distinguere oculatamente. Nomi, quelli di iersera, superstiti di un'età, che per le condizioni sociali e tecniche produceva e pubblicava composizioni in numero minore di quello che oggi invade il campo della musica, e che, grazie alla schematicità formalistica, tanto agevole ai professionisti e ai dilettanti, era fecondissima. Un'altra attrattiva: musiche per clavicembalo, per flauto, per viola da gamba, istrumenti che in Italia di rado si accoppiano.

S'intende che opere di Bach, di Vivaldi, di Bernardo Pasquini e di Domenico Scarlatti tennero ferma l'attenzione degli ascoltatori. Ma era pur naturale che con maggiore curiosità s'attendessero Couperin *le grand* e Rameau e Lotti, che raramente trovano esecutori studiosi e competenti.

François Couperin dichiarava che tutti i pezzi per strumenti gli venivano suggeriti casualmente da un oggetto, e che i titoli indicavano l'oggetto stesso. Era vero? S'illudeva? Certo, le convinzioni allora diffuse favorivano tali atteggiamenti mentali e artistici. Nel saggio iersera riudito, *Les fastes de la grande et ancienne ménestrandise*, l'obbiettività, il razionalismo, si riflettono più che in tante altre *pièces* di lui. Gli elementi compositivi son disposti con tali richiami ai titoli da accompagnare, quasi, un'azione scenica. Qualche studioso di Couperin ha trattato duramente *Les fastes*: grossolani nella caricatura, indegni di lui; appena un'indulgenza alla giovinezza. Rigore esagerato, sembra. Se l'opera non s'eleva poeticamente, la sua natura obbiettiva è analitica, pittoresca, felice nella rappresentazione e, diciamo pure, divertente.

Altri aggettivi vogliono alcuni pezzi del *III Concerto* di Rameau, ed è bene ricordarne il titolo esatto: *Pièces de clavecin en concert, avec un violon ou une flûte et une viole ou un deuxième violon*, e la data, 1741. L'*ad libitum* istrumentale fa intendere, con l'adesione a tale pratica, una debole volontà e concessione, la genericità e superficialità dell'espressione. Si sa che troppe volte la maestria annebbiava la penna di Rameau. Ma è innegabile che alcune danze concertistiche o teatrali, fanno presenti una grazia o una lievità o una drammaticità, tanto più sorprendenti, quanto più formalistiche.

Queste musiche, e una delle *Sonate* per gamba, traversiere e cembalo del vocalissimo Lotti, interessarono. Bisognava ringraziarne i valenti esecutori, la clavicembalista Egida Giordani Sartori, il flautista Arrigo Tassinari e il gambista János Scholz, e le lodi e gli applausi li compensarono infatti del piacere offerto. Continuando, com'è da augurare, diverranno più concordi, e meglio equilibreranno le singole sonorità e ne proporzioneranno la somma alla vastità di ciascuna sala. Iersera al Conservatorio la parte del clavicembalo riuscì poco percepibile nelle sonate a due e a tre, specialmente nei bassi, che tanta importanza hanno nelle musiche del Sei e Settecento, mentre risultò sufficiente nelle sonate solistiche, dove l'opportuna registrazione e la nitida agilità della signora Giordani Sartori furono ben apprezzate. **a. d. c.**

TEATRO CARIGNANO — Oggi alle 15,30 replica de «Il Trovatore» con S. Puma, A. Reali, M. Scarioni, L. Galvano. Stasera alle 21 «Lucia di Lammermoor» con L. Pagliughi, G. Tomi, G. Manacchini. Dal 10 marzo Renzo Ricci ed Eva Magni con «I desideri del settimo anno» di G. Axelrod, novità per Torino.

Sullo schermo

Al Lux: *La spiaggia*, di A. Lattuada

Durante la stagione balneare una spiaggia qualsiasi può rivelarsi un osservatorio prezioso, una singolare vetrina: e vi si potranno scorgere vanità ed egoismi, debolezze e sofferenze, ostentazioni e ripieghi, tutta una piccola parata di spicciola e meno spicciola umanità. Lattuada ha fatto suo quell'osservatorio e ne ha tratto il suo nuovo film, dal titolo netto, che subito lo enuncia. Ottimo spunto, e talmente ricco di elementi e di risorse da destare negli sceneggiatori (fra i quali uno Spaak) un palese imbarazzo di scelta e di coordinamenti. Forse si sono dimenticati, o hanno voluto dimenticarsi, dell'eccellente primo tempo di un film di De Sica, *I bambini ci guardano*, nel quale anche tutto un ambiente balneare era tratteggiato con segni coloriti, sicuri. Qui il colore è meno vibrante, la sicurezza meno evidente; e ciò che si atteggia a satira si risolve in macchietta o in bozzetto, e ancora con qualche trasparente ingenuità.

Ma se un regista sa o vuole darci soltanto delle macchiette e dei bozzetti, ben vengano: purchè siano gustosi. Quelli di Lattuada sono gradevoli; e sarebbero cordialmente accettabili se non volessero servire da supporto a una situazione umana molto amara e ad alcune grosse, troppo grosse parole. La situazione è quella di una prostituta che capita nel migliore albergo del luogo per trascorrervi quindici giorni di vacanza, e finalmente con la sua bambina, dalla quale deve starsene divisa per tutto il resto dell'anno. E' accolta come si presenta, per una vedova; ma quando la verità affiora, si avrà attorno a lei una grossolana rivolta; sedata dal «miliardario», un cinico vecchietto, il padrone, la potenza, che per il solo fatto di darle il braccio durante una passeggiata rimporrà la disgraziata all'apparente rispetto di tutti, e mormorandole gravi, taglienti parole, sulla potenza del denaro, sull'abbiezione degli uomini, e altre cosette del genere.

Questa finale epigrafe riassume tutte le intenzioni del film; ed appare, nei confronti del film, almeno sproporzionata. Se quella potenza, quella abbiezione, e quegli egoismi, e quelle brutture ci fossero stati rivelati da una satira agile e pungente, l'epigrafe al film l'avrebbe data lo spettatore, non si sarebbero dovute scomodare grosse o meno grosse parole: e il film avrebbe mantenuto tutte le sue non troppo dichiarate intenzioni. Così ne viene come un organico squilibrio; più di una necessaria armatura, di una indispensabile ossatura, è sostituita da trucioli; abilmente colorati e stipati, ma trucioli. In ogni modo il film è gradevole, ha momenti gustosi; e Martine Carol, che appare al fianco dell'ormai troppo sorridente Raf Vallone, non sorride di meno ma compie qui il suo finora più notevole sforzo di adeguarsi a un personaggio. **m. g.**

Al Corso: VIA PADOVA 46, di G. Bianchi. — Il «soggetto» di Aldo De Benedetti sembra trovato per dare spicco alla comicità angustiata, balbettante, senza riso, di Peppino De Filippo; e poichè l'attore è quasi sempre di scena, il film ingrana, gira piacevolmente. E' una combinazione di commedia borghese e di «giallo», con un pizzico di quel «neorealismo» che ormai il nostro cinema, anche minore, respira naturalmente.

Si tratta d'un modesto impiegato dalla vita noiosamente uguale, che un giorno, sedendo inaspettatamente solo, senza moglie nè suoceri, a un tavolino di caffè, incontra l'eccezionale, l'avventura. Una donnina procace e petulante, senza che paia suo fatto, gli ha puntato contro le batterie. Arduino ha deciso di cedere alla tentazione (una volta tanto!), e tenuti a mente numero di telefono e recapito della etèra, con infinite cautele e meticolosi preparativi si reca in casa di lei, via Padova 46. Ma non ce la trova; e tra indispettito e contento (la coscienza pulita!), fa, altrettanto meticolosamente, macchina indietro.

Accade che il giorno seguente si viene a sapere che in via Padova 46 è stato trovato il corpo d'una donna assassinata (quella) e che la polizia ricerca, come fortemente sospetto, un uomo con abito scuro e cravatta a pallini che era stato visto entrare in quella casa e indugiare davanti alla porta della vittima (lui, Arduino).

Di qui la comprensibile tremarella del poveretto, anche agli effetti interni, familiari, al veder spiattellati i propri connotati e sapere che la polizia gli dà la caccia, e una serie di equivoci e malintesi da cui la sua situazione non fa che peggiorare.

E l'imbroglio si fa così stretto che pur d'uscirne in qualche modo, l'innocente è disposto a confessarsi colpevole. Ma proprio qui la sfortuna si stanca di perseguitarlo, e tutto si risolve in bene.

Accanto al divertente protagonista, Arlette Poirier, Giulietta Masina, Alberto Sordi, Leopoldo Trieste e Dapporto, ravvivano la commedia di personaggi e macchiette, non tutte peregrine, ma gustosamente spigliate. **l. p.**

Mostre d'arte

Sculture e disegni

Le mostre di scultura, a confronto con quelle di pittura, sono per ragioni pratiche rare. Interesserà dunque questa, di Giuseppe Tarantino, nella Galleria Martina, anche per l'eleganza e la trovatina dell'allestimento. Tarantino fra gli scultori giovani operosi a Torino è dei più quotati. Si fece notare per la stilizzazione formale spinta quasi al limite estremo (Brancusi deve avergli detto qualche parola), per il gusto e lo scatto della composizione, per il senso dinamico che imprime alle figure arditamente lanciate nello spazio. Trattò largamente, e con successo, la rappresentazione sacra. Meridionale di fantasia accesa, attento ai motivi della plastica romanica, da qualche tempo s'è dato ad un acceso estroso comporre stranamente ramificato, in cui il motivo — battaglie e giochi d'acrobati, scene di caccia o martirii di santi, l'Arca di Noè o il mito di Icaro — è dato a guisa d'intreccio vegetale, d'immaginoso e gustoso effetto decorativo. E' naturale che in siffatta concezione scultorea la linea, cioè il movimento, predomini sul volume, cioè sulla plastica; e che i valori del modellato si disperdano in una suggestione pittorica, ch'è poi soprattutto quella dell'arabesco. Molto gusto, molto stile, un discreto sussidio di cultura. Se non che, a parer nostro, il Tarantino ha già detto, in questa linea, quanto — per il suo temperamento — doveva e poteva dire. Di qui innanzi è probabile che lo minacci la «cifra», la sigla di una figuratività soverchiamente decorativa. Poichè ha ingegno saprà trattenersi in tempo. E, del resto, il campo della scultura è vasto.

Disegni di Gigi Morbelli al «Circolo degli Artisti». Qual disegnatore impeccabile, di rara forza nutrita d'esempi quattrocenteschi, ed inoltre gentile nelle prime minuzie e d'una grazia spesso commovente egli sia, a tutti è noto. Appartiene alla sempre più sparuta schiera d'artisti che ripetono, instancabili, il detto memorabile: «Il disegno è la probità dell'arte». Lo ripete e lo segue: con una pazienza, una convinzione, una perizia ammirevoli. Diremo anzi che il suo disegnare è di gran lunga superiore al suo dipingere, talvolta troppo fisso al museo e al tema classico, e chiuso in una bruna tonalità un po' soffocata. Qui, se qualche figura eccede nella compitezza scolastica e le si chiederebbe una maggiore libertà di tratto, si scorgono delle nature morte e dei ritrattini veramente incantevoli. Una mostra da visitare e sulla quale meditare. **mar. ber.**

TEATRI E RITROVI

Presso biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 15,30 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Caccia al tesoro». **Carignano** 15,30 «Il Trovatore» con S. Puma; ore 21 «Lucia di Lammermoor» con L. Pagliughi. **Gobetti:** Comp. G. Bondi 15,30 «L'avôcat difensor»; ore 21 «'L Tönalin che parèj». **Metropolitano:** 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 7 nani».

Pro Cultura Femm. Domani ore 17,30 Presentazione libri: «Non possiamo tacere».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822: 16,30-19 21-1 Di Nunzio, cant. M. Cavanna, R. Vigna. **Augustea:** 16,30 e 21-1 Casamatta, Brena, ex-Sabetta: 16 21 danze. **Castellino:** 16,30 21 Rosa Clot. **Club Magenta 11:** danze 16 e 21. **De Benedetti** Danze 16,30, 21 galà Fassio Cafè chantant Medici 112. **Gaudio:** 16 21 Orch. Silvestro. **Gay Arcad. Danze:** 16,30 e 21 Orch. Angelini «Arlecchinata». **Hollywood:** 16 21 Orch. Labardi. **La Conchiglia** ore 21 Orch. Firo. **La Serenella** 16 Cav. 250 1 ame 300 cons. compresa, 21 eleg. ecc. **Latrario:** 15,30 e 21 Orc. Vigni. **Melody** Bogino 17; ore 16 e 21 Orch. Barbini, c. A. M. Maschera. **Montecappuccini** Danze 16-19 21-24. **Palas** p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa ore 21.15 Grotta jazz. **Rinaldi,** Volta 6, danze 16 e 21. **Smeraldo Club** Giotto 3, t. 682-170 16,30 21 Orch. Balocco-Lanfranco. **Winter Eden** p. Statuto 16,30-21. **Augustus Club** 17,30 e 21-3 attr.

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mia legge», Buff Elliot, F. Castle. Vist. min. 16 a. **Ariston:** «Cento anni d'amore», De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22. **Astor:** «Dov'è la libertà» Totò, Vera Molnar, Nita Dover. **Augustus:** «Questa è la vita» Totò, Fabrizi, Bosè, Chiari. **Corso:** «Via Padova 46», P. De Filippo, G. Masina, A. Poirier. **Doria:** «Ha ballato una sola estate» Jacobsson, Vist. min. 16 anni. **Lux:** «La spiaggia» ferraniacol. Martine Carol, Raf Vallone. **Maffei:** «Cento anni d'amore», De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22. **Metro-Cristallo:** «La sposa sognata», Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon. Matt. ore 10,30. **Reposi:** technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable, L. Bacall. **Torino:** «Ad Est di Sumatra», M. Maxwell, A. Quinn, S. Ball, A. 14. **Vittoria:** «Tripoli bel suol d'amore» ferraniacolor, A. Sordi.

Alessandra: Cavalleria rusticana, col. A. Quinn, Kerima, Sch. pan. **Alpi:** «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. **Capitol:** «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima, Sch. pan. **Faro** «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima, Schermo pan. **Gianduja:** Avvent. di Peter Pan, «Valle degli orsi» tech. Disney. **Hollywood:** Avventure di Peter Pan, «Valle degli orsi» techn. **Ideal:** «Marca della morte» Riv. Mucci-Mascetti 15 18 21,10. **La Perla:** «Tempesta sul Congo», techn. S. Hayward, R. Mitchum. **Massimo** «La guerra dei mondi» tech. A. Robinson, Les Tremayr Grande schermo panoramico. **Nazionale** «Sangaree» techn. Fernando Lamas, Arlene Dahl, P. Medina. Senza occhiali. **Principe** Avventure di Peter Pan «Valle degli orsi» techn. Disney.

Statuto «La guerra dei mondi» techn. Ann Robinson, Les Tremayr. Grande schermo panor.

Asti: Giuseppe Verdi, col. A. 14. **Cor:** «Il prigioniero di Zenda». **Mignon:** «Fatima». **Milano:** Tesoro del Sequoia, tec. e «Ponte di Waterloo». Ap. 16. **Olimpia:** «Stalag 17» W. Holden. **Po:** Cavaliere di Maison Rouge, Occhi che non sorrisero. **Regina:** «Il corsaro», Varietà. **Romano:** Brigante tacca del lupo. Vici De Roll-Gaburri 15,15-18-21,15. **S. Felice:** «Pietà per i giusti», K. Douglas, E. Parker. A. 14,30. **S. Secondo** Bagliori oriente, 16,30.

Esperia: «Il corsaro» technic. Louis Hayward, Patricia Medina. **Italiano:** Sparvieri dello stretto, techn. Y. De Carlo, R. Hudson. **Mirafiori:** «Prigionieri palude». **Vinzaglio** «Giuseppe Verdi» col. Pierre Cressoy, Gaby André.

Eliseo: «Lili» techn. Leslie Caron, Mel Ferrer, J. P. Aumont. **Fréjus** Niagara, tech. M. Monroe e Varietà Kilton-Rossini. **Nuovo:** «Sparvieri dello stretto» techn. R. Hudson, Y. De Carlo. **S. Paolo:** «Io confesso» Montgomery Clift e Ann Baxter.

Belgio: «Anni facili» Taranto. **Carlito:** «Nuvola nera» techn. Broderick Crawford, B. Hale. **Eridano:** La vedova allegra, tech. Lana Turner, Fernando Lamas. **Radium:** Montagna dei 7 falchi, techn. Riv. Agnello-Iris Bruna. **Rossini,** c. Reg. Margherita 29: Sinfonie eterne (Carnegie Hall). **V. Veneto:** «Nave delle donne maledette» techn. Kerima.

Astra: «Lucrezia Borgia» colori. **Bernini:** «L'inchiesta è aperta». **Libreria:** «Figlio di Lagardere». **Excelsior:** «Lili» in technicol. Leslie Caron e Mel Ferrer. **Manzoni:** Ritorno vigilanti, Hall. **Nazareno:** «Conte di S. Elmo», M. Serato, A. M. Ferrero, Ore 15. **Odeon:** Avventur. Luisiana, tech. **Star:** «Principe di Scozia» in techn. con Errol Flynn.

Adua: Uomini che mascalzoni, V. **Aurora:** «Donne verso ignoto». **Barca:** «Ivanhoe», techn., Taylor. **Brescia:** «Schiavitù» D. Gelin. **Fortino:** «Una di quelle» Totò. Riv. Cologni-Starra 15,15 18 21,15. **Nord:** Americano a Parigi, tech. **Palermo:** «Gonne al vento» tech. **R. Parco:** Gonne al vento, tech. **Sociale:** Avventurieri Plymouth.

Baretti: «Mare crudele». **Colosseo:** «Tempesta sul Congo» techn. S. Hayward, R. Mitchum. **Italia:** Un marito per Anna Zaccheo, S. Pampanini, A. Nazzari. Vietato ai minori di anni 16. **Lingotto:** Pirata Barbanera, in tech. R. Newton, L. Darnell. **Moderno:** «Virginia» techn. M. Carroll, Fred Mc Murray. **Nizza:** «Penne nere». **Piemonte** «Legione del Sahara» in technicolor Alan Ladd. **S. Carlo:** «Noi cannibali», techn. **Spezia:** Squilli al tramonto, tech.

Alba: «El Gringo» techn. John Payne, A. Whelan, D. O'Keefe. **Apollo:** La baia del tuono, tech. J. Stewart, J. Dru, G. Roland. **Diana:** «Amante di ferro» tech. Alan Ladd e Virginia Mayo. **Dora:** Più comico spett. mondo. **Edera:** «Diario condannato» tech. **Lucento** Inferno bianco, tech. F. Granger. Riv. Castiglia-Vindigni. **Lutrario:** «Leggenda di Robin Hood» tech. E. Flynn, Haviland. **Roma** Avventuriero Luisiana, col.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto Evangelico - 7,45: La Radio per i medici - 8: Giornale radio - 8,30: Vita nei campi - 9: Messa. 9,30: Lettura del Vangelo - 9,45: Mondo cattolico - 10: Concerto dell'organista Nano Marchetti - 10,17: Per le Forze Armate - 12: Canzoni di Sanremo - 12,46: Parla il Programmista - 13: Giornale radio - 13,15: Album musicale - 13,50: Parla il Programmista TV - 14: Giornale radio - 14,30: Melodie dallo Studio di Londra - 15: Centenari: «Talleyrand» - 15,30: Musica operistica - 16: Secondo tempo di una partita di calcio - 17: Orchestra Kramer. 17,30: Dal Teatro Argentina in Roma: Concerto sinfonico, diretto da Arthur Rodzinski, Orchestra Stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia - 19,15: Walter Dell e il suo complesso - 19,45: La giornata sportiva - 20: Musica leggera - 21: Cinque più cinque - 21,7: Cichirichi - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto del pianista Nicolai Orloff - 23,15: Giornale radio e Questo campionato di calcio - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: Mattinata in casa - 10,45: Parla il programmista - 11,45: Sala stampa sport - 12: Angelini e i suoi strumenti - 13,30: Giornale radio: Il Quartetto Cetra - 14: Giostra di ritmi - 15: Toscanini dirige la Sinfonia del «Guglielmo Tell» di Rossini - 15,15: Autostop - 16: Radioschermi - 16,45: Canzoni dal Messico - 17: Ballate con noi - 18,30: Successi di ieri e di oggi - 19: El listone - 19,30: Orchestra Carosio - 20: Radiosera - 20,30: Cinque più cinque - 20,37: Tra 12 minuti - 21: Invito alla canzone - 22: I grandi successi del mondo - 22,30: Domenica sport - 23: Il tagliacarte - 23,15: Nel silenzio della notte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16: Sergej Prokofief: Sesta Sinfonia op. 111 - 16,35: L'Antologia - 17,15: Le opere di Boccherini - 19: Biblioteca - 19,30: Grandi interpreti: pianista Wilhelm Backhaus - 20: Problemi civili - 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di F. J. Haydn e M. Clementi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «L'incoronazione di Poppea» opera in un prologo e tre atti di Claudio Monteverdi, revisione di G. F. Malipiero, direttore Nino Sanzogno.

TELEVISIONE — Ore 11: Messa. 15,15: Arrivi e partenze - 15,30: Orchestra della domenica - 16: Pomeriggio sportivo - 17: Il commesso di libreria. 17,50: «Il delitto di Lord Arturo Savile» di Oscar Wilde - 20,45: Classicissima - 21,10: Telegiornale - 21,15: «Felicita Colombo» - film - 23: La domenica sportiva.

NOTE DI AGRICOLTURA

Cavalli e macchine alla Fiera di Verona

(Dal nostro inviato speciale) **Verona, 6 marzo.**

La 56ª Fiera internazionale dell'agricoltura e dei cavalli apre i suoi cancelli stamane alle ore 11 e viene inaugurata dal ministro dell'Agricoltura e Foreste senatore Giuseppe Medici, alla presenza di numerose rappresentanze delle nazioni estere partecipanti alla manifestazione e delle maggiori autorità scaligere. Le manifestazioni proseguono fino al giorno 16 marzo e comprendono mostre-mercati degli equini (dal 7 al 10 marzo), dei bovini (dal 13 al 16 marzo), degli animali da cortile, delle macchine agricole e di altre attività meno importanti.

Ogni anno la partecipazione alla Fiera di Verona, da parte delle ditte italiane ed estere, è sempre crescente e il volume degli affari in continuo incremento, così come sono le costruzioni stabili, le aree di terreno occupate dalle varie ditte, l'organizzazione dei servizi, ecc. La segreteria dell'Ente autonomo Fiera informa che in questi ultimi due anni si ebbero più di 2200 espositori italiani e di 1700 stranieri, 600 mila visitatori e un volume di affari pari a 8-9 miliardi di lire, di cui oltre due miliardi con la Germania occidentale.

Anche quest'anno la Fiera si presenta sotto i migliori auspici e non vi è dubbio che i risultati saranno tangibili e lusinghieri. Nel settore zootecnico-equini si registra la presenza di molti cavalli di media mole, adatti al tiro leggero-rapido, provenienti dalla Jugoslavia. Sono giunti dall'Alto Adige i forti ed agili cavalli di tipo avelignese di media taglia, da servire al tiro leggero e rapido.

Nel settore bovini si notano dei bei soggetti provenienti dall'Olanda con mantello pezzato nero, con produzione media giornaliera di 20-22 litri per capo; altri gruppi presentati dalla Svizzera, di razza bruno-alpina, di ottima conformazione e alta genealogia, con produzioni medie elevate, sia come quantità di latte, sia come titolo di grasso. La partecipazione italiana nel settore bovini è pure notevole e si distinguono le razze olandese e la bruno-alpina, allevate nelle regioni settentrionali. L'esame dei soggetti delle varie razze promuoverà scambi d'idee fra gli agricoltori.

Le attrezzature necessarie per la costruzione di stalle moderne, per la mungitura meccanica, per la lavorazione e conservazione dei prodotti zootecnici sono largamente esposte dalle ditte italiane e da quelle svedesi, inglesi, belghe. Anche in questo reparto l'agricoltore ha molte nozioni da apprendere e mettere in pratica, per il miglioramento delle sue attrezzature.

Nel settore delle macchine agricole sono da segnalare non solo i trattori di tutte le marche e tipi, ma in particolare le numerose attrezzature che si collegano all'uso del trattore e che oggidì sono indispensabili per eseguire tutti i lavori supplementari dell'azienda oltre a quello dell'aratura.

La vera grande novità della Fiera consiste nella passione che si riscontra ormai negli agricoltori per lo sviluppo della meccanizzazione di tutti i servizi delle loro aziende, sviluppo che dovrà raggiungere l'«ideale» di non toccare più la terra con la suola delle scarpe. Le maggiori ditte italiane ed estere sono presenti e in tutte si nota la volontà di perfezionare i loro meccanismi onde facilitare l'agricoltore nel loro impiego e nella riduzione dei costi. Attualmente vi sono macchine per gran parte dei lavori.

Altri settori della Fiera assumono pure un particolare interesse: l'avicoltura, ad esempio, annovera molti capi meravigliosi di galline ovaiole e galli provenienti dall'Italia e dall'estero, quali: la livornese bianca, la «Sussex», la «New Hampshire», la «Orpington» fulva. La vendita di uova fecondate e provenienti da galli di pura razza sono timbrate.

CARLO RAVA

Drammatico interrogatorio di sei ore consecutive al processo Muto

Gravi implacabili accuse di Annamaria Caglio contro il marchese Montagna ed i suoi amici

Il nobile, proprietario della tenuta di Capocotta, avrebbe accompagnato Wilma Montesi con la sua auto, poco prima della sciagura - Strane ansiose telefonate con Piero Piccioni - Frase sintomatica: "Piccola, sai troppe cose, è tempo di cambiare aria„ - Il traffico degli stupefacenti L'ex-amante della ragazza ha presentato denuncia per calunnia - L'udienza rinviata a martedì: il P. M. muoverà contestazioni alla Caglio

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 6 marzo.

«Bravo Muto, evviva Muto!». L'imputato dall'interno della sua vettura sorrideva, rispondeva col gesto della mano amichevolmente alla folla che la attorniava, all'uscita del palazzo di Giustizia, oggi nel pomeriggio. Il suo autista premette sull'acceleratore e la macchina s'allontanò velocemente.

«E la Caglio? Dov'è la Caglio?», domandava a gran voce una vecchietta. «Evviva la Caglio», fece coro un gruppo di popolane. «E' dalle 6 di stamattina che sto in piedi senza mangiare. Vengo dal Quarticciolo, io, non ho voluto perdere neanche una battuta di questo processo», si gloriava un'altra. «Evviva Muto, evviva la Caglio», si gridava ancora.

Applausi della folla

Arrivò un nerbo di poliziotti che spinse a fatica la folla giù dalla rapida gradinata maestosa del palazzo. Un fotografo attaccò lite con un carabiniere: «Mi dia del lei, e giù con le mani». Poi arrivarono altri agenti, si schierarono tutti sull'atrio, facendo muro quasi a proteggere dalla folla irruente qualcuno o qualcosa che, alle loro spalle, non si riusciva a distinguere.

Un'aria strana spira intorno al processo contro Silvano Muto: le parti paiono invertite. Chi siede come imputato, davanti alla gabbia, in quell'aula, diventa un piccolo eroe appena fuori del palazzo.

La Caglio, definita dai magistrati «visionaria e psicopatica» riscuote battimani e ammirati consensi dalla folla, come un improvviso angelo della verità.

Oggi davvero non si può dire che l'accusato autentico di questo curioso processo si trovasse dentro l'aula. Ha parlato Anna Maria Caglio. Dalle 9 del mattino alle 15, quasi senza interruzione, la ragazza ha squadernato davanti ai giudici l'album della sua vita con Ugo Montagna, ha legato fatti, sentimenti e ipotesi col filo di un'implacabile vendetta femminile. Non si può certo dire che sia stata serena, nei confronti dell'amante che l'ha abbandonata. Ma il suo racconto ha creato nell'aula sei ore di perplessità e di tensione.

La Caglio ha incominciato il suo racconto dall'episodio lasciato interrotto giovedì scorso. *«I miei sospetti su Piero Piccioni e sul Montagna incominciarono dall'aprile del '53, precisamente il giorno 7. Mi trovavo in casa del Montagna, col quale ero in relazione da alcuni mesi. D'improvviso mi impose di partire per Milano, dicendomi che egli doveva recarsi a Capocotta per una partita di caccia alla beccaccia* (si ride nell'aula) *insieme con Piero Piccioni. Non valsero le mie proteste, dovetti fare le valige. Partii per Milano, ma mi trattenni solo pochi giorni. Ritornai a Roma il giorno 10: lui alla stazione non era venuto a prendermi, contrariamente al solito. Mi recai subito in casa del Montagna. Dopo alcune ore lui fu chiamato al telefono da una persona che chiamava "Piero". Più tardi mi confermò che si trattava di Piero Piccioni: mi disse che il suo amico stava per partire.*

Presidente — Non disse per dove? Come mai ricorda così bene la data?

Teste — *Non mi disse dove andava Piccioni. Ricordo la data di quella telefonata, perchè l'indomani sui giornali lessi la notizia del ritrovamento di un cadavere di donna sulla spiaggia di Tor Vaianica. Ne rimasi impressionata ed espressi al Montagna le mie preoccupazioni, poichè la morta era stata trovata vicino alla sua tenuta di Capocotta. Il giorno stesso andammo a Capocotta a caccia della quaglia. Ricordo che ci trattenemmo fino alla sera. La moglie del guardiano, Venanzio De Felice, tornando dalla spiaggia, dove era andata a vedere il cadavere, mi raccontò che le era apparso fresco e che la ragazza era molto bella. Io non andai a vederla.*

La ragazza bruna

Presidente — Ha mai conosciuto Wilma Montesi? Lei giovedì ha accennato ad una specie di riconoscimento avvenuto nel gennaio del '53. Come andarono le cose?

Teste — *Il 7 gennaio del '53 telefonai più volte al Montagna, ma non mi rispondeva nessuno. Insospettita, temendo che egli fosse in casa in compagnia di donne, salii sulla mia macchina e dalla mia abitazione di via Vasari mi recai in prossimità della sua casa.*

Presidente — Lei aveva una macchina?

Teste — *Sì, me l'aveva regalata lui. Mentre sostavo accanto all'ingresso vidi la luce del lucernario acceso sopra il portone e udii distintamente la sua voce che diceva, rivolto al domestico: «Attilio, noi ce ne andiamo». Evidentemente non era solo. Mi voltai verso il garage e vidi, seduta accanto al volante, nell'automobile del Montagna, una ragazza dai capelli neri. Poco dopo arrivò il Montagna, salì in macchina, accese il motore e partì a tutta velocità. Io mi posi all'inseguimento: nella fretta mi capitò di gettare a terra un pedone.*

Presidente — Avrà certo protestato...

Teste — *Sì, mi gridava dietro, poveraccio. Io gli risposi di prendermi il numero della targa e proseguii la corsa attraverso la città, per le strade con direzione vietata, sui marciapiedi, per i vicoli. Nei pressi di via Condotti riuscii a raggiungere la macchina del Montagna, che, proprio in quel momento, aveva fermato per far scendere la ragazza. La vidi di spalle, notai che era molto bella, più alta di me, un pezzo di ragazza. Aveva un cappottino stretto, chiaro, a tubo, lungo fino a mezza gamba, un cappellino marrone o rosso scuro. I capelli, come ho detto, erano neri, nè corti nè lunghi, raccolti sotto il cappellino.*

Presidente — Eravate gelosa?

Teste — *Sì.*

Presidente — Ricordate che tra le amicizie del Montagna vi era una signora sposata? Voi la chiamavate «la vecchia... la tardona».

Teste — *La chiamavo «la vecchia dromedaria». Ma non era lei, quel giorno, sulla macchina col Montagna. Di quella ormai sapevo, e pazienza. Ma con altre donne io non potevo sopportare che il Montagna avesse confidenza.*

Presidente — Ma perchè la chiamavate «dromedaria»?

Teste — *Chiamo così tutte le donne più alte di me. Anche la ragazza dai capelli neri che era in macchina col Montagna la sera del 7 gennaio era più alta di me, sette od otto centimetri. Aveva i tacchi bassi. Di faccia non riuscii a vederla, ma di tutti gli altri particolari sono sicura: altezza, capelli, vestito, tutto l'insieme, le «curve».*

L'antica gelosia

Presidente — Come mai avete creduto di identificare la ragazza dell'inseguimento nella fotografia apparsa sulla rivista «Attualità» e non avete prima riconosciuto Wilma Montesi nelle molte fotografie che avevano pubblicato i giornali?

Teste — *Perchè nella rivista «Attualità» Wilma Montesi appariva tutta intera, in piedi. Nelle altre era soltanto a mezzo busto.*

Presidente — La seguiste quella ragazza quando scese in via Condotti?

Teste — *Fece qualche passo, cercando di nascondersi al mio sguardo, poi s'infilò in un portone e non la vidi più.*

Presidente — Ma come potete escludere che fosse la «dromedaria»?


L'on. Bellavista, legale del marchese Montagna (Telef.)

Teste — *La «dromedaria» era amica del Montagna da otto anni, che ragioni avrebbe avuto di nascondersi da me?*

A questo punto il difensore avv. Sotgiu propone che il Tribunale ordini un confronto tra la teste e la «tardona» o la «dromedaria» o la «vecchia» che, pare, il marchese Montagna abbia indicato nel corso delle indagini, come sua accompagnatrice la sera famosa dell'inseguimento. Il presidente, con un sorriso, dichiara superfluo il confronto: «Credo si possa escludere ai tratti di quella persona».

La Caglio, intanto, come se il ricordo le avesse riattizzato le vampe dell'antica gelosia, esclama nervosamente: «Ma se non era la Montesi, mi dica allora il Montagna chi era; me la faccia vedere, quella ragazza».

Il racconto prosegue con molti sbalzi di cronologia. Dopo l'inseguimento del 7 gennaio, i rapporti fra i due amanti rimasero in burrasca per molte settimane. Il Montagna avrebbe imposto alla Caglio di vendere la vettura e di rimanere chiusa in casa di lui. In seguito si lasciarono, ma non per molto. A metà Quaresima di quell'anno il Montagna — secondo il racconto della teste — avendo notato la Caglio a un ballo con amici in un Club notturno di Roma, se ne ingelosì e la pregò di tornare da lui.

Ripresero così, con la buona stagione, anche le cacce nella tenuta di Capocotta. Nell'aprile — mese in cui fu trovata morta la disgraziata Montesi sul lido di Tor Vajanica — cominciarono a turbinare nella mente di Anna Maria i sospetti.

Seduta davanti al presidente, la teste appoggia vezzosamente il capo sul palmo della sinistra, la destra allungata sul bracciolo, la borsetta in grembo; Anna Maria accende senza batter ciglio, una dopo l'altra, le micce pericolose della sua strabiliante requisitoria.

Poco dopo il ritrovamento della Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica — ella racconta — il capocaccia Anastasio Lilli le avrebbe riferito un commento del fidanzato della sventurata che, come è noto, fa parte della polizia: «Se parlassi io, quanti nomi salterebbero fuori». Un'altra volta il Montagna avrebbe accompagnato la Caglio sulla sua 1400 davanti alla casa di Piero Piccioni in via della Conciliazione 30. *Il Montagna portava con sè certi involtini misteriosi. Mi diceva che contenevano denaro.* In una via adiacente la ragazza avrebbe scorto «la famosa 1900 Alfa Romeo nera, di cui avevano parlato i giornali raccontando la vicenda di Tor Vajanica».

Teste — *Mi accorsi che il Montagna mi impediva di leggere la targa di quella vettura ferma presso la casa di Piccioni. Quando s'accorse che io mi incuriosivo per quella macchina, mi congedò bruscamente mandandomi al cinema. Verso la fine d'aprile il Montagna ricevette una telefonata. «Bisogna andare dal capo della polizia — mi disse — perchè stanno per accusare Piccioni della morte di Wilma Montesi». Feci notare che l'ora non era adatta — erano le 23,30 — per recarsi dal capo della polizia. Egli però insistette, tanto che mi obbligò a prendere il pasto in tutta fretta e quindi mi condusse con la sua 1400 al Viminale ove sostammo sulla rampa sinistra. Poco dopo arrivò il Piero Piccioni che si trattenne a confabulare a lungo con il Montagna passeggiando su e giù mentre io sostavo a bordo della macchina. Alla fine essi entrarono al Viminale. Ne uscirono dopo più di un'ora. Il Piccioni era nervoso e sconvolto. Il Montagna appariva invece sereno. Nel ritornare a casa il Montagna mi disse: «Adesso tutto è a posto». Obbiettai che aveva fatto male a interessarsi del Piccioni perchè se questi aveva qualcosa di cui rispondere alla Giustizia, non era giusto che ne fosse liberato soltanto perchè figlio di un ministro.*

Presidente — Ma perchè non pensò a chiedere al Montagna qualche cosa su quel colloquio con il capo della polizia?

Teste — *Sì, io glie lo chiesi, ma il Montagna mi rispose adirato: «Piccioni non c'entra, vuoi capirla? Si trovava ad Amalfi, quel giorno». Lo rimbeccai: «Non è possibile. Ti telefonò da Roma quella sera e io ero presente». Allora lui mi fece: «Piccola, tu sai troppe cose; è tempo che cambi aria». Difatti egli mi obbligò a prendere tutta la mia roba che avevo in via Vasari e mi costrinse a partire per Milano il giorno 1 maggio 1953.*

Provino alla Rai

Presidente — Come è che lei si indusse a partire?

Teste — *Il Montagna mi disse che se non fossi partita con le buone, mi avrebbe fatta partire a mezzo della polizia. Poi mi consegnò una lettera di raccomandazione dell'on. Spataro per essere assunta alla Televisione di Milano.*

Presidente — Cosa ne fece lei di questa lettera?

Teste — *La presentai al vicedirettore della R.A.I. per il provino, che però non ebbe un esito felice.*

A questo punto Anna Maria Moneta Caglio esibisce la lettera che in data 18 maggio '53, il dott. Pugliese, direttore della Televisione, scrisse al ministro Spataro per comunicargli l'esito negativo del «provino» sostenuto dalla ragazza.

Presidente (leggendo a bassa voce e rivolgendosi poi alla teste) — Dalla lettera si desume che lei, fra l'altro, ha un difetto nel pronunciare la erre. Secondo il suo punto di vista risulta verità?

Teste — *Per la carità io stessa feci di tutto per essere bocciata al provino, perchè non intendevo rimanere a Milano. Volevo ritornare a Roma.*

Sono le 11,10: da quasi tre ore Anna Maria Caglio sta parlando ed ora si rende necessario un breve riposo. Il Tribunale si ritira, la teste scompare nella stanzuccia attigua all'aula e il pubblico intanto si abbandona ai commenti più disparati.

Alla ripresa, Anna Maria Caglio si ripresenta freschissima nel suo tailleur blu con molte altre «rivelazioni» da sbalordire il suo pubblico, e questa volta ci sono anche brucianti attacchi al magistrato dott. Sigurani, che ha curato l'indagine sull'affare Montesi.

Il Presidente dapprima vuole sapere se con Silvano Muto la teste parlò di quelle riunioni orgiastiche che si sarebbero tenute alla Capocotta.


La folla sosta davanti al Palazzo di Giustizia dove si svolge il processo Muto. (Telef.)

Teste — *Sì. Gli feci presente che nella tenuta non c'erano locali adatti a quei festini che egli descriveva, ma il giornalista mi assicurò del contrario. Volli sincerarmene e ne parlai al mio amico Romano Cirillo che avevo conosciuto quando recitavo al Teatro Pirandello. Mi disse che una certa Giobben Gio', alias contessa Materasso, era stata condotta a Capocotta una sera che non so precisare, nell'autunno scorso, da Ugo Montagna, da Piero Piccioni e da un ufficiale della polizia. Ciò avvenne all'epoca in cui io ero a Milano, cioè nell'ottobre. Quella notte, mi raccontò il Cirillo, la Giobben Gio' aveva perduto al baccarat 13 milioni, e poi il Montagna ed i suoi amici le avevano fatto delle cose che non si possono dire. Il Cirillo mi precisò che la sera in cui la Giobben Gio' era stata prelevata all'Hôtel Rivoli da Montagna e da Piccioni, era presente anche un certo Maisani. Andai a cercarlo, gli feci vedere una foto del Montagna ed anche il Maisani mi confermò tutto. Anche Pino De Martino mi risulta che ha udito dalla Giobben Gio' il racconto di quella nottata alla Capocotta. Dopo avere appreso queste cose, decisi di ricorrere dal Procuratore capo della Repubblica dott. Sigurani.*

Il dottor Sigurani

Presidente — Lei lo conosceva già il dott. Sigurani?

Teste — *Sì, mi ero recata da lui in settembre. Il Montagna, di cui allora ero innamorata, si lamentava che gli affari gli andavano male e che aveva molti debiti da pagare. Nell'intento di giovargli andai allora dal dott. Sigurani e gli chiesi un consiglio. Gli domandai cioè se potevo conseguire un risarcimento da un certo Darè che anni or sono aveva rovinato la mia famiglia portando via mia madre e l'eredità che essa aveva appena ricevuto, e infine mettendo nei guai mio padre, notaio, con il consegnargli dei titoli risultati falsi. Il dott. Sigurani, che aveva curato il processo come magistrato a Milano, mi disse che non c'era nulla da fare. Non si poteva conseguire da quel Darè alcun risarcimento. In un secondo tempo, dopo aver letto lo scritto del Muto su Attualità e dopo avere appreso i particolari sulla Giobben Gio', pensai di ritornare dal Procuratore della Repubblica per manifestargli i miei sospetti sul Montagna e sul Piccioni. Mi disse che avrei fatto bene a togliermi di mezzo da questa faccenda.*

Il gelido dardo di Anna Maria contro il magistrato che pochi giorni fa ha deciso di archiviare tutto il suo racconto, fa sobbalzare sulla sedia il rappresentante della pubblica accusa, dott. Bruno.

P. M. — Desidero sapere se il Procuratore della Repubblica invitò la teste a deporre formalmente o a presentare denuncia.

Teste — *Assolutamente no.*

Presidente — Ma che cosa disse di preciso la teste in questo secondo colloquio con il dott. Sigurani?

Teste — *Gli narrai tutto quello che sapevo sul traffico di stupefacenti del Montagna, e sui miei sospetti che egli c'entrasse nell'affare Montesi.*

Presidente — Che cosa le rispose il Procuratore della Repubblica?

Teste — *Mi disse che avrei dovuto rivolgermi alla guardia di finanza con un esposto per l'affare degli stupefacenti.*

P. M. (sempre più adirato) — Insisto perchè la teste sia più precisa. Detti lei stessa a verbale le risposte. E' incredibile quello che sta dicendo.

Teste — *Ripeto che il dottor Sigurani nel congedarmi dopo quello che gli avevo raccontato mi raccomandò, accompagnandomi alla porta, di «togliermi da questi impicci».*

Presidente — Quando troncò i suoi rapporti con il Montagna?

Teste — *Il 5 novembre 1953, ma dal 27 luglio non abitavamo più insieme.*

Presidente — Chi ha voluto questa rottura? e perchè?

Teste — *Sono stata io a non volerne più sapere di lui per tutto quello che sospettavo. Gli dissi che sapevo cose terribili su di lui. Il 6 novembre egli cercò di pacificarmi, mi portò con lui a Fiano nel suo castello, per una colazione. Nel viaggio mi ripeteva sovente: «Chi tradisce, paga»; poi: «Chi testimonia contro di me, paga col piombo». Nel ritorno gli misi una caramella in bocca e lui la sputò, temendo che fosse avvelenata. Passammo insieme la notte: lui rimase sveglio con la luce accesa. Mi lasciò dormire. Fu una notte molto strana tanto che io gli dissi: «Mi accorgo che hai cambiato gusti; hai perduto l'abitudine di stare con le donne?». Il mattino ci lasciammo. Alcuni giorni dopo mi telefonò per farmi sapere che si sentiva tranquillissimo, che non aveva paura di nessuno. Erano con lui — mi disse — il comm. Berrutti, il prefetto Mastrobuono, l'avv. Restivo, fratello del presidente della Regione siciliana. Il 12 o il 13 di quel mese mi ritelefonò proponendomi di passare una notte a Capocotta con amici. Io avevo paura di quel convegno, ma avevo paura anche a non andarci.*


Adriana Bisaccia sarà chiamata a deporre martedì

P. M. — La teste si curò di informare il Muto che sarebbe andata a Capocotta?

Teste — *Sì, per consiglio della mia padrona di casa signora Marri. Quell'invito del Montagna mi pareva misterioso e volevo che qualcuno sapesse dove mi recavo.*

Gravi pericoli

La teste si addentra qui nel «giallo» più tetro. Dice che il Montagna non la venne a prendere quella sera con la macchina per portarla a Capocotta, ma le fissò un appuntamento sulla via Appia. La Caglio vi si recò in taxi. Prima di partire di casa si liberò dei gioielli, consegnandoli alla signora Marri che sembrava assai impressionata dal fatto che stava trattando con una specie di Montesi numero due. «Temo che il mio telefono sia sorvegliato — le disse la Caglio uscendo. — Veda lei, la prego, di avvertire il giornalista Muto che io sono partita per Capocotta». Al taxista che la condusse alla via Appia, Anna Maria Caglio raccomandò di guardarla bene in faccia e nella figura per ricordarsene nel caso si dovesse poi sapere di qualche disgrazia in zona di Tor Vaianica. Ma tutto si risolse in nulla. Il Muto seguì senza risultato concreto la macchina, su cui il Montagna e Anna Maria viaggiavano verso Capocotta; qui giunto, il marchese lasciò la ragazza in vettura e si allontanò da solo a piedi verso Castel Porziano; poi tornò al volante e i due fecero ritorno a Roma a notte alta.

Pres. — Che cosa le rispose il taxista a cui aveva raccomandato di tener presente la sua immagine?

Teste — *Mi disse: «Ma se ha tanta paura signorina perchè ci va a Capocotta?». Risposi: «Debbo andare per forza».*

P. M. — Il Muto le aveva detto che lei correva pericoli?

Teste — *Sì, mi disse che la mia vita correva gravi pericoli, se il Montagna avesse saputo che lui mi seguiva.*

P. M. — Quando cominciò la Caglio a sospettare che il suo amante trafficasse con gli stupefacenti?

Teste — *Da quando scoprii che interrompeva le telefonate appena entravo nella sua stanza. Aveva strani rapporti. Guadagnava enormemente, senza mai combinare affari che risultassero sulla carta. Viaggiava di continuo: a Milano, a Torino, ad Anzio, a Firenze e a Piombino. Era pieno di debiti; d'un tratto riuscì a pagarli tutti e gli rimase ancora un sacco di soldi per comperare un palazzo che intestò a un'altra persona.*

Incidente in aula

P. M. — Disse tutto questo al dottor Sigurani?

Teste — *Sì, certo; gli dissi anche di una strana cartolina inviata da Montagna all'amico Piccioni da Ischia: «Tutto bene alla fine di settembre». Gli dissi che la notte mi svegliavo a fianco del Montagna con strani pensieri e con un gran desiderio di parlare.*

Pres. — E il dottor Sigurani?

Teste — *Mi disse: «Ma davvero!»*

Pres. — E poi?

Teste — *Poi mi domandò: «Signorina non è stato per caso il giornalista Muto a mandarla qui da me?»*

A questo punto il P. M. dott. Bruno scatta aspramente contro l'imputato che, seduto su una sedia accanto ai suoi difensori, sta furiosamente raccogliendo appunti su di un suo taccuino.

P. M. — In 33 anni di magistratura non ho mai visto un imputato sedersi accanto ai suoi patroni, mai visto un imputato prendere appunti.

Avv. Bucciante (difensore) — Lo vede adesso.

P. M. — Non ne ha diritto. Torni al suo posto.

La difesa insorge. Muto si rassegna e si va a sedere sulla panca degli imputati, ma in quanto agli appunti non rinuncia a prenderne ancora.

«Ha diritto di prendere le note che vuole», grida il suo difensore Bucciante. La tensione, esasperata dall'ora tarda — sono già passate le 14 — si spegne poi per il bonario intervento del presidente dott. Surdo, che vuole andare a fondo sull'affare degli stupefacenti.

Presidente — Come giustificava il Montagna i suoi guadagni? Come poteva immaginare, lei, che egli trattasse di stupefacenti?

Teste — *Il Montagna non svolgeva nessuna attività o per lo meno non mi ha mai detto quali fossero le sue attività. Quando gli ho gridato in faccia che egli guadagnava milioni con gli stupefacenti, non ha negato. Anche la sua amicizia col comandante del porto di Genova mi aveva insospettita. Una volta mi mandò in regalo 300.000 lire. In casa sua vi è un armadio che nessuno poteva aprire. Per quell'armadio aveva fatto costruire una serratura speciale, di cui solo lui aveva la chiave, diversa da tutte le altre.*

Presidente — Le passava un assegno il Montagna?

Teste — *Mezzo milione al mese, ma soltanto, debbo precisare, dal settembre al gennaio. Poi non ho più voluto il suo danaro. Lo accettavo del resto, perchè egli mi proibiva di lavorare. E anche quando in novembre mi ha offerto altre centomila lire, gli ho detto: «Non voglio soldi fatti con loschi affari e col sangue delle donne».*

Presidente — Lei era dunque legata da un grande affetto, con il Montagna, indipendentemente dal danaro. Come avvenne allora la rottura?

Teste — *La sera del 19 novembre scorso il Montagna mi chiamò per dirmi che mio padre aveva scritto all'on. Andreotti che dovevo immediatamente rientrare a Milano. E' vero che mio padre era amico di Andreotti, ma sapevo che mai egli mi avrebbe inviato un tale ordine. Se avesse voluto invitarmi a ritornare, avrebbe scritto a me. Lo feci notare al Montagna, che però mi disse che bisognava rientrare a Milano. Dopo alcuni giorni egli mi volle portare a mangiare in una trattoria chiamata «All'amatriciana». Egli consumò cibi completamente diversi dai miei e dopo cena mi portò subito a casa. Nella notte, mi sentii molto male. Temevo di essere stata avvelenata. Il malessere continuò fino alla mattina. Alle 10 una persona mi telefonò.*

Presidente — Chi?

Teste (dopo molte esitazioni). — *Era una monaca, una mia amica. Quando seppe che mi sentivo male mi invitò a recarmi insieme a lei da un medico. Si trattava del dottor Busnelli. Il medico mi consigliò di partire subito per Milano, per il bene della mia salute. Alla visita era presente la monaca. Partii dopo quella visita per Milano.*

Pubblico Ministero — Dica la teste se il vero scopo della sua visita al dottor Sigurani non sia stato quello di raccomandare il giornalista Muto, affermando che egli aveva ragione.

Teste — *No, assolutamente. Era diversa la ragione della mia visita. Ho tuttavia detto a Sigurani che non si poteva condannare Muto senza fare delle indagini. Gli ho detto inoltre che non desideravo essere coinvolta nelle responsabilità di Ugo Montagna. La sera in cui lessi sulla rivista Attualità l'articolo che riguardava Wilma Montesi, mi trovavo in macchina con il Montagna. Egli mi disse: «Non leggere, metti via quella roba». Misi la rivista nel cruscotto, dove scorsi alcuni pacchetti. Li aprii. Contenevano un portacenere e due tabacchiere di pietra trasparente, con la figura di una donnina nuda che si bagnava i piedi. Mi meravigliai molto di trovar quegli oggetti, perchè il Montagna non ne aveva bisogno, in quanto non era fumatore. E allora collegai quegli oggetti con la circostanza degli stupefacenti. Pensai alle sigarette alla marijuana, di cui si era tanto parlato. Ricordai che il Montagna aveva una cagnetta che si chiamava dapprima Tosska, poi cambiò nome e la chiamò marijuana.*

Su domanda del Pubblico Ministero la Caglio racconta poi come conobbe il Montagna. L'incontro avvenne nel gabinetto del segretario dell'on. Spataro, dott. Savastani. La ragazza era stata raccomandata al ministro con la speranza che egli potesse iniziarla alla vita artistica. Il dottor Savastani la presentò al Montagna e dopo qualche tempo ebbe inizio la loro relazione. Il 9 settembre 1952 la ragazza fu invitata a casa del Montagna a una colazione.

Teste — *Mi innamorai di lui e tenni per buona la sua promessa di matrimonio. Non sapevo che era ammogliato, lo seppi due mesi dopo.*

La casa delle orge

Presidente. — E lei continuava la relazione?

Teste — *Continuai perchè egli aveva il dovere di aiutarmi. Mi aveva assicurato la possibilità di ottenere l'annullamento di matrimonio.*

Pubblico Ministero — La teste ha mai partecipato con il Montagna o con altri a orge e a partite di piacere?

Teste — *Il Montagna mi domandò più volte se mi piaceva prendere degli stupefacenti. Risposi di no.*

Pubblico Ministero — Allora ci vuol dire dove avvenivano queste orge?

Teste — *Se ci fossi stata glielo direi.*

Pubblico Ministero — La teste disse che a Capocotta non ci sono locali adatti alle orge.

Teste — *Può darsi che ce ne siano nelle vicinanze. Comunque la Giobben Giò disse di essere stata a Capocotta, chiedetelo a lei.*

Pubblico Ministero — La teste ha parlato anche di una strizzatina d'occhi. Ci può raccontare qualche cosa a proposito?

Teste — *Quando io e il Montagna andammo la prima volta a Capocotta il guardiano ci fece una strizzatina d'occhi per accennare alla mia presenza, come se volesse dire: è la compagna di turno?*

Presidente — Ma quando il Montagna le offriva stupefacenti, perchè lei non li ha mai accettati?

Teste (con molta decisione) — *Perchè no. Sono stata e sono contraria.*

Avv. Bucciante (sorridendo) — Signor presidente, è una domanda insinuante.

Il conte Campello

P. M. — La Caglio deve rispondere con precisione se i locali di Capocotta sono o non sono adatti alle orge.

Teste — *Tali riunioni avvenivano probabilmente in località vicina a Capocotta. Questa tenuta del marchese Montagna si trova tra le due riserve appartenenti rispettivamente una alla Presidenza della Repubblica, l'altra al conte di Campello. Mentre il cancello della riserva presidenziale è sempre chiuso, quello della riserva dei conti Campello è sempre aperto. A tale riguardo debbo precisare che un giorno l'automobile in cui mi trovavo a viaggiare col Montagna, incrociò con l'automobile del conte Campello. Alla guida si trovava la contessa di Campello, la quale, nel momento dell'incrocio, strizzò l'occhio al Montagna, quasi accennando alla mia presenza, come alla compagna di turno. Il Montagna restò male, e non rispose.*

P. M. — Quali erano i rapporti tra il conte Campello e il Montagna?

Teste — *Erano rapporti amichevoli. La contessa Campello era stata, in passato, la sua amante.*

Questa battuta modifica inaspettatamente l'itinerario e la topografia sin qui conosciute sulle famose orge, di cui tanto si discorre. E' un colpo abilissimo, perchè il sospetto si sposta da Capocotta alla tenuta Campello, che secondo una nuova pubblicazione del Muto, apparsa proprio oggi nelle edicole, sarebbe più idonea ai traffici clandestini e alle feste proibite.

L'udienza è finita così. Ma nel primo pomeriggio sul tavolo del Procuratore della Repubblica, prima ancora che la ragazza avesse finito di parlare, una querela redatta dall'on. Bellavista e firmata da Ugo Montagna era stata depositata. In questo documento si parla di falsa testimonianza e di calunnia.

Su un altro piano, può interessare anche la querela redatta in sei cartelle dattiloscritte, dell'avv. Gino Bacchiani contro il Montagna. L'avv. Bacchiani lo ha citato per falso in atto pubblico e falsificazione di stato civile, a proposito del blasone di cui si fregia.

L'udienza è stata rinviata a martedì, che si profila come un'altra giornata di battaglia. Oltre ad essere il turno della Pubblica Accusa per le contestazioni ad Anna Maria Caglio, sarà probabilmente di scena anche Adriana Bisaccia.

Intanto la lista dei testimoni si è allungata ancora. All'inizio dell'udienza di oggi i difensori di Silvano Muto hanno chiesto infatti e ottenuto dal Tribunale, che siano ascoltati anche i tre giornalisti Frattarelli, Mori ed Evangelisti, che il dottor Marco Cesarini Sforza, nella sua deposizione di giovedì, indicò come primi propalatori delle voci sulle responsabilità di Piccioni nella morte della Montesi. Come sapete, i tre colleghi di Cesarini Sforza lo hanno smentito in pubbliche dichiarazioni alla stampa. Per valutare la serietà della deposizione Cesarini Sforza quindi è attesa la parola dei tre giornalisti. Uno di essi, il Frattarelli, è collega di redazione dello stesso Cesarini Sforza, in un quotidiano filocomunista della capitale. Gli altri due appartengono, il Mori alla R.A.I. e l'Evangelisti a una agenzia di stampa che i giornali di sinistra dichiarano ispirata dall'on. Andreotti.

La cronaca non può infine tacere su un'ultima particolarità della giornata. La famiglia Montesi, oggi, non era presente in aula.

Gigi Ghirotti

Il Rallye del Cinema si è concluso a Sanremo

Molti cambiamenti nella classifica
La splendida corsa della Sanson

(Dal nostro inviato speciale) Sanremo, 6 marzo.

Il Rallye del Cinema si è concluso stasera con l'arrivo a Sanremo, da Milano, dopo 281 km. di percorso.

Su sessantacinque macchine che hanno compiuto l'intera gara, superiore a 900 km., ben sessantaquattro hanno varcato il traguardo finale e nessun incidente si è verificato neppure in questa terza giornata. Una sola macchina si è ritirata ieri, in seguito a un guasto al motore.

La coppia Lionella Carrell-Bruno Paolinelli, che a Firenze era al primo posto, in ritardo fin dalla partenza da Milano, è passata ai posti di centro. Anche Anna Maria Sandri e Enzo Musumeci Greco, secondi fino a ieri, hanno perduto il loro vantaggioso posto. Maresa Gallo e Paolo Sola (ieri terzi) si avvantaggiano per non aver riportato che lievissime penalità, Nicole Pellequer e Jean Loup, rimangono forse al quarto posto, mentre retrocedono Marisa Vernati e Alberto Rabagliati, nonchè vera Molnar e Giuseppe Scotese.

Paolo Marzotto (in coppia con Yvonne Sanson) che ieri era settimo in classifica, ha fatto oggi una corsa da par suo ed ha guadagnato parecchi posti. Il campione doveva per necessità avere la meglio sui dilettanti. E la sua compagna, la più applaudita durante tutte e tre le tappe, lo ha abilmente coadiuvato.

Le dive in gara, malgrado la stanchezza accumulata in tre giorni di percorso, sono state all'altezza del compito: pochissime erano al volante e solo per brevi tratti, ma tutte hanno coadiuvato i loro guidatori, studiando e determinando la tenuta di marcia. Il cronografo è diventato loro familiare e si sono fatte esperte di tabelle, di astuzie e di malizie, in materia di regolarità di corsa.

Irene Papas, che oltre ai contaminuti aveva un grosso avegliarino appeso al collo e che ad ogni fermata, ad ogni controllo ne metteva in moto la suoneria, se ha piacevolmente scherzato, è stata fra le più brave.

Anche oggi la tappa da Milano a Sanremo ha fatto tirare il collo a tutti. I 50 di media sulla strada fino a Novi — assai rovinata dal disgelo — e sulle pericolose curve del Turchino, non sono facili da mantenere.

Si è trovata però sul percorso della Lombardia, del Piemonte e della Liguria infatti oggi una collaborazione davvero entusiastica di tutto il pubblico. Gli autisti dei camion si sporgevano dai finestrini delle loro cabine a dare il via libera, la gente sulle curve faceva segno di proseguire senza tema di ostacoli, i vigili e gli incaricati degli Automobil Clubs si prodigavano in ogni modo a tener sgombri i passaggi.

Entusiasmo, applausi e baci a distanza da tutta la folla, particolarmente grande in Lombardia e in Piemonte (a Voghera e a Tortona specialmente, le ragazze gridavano di gioia al passaggio delle vetture). In Liguria il tono è stato più contenuto. Solo Oneglia parve ripetere gli episodi di tifo accaduti ieri in Emilia.

I trionfatori della tappa di oggi — coloro che hanno fatto una corsa brillante riportando pochissime penalità — sono Gianna Maria Canale-Riccardo Freda, Maresa Gallo in coppia con Paolo Sola e Yvonne Sanson accoppiata con Paolo Marzotto. Queste tre coppie si sono classificate prime nella tappa Milano-Sanremo. Dopo questi tre equipaggi vengono, per merito, quelli composti da Elli Parvo-Carlo Cecconi, Irene Papas-Silvio Giacotto, Vera Roll-Maria Amendola.

Ecco la classifica generale del Rallye: 1. Maresa Gallo-Paolo Dola (Lancia Aurelia 2000) penalità 15½; 2. Yvonne Sanson-Paolo Marzotto (Alfa Romeo 1900 T. I.) pen. 24; 3. Anna Maria Sandri-Musumeci-Greco (Fiat 1100/103) pen. 27; 4. Nicole Pelleguer-Jean Loup (Renault 750) pen. 30½; 5. Anna Maria Furanda-Bruno Beneck (Fiat 1100/103) pen. 34; 6. Maria Doge-Antonio Funaro (Fiat 1100/103) pen. 42; 7. Lionella Carrell-Bruno Paolinelli (Fiat 1100 T. V.) pen. 43; 8. Brunella Bovo-Enrico Cedraschi (Chevrolet) pen. 47½; 9. Dawn Addams-Vittorio Massimo (Peep Wills Overland) pen. 54½; 10. Emma Danieli-Roberto Risso (Fiat 1100/103) pen. 65½.

Angelo Nizza

Respinto il ricorso del mancato «tredicista»

Grosseto, 6 marzo.

La questione sollevata dal caso del mancato «tredicista» di Orbetello, Tito Lugherini, è entrata in una nuova fase. Il Totocalcio ha respinto le richieste del Lugherini e ordinato il pagamento dei premi agli altri vincitori del concorso. Chiusa così la via burocratica, sta per aprirsi quella giudiziaria nella quale la difesa del Lugherini, assunta dagli avv. Martinelli di Grosseto e Graziani di Orbetello, chiederà la riparazione del danno arrecato al Lugherini e una più completa garanzia per gli scommettitori.

Composta la vertenza della Piaggio di Finale Ligure

Savona, 6 marzo.

Per comporre la vertenza sorta nello stabilimento Piaggio di Finale Ligure, in seguito alla decisione di ridurre il personale, si sono riuniti presso l'Ufficio provinciale del lavoro i rappresentanti della società, della commissione interna dello stabilimento e i rappresentanti sindacali.

Dopo lunga discussione si è addivenuto a un accordo in base al quale tutti coloro, fra gli 55 lavoratori attualmente sospesi, che hanno passato i 60 anni di età, potranno dimettersi volontariamente fino al 15 aprile 1954 e riceveranno in tal caso un indennizzo extra-contrattuale che non spetterà invece a quelli che non presenteranno, entro quella data, le dimissioni. Analogo trattamento riceveranno quei dipendenti sospesi al di sopra del 45° anno di età e con meno di due anni al raggiungimento del 60°. Per tutti gli altri, con alcune clausole speciali per quanto riguarda coloro che sono di età fra il 58° e il 60° anno, la ditta s'impegna ad avanzare proposte di corsi di riqualificazione.



Il furgone mortuario che trasporta all'obitorio le tre salme esce dal n. 9 di via Simone d'Orsenigo a Milano (Tel.)

Spaventoso eccidio alla periferia di Milano

Un bambino e i genitori uccisi nella portineria di una fabbrica

La questura ritiene che l'uomo, colto da improvvisa follia, abbia ammazzato la moglie ventiquattrenne e il figlio di 13 mesi, per poi suicidarsi accanto alle salme



Il piccolo Pierluigi Bonelli, pietosamente composto su una barella, viene caricato sul furgone automobile. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Milano, 6 marzo.

Il secco e improvviso crepitare di colpi d'arma da fuoco, udito oggi dai passanti che transitavano per la via Simone d'Orsenigo, alla periferia di Porta Vittoria, non aveva destato allarme. L'ultimo giorno del carnevale ambrosiano era accompagnato, fin da stamane, da spari di mortaretti e di petardi, un po' dappertutto. A qualcuno però era sembrato di udire, tra una detonazione e l'altra, delle urla disperate provenire dalla portineria dello stabilimento APE, una società per l'esercizio di distillerie posta al num. 9 della stessa via.

Un giovanotto si appressava ad una finestra per ascoltare. Altri si affacciavano all'interno. Un orrendo spettacolo appariva ai loro occhi. La piccola cucina era stata teatro di una spaventosa tragedia. Sul pavimento, in un lago di sangue, giaceva il corpo del custode, il trentenne Mario Bonelli; presso di lui, ormai cadavere, era pure la moglie, Ines Sala di 24 anni, il cui corpo, crivellato dai proiettili, era immerso nel sangue che sgorgava copioso dalle ferite alla fronte e alle mascelle.

La poveretta aveva gli occhi sbarrati. I suoi sguardi sembravano rivolti al figlio, un piccino di appena tredici mesi, di nome Pierluigi, infilato dentro un «girello». Evidentemente la raffica dei colpi la aveva fulminata nell'istante in cui aveva cercato di difendere da altri proiettili la propria creatura.

Il bambino — la testolina, ridotta ad un grumo di sangue, reclinata su una spalla e le gambe piegate — rivelava purtroppo che la strage si era abbattuta anche su di lui. Sul piccolo corpo inanimato si scorgevano le paurose ferite.

Erano le 15 circa; poco dopo giungevano sul posto due camionette della squadra volante e gli agenti del commissariato di via Pier Lombardo. I funzionari iniziavano subito un'inchiesta, mentre i poliziotti sbarravano il cancello d'ingresso. Qualche minuto più tardi arrivavano anche i dirigenti della Squadra mobile della Questura, dott. Greco e D'Onofrio, insieme col sostituto Procuratore della Repubblica per le constatazioni di legge.

Le salme, pietosamente coperte con alcuni veli scuri, dopo il nulla osta dell'autorità, venivano, a bordo di un furgone, trasportate all'obitorio municipale. Si disperdeva così la folla dei curiosi che era andata addensandosi nelle vicinanze.

Le cause dello spaventoso episodio non sono state ancora accertate. Le autorità, per il momento, si rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione. Ma dalle prime indiscrezioni pare non esservi dubbio che una ventata di follia omicida abbia sconvolto la mente del Bonelli: il solo autore della tragedia, il giovane custode, colto da improvvisa furia sanguinaria, avrebbe infatti sparato prima sulla moglie e sul bambino e poi si sarebbe ucciso.

Secondo le ammissioni di alcuni conoscenti, nessun dissidio aveva mai turbato in cinque anni — dal giorno in cui il Bonelli era stato assunto quale custode e guardia notturna della ditta APE — la serenità familiare. Dev'essere perciò esclusa l'ipotesi del movente passionale, affacciata in un primo momento: Mario Bonelli e Ines Sala si erano sposati nel 1949 ed erano venuti ad abitare nella portineria di via Simone d'Orsenigo 9, dove conducevano una vita del tutto tranquilla. Qualche dubbio, generato dal fatto che gli agenti avevano rinvenuto nel tragico cucinino due rivoltelle — una sotto il piede destro del Bonelli, una «Beretta» calibro 9, e una sul tavolo, una pistola calibro 7,65, di marca americana — è stato chiarito quasi subito dalla documentata constatazione che il Bonelli era autorizzato al porto di due armi per le sue funzioni di guardiano e di custode dello stabilimento. Le armi erano completamente scariche, i caricatori vuoti: tutti i colpi che contenevano erano stati dunque scaricati dal Bonelli sulle sue vittime e poi su se stesso.

Una sommaria inchiesta ha accertato che mai prima di oggi il Bonelli aveva dato segni di alterazione mentale: alle dipendenze della ditta APE da vario tempo, i suoi superiori erano sempre stati concordi nel giudicarlo come giovane di carattere molto tranquillo e, per il suo attaccamento al lavoro e alla famiglia, godeva la stima di tutti i vicini.

La polizia scientifica, che ha preso parte al sopraluogo ordinato dall'autorità giudiziaria, ha eseguito alcuni rilievi dattiloscopici allo scopo di accertare se le due rivoltelle sono state impugnate unicamente dal Bonelli o se un quarto protagonista deve essere inscritto nel sanguinoso dramma. **l. c.**

Un medico processato per omicidio colposo

Operato di ernia muore sotto l'effetto della narcosi

Milano, 6 marzo.

Un'importante e interessante causa, in materia di responsabilità penale dei medici, verrà discussa al Tribunale di Milano.

Il rag. Attilio Giordani, di anni 54, doveva essere operato d'ernia, il 10 giugno dello scorso anno, nella Clinica milanese di San Camillo. Gli venne praticata l'anestesia completa, per mezzo di pentothal e curaro: in sala operatoria, quando l'intervento chirurgico non era cominciato, il rag. Giuliani spirava.

Venne ordinata, dal sostituto Procuratore della Repubblica, l'esumazione della salma per la perizia necroscopica, risultando che il 5 giugno il Giuliani era stato colto da malore; il dott. C. B. chiamato d'urgenza, aveva diagnosticato un disturbo di natura anginosa, dichiarando — tuttavia — che esso non avrebbe influito sull'esito dell'imminente intervento.

Anche il 10 giugno, poco prima dell'intervento, il paziente accusò un malessere; il medico, avvertito da un frate infermiere, non informò della cosa l'anestesista.

La perizia necroscopica ha portato a conclusioni tecniche non favorevoli per il medico; le cause della morte sono state identificate nell'azione dell'anestesia su un paziente che soffriva d'un acuto «deficit» cardiocircolatorio, più pericoloso dell'ernia, la quale non richiedeva un intervento urgente.

I figli del rag. Giuliani si sono costituiti parte civile; il dott. C. B. è accusato d'omicidio colposo.

Intascato l'incasso simula una rapina

Firenze, 6 marzo.

Alle 11 di stamane il portalettere Renato Viola entrava nel negozio di oreficeria al numero 11 di via Porta Santa Maria, di cui è proprietario Rodolfo Faliaci, per consegnare della corrispondenza. Il negozio però era vuoto e nessuno rispondeva alle reiterate chiamate. Allarmato, il Viola informava il proprietario e i commessi di un negozio vicino, i quali entravano nell'oreficeria e quindi nel retrobottega: stesa al suolo, semisvenuta, rinvenivano la commessa Dina Pratarelli, di 23 anni. La ragazza raccontava poi d'aver ricevuto la visita di un cliente, il quale effettuava un pagamento di 90 mila lire e quindi usciva. Mentre si accingeva a riporre il denaro nella cassaforte, la Pratarelli era stata aggredita alle spalle da uno sconosciuto che aveva tentato di strangolarla. Per il dolore e lo spavento era svenuta.

Eseguita una verifica, si constatava che nessun oggetto prezioso era stato asportato, nè dalla vetrina, nè dalla cassaforte semiaperta. Mancavano soltanto le 90 mila lire ricevute in pagamento dal cliente.

Sul posto giungeva subito la polizia che, dopo gli opportuni rilievi e alcuni sommari interrogatori, conduceva la Pratarelli in Questura. Qui la ragazza, messa alle strette, finiva per confessare di avere simulato la rapina. Le 90 mila lire le aveva nascoste in una tasca del soprabito.

La Pratarelli è stata denunciata a piede libero, per simulazione di rapina.

Un giovane suicida ai piedi della moglie

L'ambiguo comportamento della donna ed i dileggi degli amici hanno indotto il muratore valdostano al gesto disperato

(Dal nostro inviato speciale) Nus, 6 marzo.

A Nus — paese a 11 chilometri da Aosta — un giovane si è fulminato con una rivoltellata in bocca, disperato per il rifiuto della moglie di tornare a vivere con lui. Il suicida è il muratore Renato Pramatton, di 33 anni, nativo di Donnaz e residente a Fenis. Ed ecco come si sono svolti i fatti.

Due anni addietro, il muratore aveva conosciuto Milena Ferro, una bruna, formosa bolognese, che ora ha trentacinque anni, domestica presso Vittorio Perino, facoltoso commerciante di ferramenta a Nus, e zio del Pramotton. Nel '51 i due si sposavano, andando a vivere a casa degli zii. Matrimonio molto contrastato fin dagli inizi. La Ferro si era molto affezionata alla famiglia Perino specialmente alla moglie del commerciante, Alessandra Boriat, di 52 anni. Il suo attaccamento era giudicato eccessivo in paese, tanto più che ella si dedicava più alla padrona che al marito. Questo stato di cose durò fino a sette mesi fa, cioè fino a quando il muratore, stanco di essere trascurato, esasperato per la morbosa dedizione della moglie alla padrona, lasciò la donna e tornò a vivere con i fratelli, a Fenis.

Il Pramatton è descritto come un tipo laborioso, calmo, affezionato alla moglie. Diverse volte aveva cercato di riportarla con sè, ma senza mai riuscirvi. Disperato, compì un ultimo tentativo.

Giovedì, ad Aosta, comperò una pistola a tamburo, calibro 7.35: evidentemente voleva farla finita in un modo o nell'altro. Venerdì, alle 19, si presentò all'alloggio dei Perino, al primo piano di via Risorgimento 9. La moglie lo ricevette in cucina: qui i due parlarono a lungo, in tono concitato ma sottovoce. I padroni di casa, nella stanza vicina, non riuscirono a comprendere alcuna frase, ma d'un tratto scorsero la loro domestica uscire di corsa per il corridoio, con una espressione terrorizzata, e cercare di rifugiarsi nella camera da letto, ma non potè entrarvi, perchè la porta era chiusa a chiave.

Il marito la inseguì per qualche passo: aveva tratto la pistola e la brandì in direzione della donna. Poi, vedendosi la strada sbarrata dal Perino, accorso alle grida, urlò come un forsennato: «Così non si può andar avanti: uno dei tre bisogna che scompaia!», e si portò l'arma alla bocca. Rimbombò uno sparo: il giovane si afflosciò al suolo ai piedi della moglie, mentre un fiotto di sangue gli arrossava il volto ed il collo. Il proiettile, entrato nella volta del palato, aveva attraversato il cervello ed era uscito dalla nuca: l'agonia del suicida non è durata che pochi secondi.

Sul posto si è recato ieri il procuratore della Repubblica di Aosta, dott. Tacconi. Egli ha interrogato a lungo la Ferro, ma la donna, anche perchè colpita da un violento choc nervoso che la costringe a letto, non ha potuto o voluto fornire elementi tali da chiarire in modo esauriente le vere cause della tragedia.

Secondo la voce corrente in paese e raccolta anche dai carabinieri, affiorano nella vicenda motivi ambigui, rintracciabili, per esempio, nella frase gridata dal Pramatton: «Uno dei tre bisogna che scompaia!». In altre parole, il muratore, offeso dai continui dileggi degli amici, roso dalla gelosia per le attenzioni dimostrate alla signora Perino dalla sua Milena, avrebbe voluto costringerla con l'arma a troncare ogni rapporto con lei, e si uccise, poi, quando comprese che non avrebbe più potuto riavere la moglie per sè. **c. m.**

Assalto di malviventi al Circolo romano del golf

Roma, 6 marzo.

Un conflitto cruento è avvenuto stanotte nei locali del Club Golf, sull'Appia Nuova. Il guardiano del Club, Cesare Verri, di 53 anni, nell'attimo stesso in cui si accorgeva che due uomini si erano nascosti all'interno del Circolo con evidenti intenzioni ladresche, veniva assalito da uno dei due. Colpito alla testa con una spranga di ferro, il guardiano si difendeva sparando cinque colpi di rivoltella contro gli assalitori che si dileguavano.

Poco dopo, una pattuglia di carabinieri, in perlustrazione nella zona, rinveniva in un prato nei pressi di via dell'Abetone un uomo agonizzante per ferite d'arma da fuoco al torace. Il ferito è stato identificato per il pregiudicato Valentino Trombetta di 28 anni, abitante al Borghetto Latino 245; trasportato all'ospedale di S. Giovanni, vi è stato ricoverato in osservazione. La Squadra Mobile, che conduce le indagini, ha fatto piantonare il Trombetta, in quanto ritiene che egli abbia partecipato insieme ad altri all'aggressione del guardiano Verri.

Ucciso dal treno con il figlio di cinque anni

Milano, 6 marzo.

Padre e figlio sono rimasti uccisi oggi mentre in bicicletta attraversavano il passaggio a livello di Sirtella tra Rogoredo e San Giuliano Milanese.

Verso le 13 il quarantanovenne Luigi Marcon, abitante a Borgo Lombardo, si trovava presso la linea ferroviaria Milano-Bologna. Spingeva a mano una bicicletta sulla quale sedeva il figlioletto Ivanoe, di 5 anni. Il Marcon lasciava passare un treno e poi, credendo che la linea fosse libera, s'inoltrava fra le rotaie dopo avere alzato leggermente le sbarre che erano rimaste abbassate anche dopo il passaggio del convoglio. In quell'istante, lanciato a oltre 120 chilometri orari, sopraggiungeva, proveniente da Milano, il rapido per Salsomaggiore.

La sciagura è stata fulminea: colto in pieno, il piccolo Ivanoe è morto sul colpo, ridotto in pezzi dalla violenza dell'urto, mentre il padre veniva scaraventato a notevole distanza in fondo alla scarpata e decedeva poco dopo nell'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale di Melegnano.

Scherzando gli conficca un coltello nella schiena

Padova, 6 marzo.

Al banco di pescivendolo, gestito da Giuseppe Barbieri a Peschiera, si intratteneva il venditore di ghiaccio Alberto Bertin, di 25 anni, ex-pugilista e attualmente allenatore di una squadra padovana di pugilato, il quale si metteva a scherzare con alcuni garzoni addetti al banco. Ad un certo punto uno di essi, un ragazzino dodicenne, afferrato un coltello, si dava a inseguirlo attorno al banco. Il Bertin non si accorgeva che il ragazzino aveva il coltello in mano e si arrestava bruscamente. L'altro non riusciva a frenare la corsa e il coltello andava a conficcarsi nella schiena del Bertin, che veniva ricoverato all'ospedale con una ferita penetrante intercostale; i medici si sono riservata la prognosi.

Vietati i pranzi speciali nel carcere dell'Ucciardone

Palermo, 6 marzo.

Il procuratore generale della Repubblica dott. Vitanza ha stamane disposto che non potranno più entrare nel carcere dell'Ucciardone pranzi speciali ed ha pure sospeso i colloqui concessi in via eccezionale. Il magistrato non ha fornito spiegazioni sugli ordini da lui dati ma è evidente che l'autorità intende cautelarsi in attesa che venga chiarita la causa della morte improvvisa del bandito Angelo Russo.

Stamane intanto la salma del Russo è stata consegnata ai familiari e trasportata a Montelepre dove oggi si svolgeranno i funerali.

IL SORPRENDENTE ESATTORE DI RIVALTA

Maggiorava le tasse ai ricchi perchè «i conti non tornavano»

(Nostro servizio particolare) Rivalta, 6 marzo.

Per due anni l'esattore delle imposte di Rivalta ha tassato a proprio beneficio gli agricoltori e le persone più abbienti della zona. Quanti dei 1600 contribuenti di Rivalta abbiano pagato più del dovuto è difficile stabilire.

La truffa — ci ha dichiarato il sindaco, signor Michele Stura — è stata scoperta quasi per caso. I primi dubbi sulla regolarità delle cifre segnate sulle cartelle esattoriali di molti contribuenti sono sorti alla fine dello scorso anno. Nell'esercizio finanziario 1952-1953 il Ministero delle Finanze, com'è noto, aveva stabilito un'addizionale del 5 per cento a favore degli alluvionati del Polesine. Addizionale che venne abolita sulle cartelle per l'anno in corso. Tutte le imposte del 1954, di conseguenza, avrebbero dovuto risultare inferiori a quella dell'anno precedente. Invece non era sempre così.

Unico responsabile — secondo il Sindaco — sarebbe l'esattore Luigi Cottino, abitante a Torino in via Marenco 4. Il Cottino (che non è un dipendente del Municipio) aveva da anni l'appalto per la riscossione delle imposte nella zona di Rivalta.

L'Intendenza di Finanza inviava a lui i ruoli delle tasse a carico dei contribuenti della zona. Suo compito era di trascrivere le cifre dei ruoli sulle cartelle esattoriali, di consegnare le cartelle stesse ai contribuenti, di riscuotere ogni due mesi l'importo dei tributi e di versare le somme alla Tesoreria provinciale. La truffa per la quale è stato denunciato avveniva in questo modo: il Cottino segnava sulle cartelle cifre superiori a quelle contenute nei ruoli e tratteneva la differenza. Le maggiorazioni abusive — come risulta dalle prime indagini — sarebbero state apportate in gran parte delle cartelle dell'imposta sui terreni e sui redditi agrari riguardanti gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-1954.

Poichè i 1600 contribuenti di Rivalta pagano, per queste sole imposte, una media di circa 14 milioni di lire all'anno, è possibile che il Cottino si sia indebitamente appropriato di una somma rilevante che, come abbiamo detto, secondo alcuni, ammonterebbe a qualche milione di lire.

Per ora il Cottino non è stato arrestato. La Magistratura, prima di procedere, attende l'esito dell'inchiesta in corso. Interrogato, il Cottino avrebbe ammesso di aver applicato l'inconsueto sistema esposto sopra: «Le maggiorazioni — ha affermato, tentando di giustificarsi — erano necessarie perchè i ruoli non "quadravano". Per far tornare i conti ho aumentato gli importi segnati sulle cartelle: specialmente su quelle intestate alle persone più abbienti». **d. v.**

ULTIME NOTIZIE

Guerra "di successione,, fra i capi comunisti francesi

Gravi accuse di Duclos contro il segretario del partito

Lecoeur, responsabile dell'organizzazione, è imputato di deviazionismo - Sembrava destinato a succedere a Thorez - Un deputato ucciso dal gas

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 marzo.

La guerra di successione sembra che sia incominciata in seno al partito comunista francese, in cui si credeva che August Lecoeur avrebbe automaticamente preso il posto di Maurice Thorez quando questi, ormai minato dalla lunga malattia, si fosse ritirato anche formalmente dalla vita politica. Lecoeur era succeduto nel 1950 a Léon Mauvais tanto nel segretariato quanto nell'apparato organizzativo del partito, e da quel momento il suo potere effettivo era andato continuamente aumentando, così da farlo considerare ormai il n. 1 del comunismo francese.

Ma il rapporto che Jacques Duclos ha presentato ora al Comitato centrale contiene un gravissimo atto di accusa contro di lui. Duclos ha affermato che Lecoeur «non ha tenuto alcun conto degli insegnamenti di Maurice Thorez» perchè, invece di fare una franca autocritica durante la ultima riunione del Comitato centrale, ha usato «invariabilmente il noi per mettere in causa tutta la direzione del partito, e nello stesso tempo ha evitato accuratamente l'io, che avrebbe richiesto precisazioni di carattere personale sulle proprie responsabilità».

Ridotte a questo aspetto di pura forma, le accuse di Duclos potrebbero apparire piuttosto puerili; egli però ha insistito nella sua requisitoria portandovi altri argomenti di peso assai maggiore: «Il compagno Lecoeur — ha proseguito nel suo rapporto — è arrivato a sostenere una linea politica contraria alle decisioni del dodicesimo congresso». Questa accusa, anche se affermata in modo generico e senza la specificazione di fatti precisi, è la più grave per il conformismo comunista, e non è mai accaduto finora che un dirigente sia riuscito a scolparsene, una volta che ne era stato colpito.

Quali sono le colpe reali che vengono imputate a Lecoeur? Sembra che egli avesse perduto di vista uno degli obiettivi fondamentali del partito: il rafforzamento delle cellule interne di fabbrica, e che avesse intrigato per favorire la creazione di istruttori politici, ai quali Jacques Duclos rimprovera ora di «costituire una diaframma fra la direzione e i membri delle cellule».

Un'altra accusa mossa ad August Lecoeur è quella di avere proceduto alla «alterazione del contenuto politico del partito», accusa che ha il fondamento in una lettera inviata da Lecoeur ai segretari e ai tesorieri delle cellule, nella quale egli lasciava capire che l'obbligo di militare attivamente nel partito, prescritto in modo tassativo ad ogni comunista da un articolo dello statuto interno, poteva essere interpretato con una certa larghezza e senza nessun impegno categorico.

Le deviazioni che oggi Duclos rinfaccia ad August Lecoeur erano già state denunciate d'altra parte dallo stesso Lecoeur che, in un articolo pubblicato nell'ultimo numero dei *Cahiers du communisme*, aveva affermato: «Uno sforzo eccezionale si impone per consolidare il legame del partito con le masse operaie, impegnandosi nel reclutamento e nello sviluppo dell'attività delle cellule, soprattutto all'interno delle imprese». Ciò di cui egli viene accusato ora è appunto di non avere compiuto questo «sforzo eccezionale», e di non avere fatta l'autocritica in prima persona per tale mancanza.

Il suo allontanamento dalla direzione del partito sembra dunque inevitabile. Dopo la malattia di Thorez e l'espulsione di Marty nel segretariato del partito, erano rimasti soltanto lui e Duclos: ora Duclos rimane solo. E' però probabile che il congresso nazionale, che si riunirà quest'anno, per la prima volta dal 1950 in poi, provvederà a sanare l'anormalità di questa situazione.

Il gruppo parlamentare comunista è stato colpito oggi da un grave dramma: René Camphin, deputato comunista e membro del comitato centrale del partito, è stato trovato asfissiato dal gas nell'appartamento di un suo zio, presso il quale usava alloggiare.

Nell'appartamento, di una sola stanza, un becco a gas era aperto ma senza fiamma; accanto ad esso vi erano due fiammiferi spenti. Il parlamentare è stato trovato morto da un compagno del comitato centrale, che doveva accompagnarlo alla riunione in cui è stato condannato Lecoeur. La polizia ritiene che si tratti di morte accidentale: il Camphin avrebbe acceso il becco a gas, una corrente d'aria l'avrebbe spento, e la stanza si sarebbe riempita di mortali esalazioni.

Pur propendendo per l'ipotesi della disgrazia, la polizia ha però promosso accurate indagini.

a. v.

Perduta per l'*Humanité* la causa contro l'*Aurore*

Parigi, 6 marzo.

Il quotidiano del P. C. francese l'*Humanité* ed il settimanale *France Nouvelle* hanno perduto la causa da essi intentata per diffamazione contro il quotidiano l'*Aurore* (e contro il suo direttore Robert Lazurick) il quale li aveva accusati di ricevere fondi dall'estero.

Il Tribunale di Parigi ha statuito che l'articolo dell'*Aurore* sarebbe stato diffamatorio qualora la buona fede dell'articolista potesse essere messa in dubbio. Tale buona fede risulta invece dal fatto che dichiarazioni non dissimili da quelle contenute nell'articolo sono state fatte dalle massime autorità amministrative e politiche francesi.

Portati al processo



I tre portoricani, autori della sparatoria al congresso di Washington, chiusi nel furgone cellulare. (Radiofoto)

Nuove speranze di cura per il cancro

Due medici francesi affermano che, con una diagnosi precoce e nuovi farmaci, è possibile limitare il cancro ormonale

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 marzo.

La «settimana nazionale del cancro» si svolgerà quest'anno dal 14 al 21 marzo con varie manifestazioni, ed è preceduta da una importante dichiarazione del professore René Huguenin, direttore dell'Istituto di Villejuif, e del dottore Jean Courtial, direttore della Fondazione Curie. Essi hanno affermato che, se vengono dati alla scienza i mezzi necessari per perfezionare le recenti scoperte in materia di diagnosi e di cura del terribile male, un terzo circa dei casi, e precisamente il cancro di tipo ormonale, potrà essere guarito a breve scadenza. Il cancro, hanno precisato i due professori, colpisce in Francia 140 mila persone all'anno, e di esse quarantacinquemila circa sono guaribili.

Sarebbe dunque un progresso sensibile, dovuto alla biochimica, che permetterebbe di scoprire il male prima delle sue manifestazioni visibili, cioè prima che abbia già assunta la forma grave. I due professori hanno avuto modo di rendersi conto che la comparsa di certi tumori coincide con la presenza nel sangue di composti chimici di tipo ormonale, che sarebbero gli agenti diretti della malattia, e poichè quei composti chimici possono essere scoperti grazie all'analisi del sangue, il cancro può quindi essere scoperto prima che si manifesti.

Così, somministrando al malato una sostanza chimica che neutralizzi il composto rivelato dall'analisi del sangue, la comparsa del tumore può essere evitata, o comunque ritardata; ed anche quando il tumore si è manifestato, esso può essere ridotto grazie all'impiego degli anti-corpi chimici.

Negli ambienti scientifici di Parigi si attribuisce molta importanza alle dichiarazioni dei professori Huguenin e Courtial, osservando che, quando si conoscono i fattori «cancerogeni», si possiede un'arma di prim'ordine per combattere il male, la cui vera origine è tuttora misteriosa. Ma ciononostante si mettono ugualmente in guardia molti ammalati contro le eccessive illusioni: la sostanza chimica che sia la panacea anti-cancerosa, non è stata ancora trovata. Ed i mezzi di cui dispongono gli scienziati francesi sono assai limitati.

l. m.

Il farmaco austriaco per l'ipertensione ribelle

Vienna, 6 marzo.

(p.b.) In una conferenza tenuta alla Società medica di Vienna il prof. Mc Michael di Londra ha affermato che con un nuovo farmaco, chiamato «Hexamethonium», è possibile vincere anche i casi più ribelli di ipertensione. I malati dimessi da ospedali o da cliniche private possono, come i diabetici che si praticano iniezioni di insulina, continuare a casa la cura iniettandosi due o tre volte al giorno il medicamento.

Questo però dev'essere usato, essendo i suoi effetti molto sensibili, solamente nei casi di assoluta gravità. Dato che l'«hexamethonium» fa subito scendere notevolmente la pressione del sangue, i malati all'inizio della cura vanno di solito soggetti a grande stanchezza, principi di svenimento e senso di vertigine, fenomeni che però man mano scompaiono quando il corpo si è abituato a questo nuovo preparato.

Non è chiusa la polemica fra i militari ed il senatore

Il vice-ministro dell'Esercito si dimette in segno di protesta contro Mac Carthy

Dimissionario anche il Sottosegretario alla Difesa - Viva attesa per una radio intervista di Truman - Il «leader» democratico Stevenson attacca insieme il senatore e Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 marzo.

Un assistente del Ministro per l'Esercito, John Kane, si è dimesso quest'oggi per protestare contro il mancato appoggio al suo superiore da parte delle autorità politiche americane nella controversia fra il segretario Stevens ed il senatore Mac Carthy. Contemporaneamente un sottosegretario al Dipartimento della Difesa, Kyes, ha annunciato le sue dimissioni, smentendo però che esse siano motivate dallo scoraggiamento provocato in molti americani dalla apparente debolezza del governo nel resistere agli attacchi, ingiuriosi per le forze armate, del senatore.

Da parte sua, il segretario per l'Esercito, Stevens, ha smentito di volersi dimettere. «Se coloro che hanno infinitamente più esperienza di voi nella politica e nella pubblicità, avessero avuto il vostro coraggio (ha scritto il Kane allo Stevens per annunciargli le sue dimissioni), l'attuale lotta sarebbe presto terminata».

Gli esponenti ufficiali delle forze armate prendono posizione con crescente energia contro i procedimenti di Mac Carthy. Oggi il giornale Army-Navy-Air Force Journal, portavoce autorevole, seppure non ufficiale, dei circoli militari, invita il Presidente Eisenhower a difendere i membri delle forze armate «dall'abuso e dall'insulto» della Sottocommissione senatoriale di inchiesta.

Il periodico giudica non abbastanza energica la dichiarazione fatta dal Presidente in merito alla controversia sorta tra Mac Carthy ed il segretario Stevens circa il trattamento dei membri delle forze armate da parte della Sottocommissione di inchiesta ed aggiunge che è tempo che venga provata la dichiarazione fatta tempo fa da Eisenhower, secondo cui i capi militari non sarebbero dovuti divenire preda di politiche partigiane.

Anche più energica è la controffensiva del partito democratico. Truman è giunto a New York per comparire domani pomeriggio sullo schermo radio-televisivo a diffusione nazionale. Interrogato al suo arrivo dai giornalisti sull'argomento del discorso, si è schermito nel consueto No comment, e si è avviato all'albergo.

Anche all'albergo è stato assediato dai corrispondenti, i quali volevano sapere se avrebbe trattato della progettata inchiesta di Mac Carthy sulla destituzione di Mac Arthur, comandante supremo a Tokio, voluta da Truman, ma anche questa volta l'ex presidente si è schermito e non ha risposto. E' per opinione generale che, nella sua radio-trasmissione, Truman sferrerà un attacco contro il senatore del Wisconsin.

Anche l'ex-candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, ha attaccato a fondo Mac Carthy nel suo discorso al Congresso democratico degli Stati Sud-orientali.

Egli ha dichiarato che gli obiettivi fondamentali del senatore repubblicano e di coloro che gli danno il loro appoggio sono «non soltanto l'intimidazione e il bavaglio a tutte le istituzioni indipendenti e a tutta la libera opinione della società americana, ma la conquista di uno dei più grandi strumenti di azione politica: il partito repubblicano. E il risultato — ha esclamato Stevenson — è fatalmente il totalitarismo».

L'oratore ha sostenuto, quindi, che la responsabilità del «Maccarthysmo» ricade direttamente e personalmente sul presidente Eisenhower, che non avrebbe saputo contenere le intemperanze del senatore del Wisconsin.

A proposito delle accuse del senatore, secondo cui il Comando dell'Esercito americano non agirebbe energicamente per eliminare le infiltrazioni comuniste, Stevenson ha detto che se Eisenhower avesse, a sua volta, agito energicamente nei confronti di Mac Carthy, l'intera nazione americana sarebbe stata con lui e gli avrebbe dato il suo appoggio, con la sola eccezione di una «minuscola ed ingannata minoranza di americani».

g. t.

Nuovo incidente al confine austro-ungherese

Diserzione d'un soldato russo

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 6 marzo.

(p. f.) Un nuovo incidente alla frontiera austro-ungherese viene segnalato oggi. Tre contadini austriaci che si erano recati con un carro a caricare del legname nei pressi di Schattendorf nella vicinanze del confine, venivano esortati da due agenti ungheresi ad allontanarsi. Avendo fatto presente che si trovavano in territorio austriaco, i tre contadini continuarono il loro lavoro, ma le guardie aprirono il fuoco obbligandoli a fuggire precipitosamente. Anche in questo caso come in altri precedenti le autorità austriache hanno elevato proteste per l'incidente.

Secondo quanto riferiscono stamane qui i giornali, ieri un soldato sovietico, certo Viktor Petrovich Betanov, si è presentato al comando delle forze di controllo britanniche affermando di non voler più fare ritorno in patria e chiedendo il diritto di asilo quale rifugiato politico. Gl'inglesi avrebbero accolto la richiesta del militare, che dovrà però almeno per ora rimanere ospite di un campo di profughi nella zona britannica dell'Austria.

La stessa stampa viennese oggi riferisce che in una riunione tenuta ieri sera dal Consiglio della Città e su proposta dello stesso borgomastro dottor Jonas, di parte socialdemocratica, il 11 aprile, ricorrenza della liberazione di Vienna da parte degli alleati, gli edifici pubblici non dovranno essere imbandierati. Ciò in segno di protesta per il mancato raggiungimento dell'accordo sul trattato per l'Austria.

Una ditta milanese esclusa dall'appalto vinto in America

L'Ambasciata italiana ricorre al Dipartimento di Stato: sono in gioco importanti possibilità di lavoro per conto degli S. U.

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 marzo.

Il Ministero degli Interni degli Stati Uniti ha respinto l'offerta di una grande ditta italiana, la Società Anonima di Elettrificazione di Milano, di costruire le torri di sostegno di un grande ponte d'acciaio per conto dello Stato del Sud-Dakota, sebbene la ditta italiana avesse presentato una offerta notevolmente inferiore a quella della più vicina concorrente americana.

Il consigliere commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Washington, dottor Clemente Boniver, ha immediatamente chiesto al Dipartimento di Stato di convocare una conferenza fra tutte le parti interessate, per studiare i motivi e la procedura adottate per respingere l'appalto italiano. La conferenza è stata fissata per martedì.

Nonostante la migliore offerta della ditta milanese, il contratto è stato assegnato ad una società sussidiaria della *United States Steel*, uno dei giganti dell'industria americana. Uno dei motivi invocati dal Ministero degli Interni per venir meno alle regole dell'appalto, è quello che la ditta italiana aveva subordinata la sua offerta alla concessione dei permessi di esportazione da parte del Governo italiano.

Il governo italiano, però, aveva tempestivamente comunicato alle autorità americane di essere pronto a concedere ogni e qualsiasi permesso. Il Ministero degli Interni americano ha pure affermato che l'offerta italiana era «materialmente deficiente nel campo del disegno tecnico». Il diplomatico italiano ha chiesto la convocazione della conferenza anche per far modificare questo giudizio, ritenuto incorretto e lesivo degli interessi dell'industria italiana.

Il caso dell'assegnazione ad una ditta americana a prezzi superiori a quelli offerti da una ditta straniera di appalti per lavori pubblici, non è nuovo: recentemente una ditta inglese si vide togliere un contratto per la fornitura di generatori elettrici, vinto regolarmente a termini del capitolato iniziale. Le proteste della Ambasciata britannica ottennero il solo esito di far cambiare, a posteriori, i termini del capitolato, in modo da legalizzare in qualche modo la azione protezionistica americana. Anche per quanto riguarda gli interessi italiani, l'incidente ha avuto nel recente passato dei precedenti: sono ormai tre le ditte italiane che, sebbene risultate vincitrici di appalti, si sono viste escluse da ogni assegnazione in favore di ditte americane.

L'azione intentata dall'Ambasciata d'Italia mira a impostare una questione di principio per tentare di far prevalere quei concetti di libero gioco della concorrenza internazionale, che gli Stati Uniti raccomandano ai Paesi europei. La offerta della ditta italiana rispettava tutte le principali clausole del capitolato di appalto; prima fra tutte, quella di essere del venticinque per cento inferiore a quella della maggiore offerta americana.

La questione acquista speciale rilievo in vista di altre notevoli possibilità di partecipazione dell'industria italiana ai contratti per l'appalto di lavori per le basi navali e aeree, che l'America costruirà in Spagna. Gli accordi ispano-americani prevedono che le ditte spagnole, alle quali sarà affidata la costruzione delle basi, possano subappaltare ad altre ditte straniere una parte dei lavori. Le autorità americane prevedono che il primo lotto di lavori spagnoli potrà ammontare ad un valore di trenta o quaranta milioni di dollari e che esso, nei prossimi esercizi, dovrà certamente essere triplicato. Il costo previsto delle costruzioni infatti potrà arrivare anche ai duecento milioni di dollari.

g. t.

Due nobili sotto inchiesta per traffico di stupefacenti

Milano, 6 marzo.

A conclusione dell'istruttoria sommaria, relativa all'inchiesta che il giudice dott. Alma ha eseguito sull'attività dei fratelli Aldo e Giulio Reiner nel campo degli stupefacenti, il magistrato ha provveduto oggi stesso a trasmettere all'autorità giudiziaria di Napoli le risultanze finora accertate.

Lo stesso magistrato ha inoltre contestato al marchese Arrigo Pastore e a sua moglie marchesa Degli Stocchi il reato di somministrazione continuata di stupefacenti, per cui è imminente il loro rinvio a giudizio. In mattinata, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alma ha anche provveduto a trasmettere al giudice dott. Secchi il fascicolo degli atti processuali dello «scandalo delle minorenni».

ULTIME DI CRONACA

Una guardia a rivoltellate sventa un furto in una villa

I malviventi erano giunti sul posto con carro e cavalli

Ieri notte, verso le 2.30, la guardia notturna di Chieri Cesare Cafasso ispezionava, come di consueto, la villa della signora Delfino Paglieri sita in strada S. Felice 48 a Pino Torinese. Appena aperto il cancello scorgeva due ombre che saltavano da una finestra e si davano alla fuga. Il Cafasso sparava due colpi in aria ma questo non serviva a fermare i lestofanti. Nei pressi della villa vi era un carro trainato da cavalli che doveva servire al trasporto della refurtiva già ammassata accanto alla finestra. Nella refurtiva erano compresi un frigorifero, una cucina, materassi e vestiti. I carabinieri di Pino indagano.

— Ieri notte alcuni ladri penetravano nel negozio di torrefazione di Maria Marasglia in via Gioberti 36. Durante il lavoro venivano disturbati e fuggivano involando tuttavia mezzo quintale di caffè e cassette di liquore per un valore di 150 mila lire.

— D'un furto avvenuto in circostanze piuttosto singolari è rimasto vittima ieri notte il signor Giobatta Cavallo abitante in via delle Campagne 64. Molto stanco, si era coricato per tempo ed era sprofondato in un sonno durissimo. Ad una certa ora della notte un ladro forzava la finestra della camera posta al pianterreno ed entrava. Nè il Cavallo nè la moglie che gli dormiva al fianco si accorgevano della presenza dell'intruso il quale tranquillamente [illegible] gli abiti del padrone di casa e si impossessava di 7000 lire. Dopo di che si impadroniva di un orologio da polso lasciato sul comodino. Indi se ne andava per la medesima strada seguita al principio. Ieri mattina i due Cavallo si svegliavano e constatavano stupitissimi la sparizione dell'orologio e dei soldi. Altro non restava da fare che sporgere denuncia al commissariato Madonna di Campagna.

— Il negozio di mercerie della signora Alba Olivero sito in via della Vittoria 32, è stato la notte scorsa svaligiato dai ladri che hanno asportato maglierie per 300 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Salvato un bimbo rapito e catturato uno dei "gangsters,,

Il capo dei malviventi ucciso

New York, 6 marzo.

A Barranquilla (Colombia) il piccolo Nicolas Saade, di 4 anni, figlio del noto e ricchissimo industriale colombiano, rapito durante una festa mascherata di bambini ieri sera, è stato oggi restituito sano e salvo ai propri genitori dopo un drammatico scontro con i rapinatori, uno dei quali è stato ucciso durante la lotta ed un altro è caduto nelle mani della polizia, che ora si serve di lui per rintracciare gli altri due componenti della banda.

E' noto che il bambino era stato accompagnato ad una festa di carnevale in compagnia da una cugina, e che i banditi, dopo avere pedinato i due ed aver ben tenuto d'occhio il bambino, hanno approfittato di un intervallo dello spettacolo, sono saliti sul palcoscenico e, quindi, imbavagliato e legato il bambino mani e piedi, lo hanno caricato su di una macchina, dirigendosi a tutta velocità verso la periferia. Erano in quattro ed uno di essi ha lasciato ad un compagno di Nicolas una lettera, incaricandolo di consegnarla alla cugina dopo un quarto d'ora. La lettera diceva: «Nicolas farà una brutta fine e morirà se nel termine di sette ore non ci sarà consegnata quale prezzo di riscatto la somma di 50.000 dollari». Nella lettera si precisava il luogo dell'incontro.

Dopo aver passato dei momenti terribili ed aver messo in allarme non solo la polizia, ma tutta la gente del luogo, che n'era rimasta vivissimamente impressionata, il signor N. Saade, consigliato dalla polizia, progettò questo piano.

Finse di accettare le condizioni dei banditi. Salì su di una macchina con un amico travestito da donna ed armato di pistola e si diresse verso il luogo dell'appuntamento. Era notte. Il signor Saade stette in attesa un istante e poi vide comparire due individui, il capo della banda ed un altro bandito. Ma quando il capo tese la mano per ritirare la busta con il denaro pattuito, invece della busta gli puntò la rivoltella. Rapidi come il lampo dai loro nascondigli balzarono fuori gli agenti, che non diedero ai banditi nemmeno il tempo di rendersi conto della situazione e di reagire, e con la prima scarica stesero al suolo stecchito il capo. L'altro non pensò ad altro che a darsi alla fuga. Non fece altro che cadere in bocca al lupo. Gli agenti di polizia, disposti intorno in cerchio, non tardarono a raggiungerlo e ad immobilizzarlo. Poi sulle indicazioni da lui fornite si precipitarono sul covo. Gli altri due banditi, appena fiutato il pericolo, si diedero alla fuga, lasciando il bambino sul luogo, intatto e senza che gli fosse torto un capello.

Muore per l'emozione al matrimonio del figlio

Castelfranco Ven., 6 marzo.

Ad Istrana, nel Trevigiano, la settantenne Ida Colle[illegible] Angelo, vedova Perotto, si trovava nella propria abitazione, insieme con molti convitati in occasione degli sponsali del proprio figlio; e improvvisamente, tra l'entusiasmo e l'allegria, la donna impallidiva e cadeva riversa a terra.

La poveretta era stata uccisa da una sincope cardiaca, per l'emozione.

Arrestata a Zurigo una banda di nove criminali

Insospettati cittadini di giorno e pericolosi rapinatori di notte

Berna, 6 marzo.

Una pericolosa banda di delinquenti zurighesi, dopo aver perpetrato una lunga serie di audaci furti, è stata scoperta in seguito a un imperdonabile errore, quale non avrebbe commesso neppure il più inesperto principiante dei bassifondi di Zurigo. Infatti, dopo avere svaligiato un negozio di stoffe, i banditi caricavano la merce su una slitta che ha lasciato naturalmente le tracce sulla neve, per cui alla polizia è stato quanto mai facile scoprire il covo in cui da mesi venivano accumulati gli oggetti rubati ed acciuffare i malviventi.

I furti e le rapine a mano armata, compiuti dai delinquenti, specialmente in questi ultimi tempi si erano fatti così numerosi che, come riferisce il giornale «Die Tat», «gli abitanti di alcuni quartieri della periferia e in particolar modo di Duebendorf, ne erano a tal punto terrorizzati che non osavano più lasciare le loro case incustodite». Erano presi di mira negozi di pellicce e di istrumenti ottici, i quali ultimi venivano trafugati a Campione e di qui rivenduti clandestinamente in Italia. Si tratta di una banda di nove criminali che conducevano una doppia vita in quanto il giorno, come dei perfetti galantuomini sbrigavano le loro occupazioni, e la notte svolgevano la loro criminosa attività. Il capobanda è un ventenne, figlio di un onesto e benestante agricoltore. Uno degli affiliati guadagnava, come muratore, più di quattro franchi svizzeri all'ora, quasi 150 mila lire al mese. I furti e le rapine da essi consumati ammontano in complesso a una settantina.

I giornali rivelano contemporaneamente strani particolari su un'altra associazione a delinquere i cui membri sono stati pure tratti in arresto. Di essi facevano parte anche due giovani mondane le quali non solo possedevano belle automobili di cui si servivano per prendere a bordo i loro complici non appena avevano commesso i furti, ma avevano altresì delle casseforti nelle Banche nelle quali riponevano non solo il denaro rubato, ma anche gli istrumenti di cui si serviva la banda per gli scassinamenti.

Funzionario inglese ucciso in un agguato di Mau Mau

Nairobi, 6 marzo.

Ieri sera una banda di Mau Mau ha teso un agguato al funzionario distrettuale inglese James Candler uccidendolo. L'assassinio è avvenuto mentre il funzionario attraversava in automobile una zona di Forte Hall insieme a quattro agenti di polizia indigena. Gli agenti si sono dati alla fuga dopo essersi impadroniti della rivoltella del funzionario.

Oltre tredicimila delitti di minorenni in un anno

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 marzo.

(l.m.) Anche oggi la cronaca riferisce la serie quotidiana dei delitti commessi dalla gioventù: quattro ragazzi dai diciassette ai vent'anni hanno aggredito un fornaio; un autista di piazza è stato aggredito da un ragazzo di vent'anni; una giovinetta di quindici anni ha tentato di avvelenare tutta la famiglia, che si opponeva al suo matrimonio; cinque giovinastri rubavano le automobili per andare a spasso... E così decine di altri fatti analoghi.

Il bilancio della delinquenza giovanile è stato pubblicato, d'altra parte, dalle autorità competenti, ed appare tragico. Nel 1953 la polizia ha dovuto occuparsi di ben 13.309 delitti commessi da minorenni, operando 12.350 arresti, fra cui 32 per omicidio o tentativi di omicidio (quattro dei giovani criminali sono donne), 871 per furti importanti, 4937 per furti minori e ricettazione, 7 per infanticidi, 55 per tratta delle bianche e «vagabondaggio speciale», 42 per oltraggio al pudore.

Le autorità osservano, tuttavia, che il numero dei delinquenti giovanili è in regresso rispetto al 1952, come il 1952 era in regresso rispetto agli anni precedenti.

Dopo aver sopportato con coraggiosa rassegnazione una lunga e penosa malattia si è spenta serenamente la

N. D. Maria Pescatori ved. Bulleri

La piangono i figli Maurizio, dott. Renato con la moglie Anna, Tullia con il marito dott. Emilio Giglioli, i fratelli avv. Fabio-Giovacchino e Luigi, le sorelle, i nipotini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica 7 marzo alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta posta in via Crispi 6.

Pisa, 7 marzo 1954.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale ha terminato le sue sofferenze

Silvia Capra ved. Bosco

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. mese alle ore 14,30 partendo da corso Casale 86. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Ricco per la sua devota assistenza.

E' serenamente mancata

Barbara Comoglio ved. Semeria

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Clotilde e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Maria Mainardi e alla famiglia Bergamaschino per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle ore 11,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Guido Narciso, Mamma e cugini Fumagalli piangono per l'immatura perdita dell'amato

Giuseppe Narciso

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

Maurizio Quassolo

sempre vivo nel loro pensiero, la moglie e la figlia Lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti. La Messa di suffragio sarà celebrata martedì 9 corr. alle ore 8 nella chiesa di San Bernardino (Borgo S. Paolo). Ringraziamo quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Gener. Evaristo Cecconi

verranno celebrate Messe di suffragio lunedì 8 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa 22). La famiglia, con immutato cocente dolore, Lo ricorda a tutti coloro che Lo amarono e sarà vivamente grata a quanti vorranno unirsi ad essa nella preghiera.

Nel sesto doloroso anniversario in cui l'inesorabile destino troncava la buona esistenza di

Ines Pasteris nata Lelli

il marito, i figli ed i parenti tutti la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 10 del 9 c. m. nel Santuario S. Giuseppe in via S. Teresa.

Nel settimo anniversario della scomparsa del

Comm. Eugenio Pepino

la moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una messa in suo suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) martedì 9 corrente alle ore 9.

Augusto Platone

giovane poeta, glorioso combattente - Monte Golico (Albania) 7 marzo 1941 - La fiamma che divampò in lui ne fece una stella. La Messa anniversaria sarà celebrata nella chiesa di S. Cristina (piazza S. Carlo) lunedì 8 marzo alle ore 9.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Stefano Bovo

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo stimarono. La Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 12 marzo alle ore 9 nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta).

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Giovanni Battista Civati

i familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. La S. Messa di suffragio verrà celebrata martedì 9 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di S. Alfonso (Campidoglio).

7 marzo 1954

Undicesimo doloroso anniversario della scomparsa del

SOTTOTENENTE

Dott. Alfredo Negri

vivo più che mai nel cuore dei suoi cari che lo ricordano a quanti lo conobbero e l'apprezzarono.

Nell'anniversario della scomparsa della

NOBILE DAMIGELLA

Pierina Carelli Colombo

verrà celebrata una Messa di ricordo e suffragio nel Santuario della Consolata alle ore 11 di martedì 9 marzo.

Michurinsk (Russia) 10-3-1943

SOTTOTENENTE

Valerio Vercellino

Divisione Cuneense

Lo ricordano con infinito rimpianto la mamma, Peleny, Beppe e Maria.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Biagio Tamagnone

la famiglia lo ricorda. Ss. Messe saranno celebrate il 9 corr. ore 9 chiesa M. D. Provvidenza.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Angelo Lanza

profondamente commossa per la manifestazione di cordoglio tributata al suo indimenticabile congiunto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che con la loro presenza, scritti, fiori, opere di bene presero parte al suo grande dolore. Ringrazia in modo particolare la Croce Verde; la Società Borsello e C.; i soci della S.C.A.T. di Borgo d'Ale. Esprime la sua viva gratitudine al prof. Guidotti ed al dott. Varese per la loro assidua assistenza nella lunga malattia. La Messa di trigesima sarà celebrata sabato 3 aprile alle ore 9 presso la parrocchia di Pozzo Strada.

RINGRAZIAMENTO

La moglie, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti del compianto

Dott. Cav. G. B. Siccardi

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che con scritti, fiori, preghiere o di persona presero parte al loro dolore; in particolare ringraziano la Curteria Italiana, il Pastificio Italiano, la S.A.P.C.A.B., la famiglia comm. Varetto, i signori conoscenti Del Gobbo e le Maestranze della Società F.I.A.P.

La famiglia Bosio, commossa per la manifestazione di affetto tributata al caro Scomparso

Giuseppe Bosio

nell'impossibilità di farlo in particolare, ringrazia quanti presero parte al suo grande dolore con scritti e presenza.

Monasterolo di Savigliano.

L'Amministratore Unico e il Collegio Sindacale della Soc. Della Biscotti si associano al lutto della famiglia per la scomparsa della procuratrice

Maria Curutti

deceduta improvvisamente il 5 marzo.

7-3-1950 7-3-1954

Nel quarto anniversario del transito del

Cav. Uff. Francesco Ferraretto

le figlie Nina e Dolina, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero. La S. Messa di suffragio verrà celebrata sabato 13 marzo alle ore 11, nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa).

Nell'ottavo anniversario della morte di

Pilade Tozzi

le figlie Lidia ed Olga Lo ricordano con infinito rimpianto.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

[illegible]

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 60 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

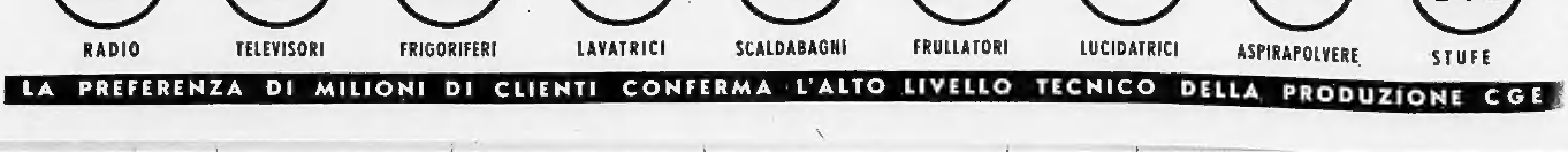
12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 9)







PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

SERIA ditta autotrasporti assume meccanico motorista praticissimo manutenzione autotreni. Scrivere cassetta 7039, SPI, Torino. 42107

SPOSI casa signorile cercano esperta tuttofare, referenze, buon trattamento. Telefonare 624-541 mattino. 42169

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco perfetto, bella presenza, cercasi per rivista teatrale internazionale, disposta viaggiare Italia seconda rivista. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino. 43636

VERSAMOCCI un milione quale massimo garanzia custodia merci offresi occupazione stabile ... Scriv. cassetta 5008, SPI, Torino.

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE cameriera guardarobiera presenta referenze occuperebbesi albergo. Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino. 43508

ABILE commessa telefonista seria, presenza, referenze, offresi qualsiasi genere. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino.

ABILE tuttofare pratica cucito stiro offresi a ore, mezza giornata. Tel. 585-442.

ABILISSIMA commessa drogheria ... Telefonare 783-553. 42213

ABILISSIMA stiratrice occuperebbesi, anche saltuariamente, anche provincia. Scrivere cassetta 2225, SPI, Torino.

ABILISSIMA tuttofare libera subito offresi mattino. Calzaghe, via Belmonte 22.

AIUTANTE seria donna offresi. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino. 31173

AIUTO pittore, scene, cartelloni, fumetti, miniature, offresi. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino. 31171

ASSOLUTA presenza, ... Telefonare 75-469. 43215

ASSUMEREMO incarico portinai, pulizia, ... Asia 14, Torino. 41250

AUTISTA abile offresi ditta o privato. Referenze controllabili. Scriv. cassetta 5074, SPI, Torino. 43676

AUTISTA meccanico ... benzina ... libero subito offresi. Telefonare 562-162.

AUTISTA 3°, 2° grado Diesel offresi. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino.

AUTISTA 40enne, lunga pratica, presenza, referenze, garanzie, offresi. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. 43616

BARISTA pratico offresi subito. Telefono 654-002 dalle 10 alle 12. 43129

CAPO fonderia alluminio, ... Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino. 41850

CAPO reparto preparazione filatura ... Scrivere cassetta 7063, SPI, Torino.

CHIMICO ... Scrivere cassetta 5048, SPI, Torino. 43170

CINTURINAIA e borsettaia offresi. Telefonare 640-626. 43112

COMMESSA casalinghi o altro genere offresi anche mezza giornata. Telef. 56-516 pomeriggio. 43168

COMMESSA pratica drogheria, ... Tel. 65-867.

COMPUTISTA, abilissima stenodattilografa, pratica lavori ufficio, ... Scrivere cassetta 8274, SPI, Torino. 31600

CONIUGI anni 35, referenze offresi portineria casa privata o fabbrica, ... Scriv. cassetta 5071, SPI, Torino.

CONIUGI cercano custodia portineria. Telefonare 564-250.

CONIUGI ... Scrivere cassetta 8245, SPI, Torino.

CONIUGI ... Telef. 781-723.

CONIUGI ... Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE italiano francese stenodattilografa, ... Scrivere cassetta 2239, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE ... Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino. 43166

CORRISPONDENTE giovane diplomata conoscenza francese, nozioni inglese, stenodattilografa veloce, buona pratica commerciale trattare clienti rappresentanti, libera subito. Telef. 792-027, pomeriggio.

DATTILOGRAFA complementista, pratica contabilità, libri paga, corrispondenza, ... Telef. 659-417, ore 11-15.

DENTISTI: odontotecnico secondo, volonteroso, buone referenze, cerca impiego. Telefonare 39-246. 43202

DICIANNOVENNE, bella presenza, offresi commessa qualsiasi genere. Telefonare 200-713 ore 15-17. 43188

DICIASSETTENNE dattilografa offresi impiegata o commessa. Telefonare 290-194.

DICIASSETTENNE licenza commerciale primo impiego offresi aiuto ufficio commessa. Scriv. cassetta 5054, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE licenza media occuperebbesi apprendista commessa qualsiasi genere. Telefonare 45-207. 42213

DIRIGENTE aziende industriali commerciali attualmente libero anni 47 presenza ... Referente, Tel. 31-565.

DISTINTA 45enne vedova, sola, moralissima, referenze, occuperebbesi governo casa persona sola. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino. 43172

DISTINTO diplomato ampolo buona cultura ... Scrivere cassetta 2055, SPI, Torino. 43249

DONNA fidata, lunga pratica infermiera, ... Telef. 583-097.

DONNA 35enne abile tuttofare offresi ore. Scrivere cassetta 2261, SPI, Torino.

ESPERTA contabile, lunga pratica lavori ufficio, ... Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino. 43161

EX-sottufficiale 25enne mansioni fiducia magazziniere, guardiano, occuperebbesi. Scrivere cassetta 7079, SPI, Torino.

FARMACIA, laboratorio, esperto preparatore, ricettazione, 30enne, offresi anche mezza giornata. ... Giolitti 46.

FINITA seria donna, molto pratica, ... offresi subito. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino. 41970

FRESATORE 40enne pratico attrezzatura e stampi conoscenza disegno offresi. Scrivere cassetta 8268, SPI, Torino. 31703

GIOVANE ex sottufficiale Finanza, lunga pratica ufficio paternità, occuperebbesi. ... Scrivere cassetta 7073, SPI, Torino. 42207

GIOVANE, presenza, studi medi superiori, ... Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino. 42654

GIOVANE ragioniere ... Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino. 43247

GIOVANE signora bella presenza, diplomata, pratica ufficio, trattamento clientela, ... Telefonare 294-565. 42926

GIOVANE residente ... Telef. 41-536, ore 19-21.

GIOVANE 18enne occuperebbesi magazziniere. Tel. 763-253. 31471

GUANTAIO tecnico ... Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino. 41996

IMPIEGATA pratica qualsiasi lavoro ufficio ... Scriv. cassetta 7075, SPI, Torino.

INGEGNERE civile ... Telef. 525-026.

INGEGNERE esperto ... Scrivere cassetta 8567, SPI, Torino.

INGEGNERE industriale 38enne lunga pratica ... Scrivere Torino Posta, fermo 13. 43419

LAUREANDO ingegneria conoscenza lingue inglese francese occuperebbesi. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino.

LAUREANDO matematica, ... Scrivere cassetta 2067, SPI, Torino. 42167

LICENZA commerciale, stenodattilografa, ... Telefonare 224-148. 42036

MAMMA ... Scrivere cassetta 2216, SPI, Torino.

LUNGA pratica amministrazione, mansioni paga, corrispondenza offresi. Tel. 772-281.

MECCANICO generico ... Diesel, Belbecco, corso Ferrucci 42.

MODELLISTA tagliatrice per uomo, donna, lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 2138, SPI, Torino. 42401

NEO pensionato ragioniere pratico complessi industriali, commerciali, assicurazioni, ... Telefonare 71-256. 42153

OFFRESI fattorino magazziniere ore referenze. Corso Novara 8, Pier Luigi.

OPERATRICE perforatrice meccanica offresi. Scrivere cassetta 2250, SPI, Torino.

PENSIONATO, carta libera circolazione Ferrovia, occuperebbesi, accetterebbe incarichi. Scrivere cassetta 8287, SPI, Torino.

PENSIONATO cerca posto fattorino, ... Telefonare 75-469. 42727

PENSIONATO ... Griffa, via S. Marino 80.

PENSIONATO 50enne pratico commercio ... Scriv. cassetta 5091, SPI, Torino

PENSIONATO 60enne cerca occupazione presso ditta, incarichi fiducia, fattorino, custode. Telefonare 87-177. 41252

PERITO elettrotecnico giovane ... Scrivere cassetta 8290, SPI, Torino.

PETTINATRICE manicure bella presenza diplomata abile offresi. Telef. 792-450 ore 20-21. 42734

PRATICA qualsiasi lavoro ufficio, conoscenza ... Tel. 245-482, mattina. 43033

PRATICISSIMA commessa pasticceria, capacità organizzativa offresi. Telef. 71-272.

PRATICISSIMA tutti lavori ufficio ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino. 38171

PROFESSORESSA ... Scrivere cassetta 2263, SPI, Torino.

QUARANTADUENNE casalinga, ... Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. 42237

RAGIONIERA ... Scrivere cassetta 2227, SPI, Torino.

RAGIONIERE ... Scriv. cassetta 4005, SPI, Torino. 42307

RAGIONIERE ... Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. 43149

RAGIONIERE, ... Telef. 26. 2356

SALDATORE elettrico ... Telefonare 41-585. 42704

SESSANTENNE ex-carabiniere pensionato, ... Scrivere Alois Giuseppe, via Carisio 1, Torino. 43121

SIGNORA sola 35enne presenza offresi governo casa persona sola, ... Scriv. cassetta 2229, SPI, Torino

SIGNORINA diplomata Cambridge, ... Telefono 72-554. 41956

SIGNORINA pratica panetteria pasticceria offresi commessa. Telefonare 73-944.

SIGNORINA, presenza, offresi lavori ... Telefonare 12,30-14; 554-253. 42157

SIGNORINA 25enne, colta, ... Scriv. cassetta 2257, SPI, Torino.

SIGNORINA 25enne offresi magazziniere commessa. Via Vandengo 100. 43133

SORVEGLIANTE guardiano notturno pratico ... Scrivere cassetta 2209, SPI, Torino. 43077

STENOGRAFA ... Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. 41316

TAPPEZZIERA, abile arredamento offresi. Scriv. cassetta 7065, SPI, Torino.

TECNICO ... Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino.

TRENTENNE ... Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino. 43003

TELEFONISTA perfetta, 18enne, offresi anche impiegata. Telefonare 765-366.

TUTTOFARE offresi piccola famiglia mia pratica. Scriv. cassetta 5024, SPI, Torino.

TUTTOFARE 45enne offresi mezza giornata ore 8-12. Telef. 741-107, ore 11-12.

VENTENNE presenza offresi aiuto negozio e casa possibilmente paraggi Porta Nuova. Telefonare 525-222. 42211

VENTICINQUENNE occuperebbe posto cameriera. ... Telef. 733-856.

VENTIDUENNE, ... Scrivere cassetta 2261, SPI, Torino. 42657

VENTIQUATTRENNE ... mattinata. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. 91752

VENTISETTENNE praticissima lavori ufficio, ... Telefono 791-945. 12963

VENTISETTENNE seria offresi presso famiglia anche mezza giornata. Scrivere cassetta 8243, SPI, Torino. 31516

VENTOTTENNE dattilografa conoscenza francese pratica lavori ufficio, referenze, ... Scrivere Gilardi Cristiana, via Cagliari 12, Torino. 43119

VENTUNENNE ... Tel. 25-451. 41275

VOLENTEROSO ventiseienne offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino. 43418

17ENNE, stenodattilografa, complementista, primo impiego, offresi anche commessa. Scriv. cassetta 5017, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti distilleria liquore «Liquorduro» Vitambia, profumi, creme, brillantine. Laboratori Cordon, Livorno, Verdi 37. 2464

ANTICA primaria industria lubrificanti cerca collaboratori vendite province Piemonte. Scriv. SPI, cassetta 21 E, Genova.

ANTICA primaria Società nazionale ... Scrivere cassetta 112 X, Sipra, Torino.

ATTIVI adatti acquisitori pubblicità ... Scrivere cassetta 553 X, SPI, Milano.

AZIENDA grossi alimentari cerca agente vendita introdotto zona Asti-Alessandria. Referenziare dettagliando. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino. 42382

CASALINGHI, elettrici, introdotto Piemonte, ... Scrivere cassetta 115 X, Sipra, Torino.

CERCASI ... Scrivere cassetta SPI, 4241, Torino.

CERCASI rappresentanti introdotti carrozzeria anche utilitaria. Scrivere cassetta 7055, SPI, Torino. 41650

ESCLUSIVISTI cercansi con deposito zone Piemonte prodotti primaria Casa articoli formaggi e cioccolato. ... Tel. 779-402 ore 8-12.

FABBRICA vernici colle cerca rappresentante motorizzato Torino e provincia. Scrivere cassetta 4570, SPI, Torino.

FARMACEUTICI importante Casa cerca propagandista locale province Asti, Alessandria. Referenze. Scrivere cassetta 5018, SPI, Torino. 43133

IMPORTANTE casa granaria Siciliana cerca personale ... Scrivere cassetta 120 D, Pubblimen, Biella. 2453

IMPORTANTE industria produttrice ... Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria produttrice ... Scrivere cassetta 5054, SPI, Torino. 43113

INDUSTRIA colle cerca rappresentante ... Tel. 741-471, Torino.

INTRODOTTI classe medica cerca ... Torrano 100, Cervignano, Pisa. 2434

LAMPADE ... Milano, Cesare 1.

MEDICINALI industria farmaceutica ... Scrivere cassetta 5025, SPI, Torino.

PRODUTTORI pubblicità ... Scrivere cassetta 5008, SPI, Torino. 43042

PROPAGANDISTI medicinali ... Scrivere cassetta 7058, SPI, Torino. 41016

SERIA industria farmaceutica cerca propagandisti per provincia AL, AT, CN, AO, VC. ... Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino. 43007

SIGNORA offresi ... Scrivere cassetta 8622, SPI, Torino. 41403

VENTISEIENNE, ... Scrivere cassetta 14 T, Savona. 2430

CINQUANTACINQUENNE, presenza, proprietario stabile ... Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. 41780

CINQUANTADUENNE, ... Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino. 42137

CINQUANTENNE distinta, ... Scrivere cassetta 8263, SPI, Torino.

CINQUANTENNE, ... Scriv. cassetta 7018, SPI, Torino.

CINQUANTENNE ... Scrivere cassetta 2250, SPI, Torino. 43259

COLTA intelligente bionda ... Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino. 31442

DIPLOMATO 35enne, alto, cattolico, ... Scrivere cassetta 8257, SPI, Torino.

DISTINTA, signorile, ... Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino.

DISTINTISSIMA nubile, ... Scrivere cassetta 300 A, SPI, Milano.

DISTINTISSIMO diplomato cinquantenne ... Scrivere cassetta 8277, SPI, Torino. 31604

EBDOM. ... Scrivere cassetta 7049, SPI, Torino.

IMPIEGATA ... SPI, Torino.

IMPIEGATO ... Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. 42782

IMPIEGATO 35enne, ... Scrivere cassetta 8293, SPI, Torino.

INSEGNANTE ... Scrivere cassetta 2292, SPI, Torino. 42858

LAUREATA farmacia, ... Scriv. cass. 8264, SPI, Torino.

INDUSTRIALE 35enne meridionale, ... Scrivere cassetta 5078. 43483

LAUREATO ... Scrivere cassetta 8234, SPI, Torino.

LAUREANDO, ... Scrivere cassetta 7063, SPI, Torino.

MEDICO ... Scrivere cassetta ...

PARENTI ... Scriv. cassetta 5061, SPI, Torino.

PIACENTE, ... Scrivere cassetta ...

PIEMONTESE 35enne, ... Scrivere cassetta 2456, SPI, Torino. 42983

QUARANTACINQUENNE ... Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. 43251

QUARANTENNE diplomato, ... Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. 43261

SESSANTACINQUENNE, ... Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino.

SETTENTRIONALE ... Scrivere cassetta 8251, SPI, Torino.

SIGNORA ... Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino. 43068

SIGNORA seria distinta ... Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino. 43078

SIGNORINA sola, ... Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino.

SIGNORINA bella presenza, casa arredata, ... Scrivere cassetta 2212, SPI, Torino. 82644

SIGNORINA ... Scrivere cassetta 8279, SPI, Torino.

SIGNORINA ... Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino.

TRENTAQUENNE, ... Scrivere cassetta ...

TRENTADUENNE ... Scrivere cassetta 2178, SPI, Torino. 42016

TRENTAQUATTRENNE ... Scriv. cassetta 8024, SPI, Torino.

TRENTASEIENNE ... SPI, Torino.

TRENTOTTENNE ... Scrivere cassetta 8224, SPI, Torino. 41476

VEDOVA sola senza figli ... Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 31204

VEDOVA 45enne sola senza figli benestante, ... Scrivere cassetta 7027, SPI, Torino.

VEDOVA ... Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino.

VEDOVO ... Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino. 61897

VENTINOVENNE bella presenza, ... Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino

VENTINOVENNE ... Scrivere cassetta 8217, SPI, Torino. 43280

VENTIQUATTRENNE ... Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino. 82877

VENTISETTENNE ... Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino

VENTOTTENNE diplomato, ... Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 43209

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AGRICOLTORE piemontese ... Scriv. cassetta 7614, SPI, Torino

ALTO ... Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

GENEROSA ricompensa riportando braccialetto oro con medaglie. Portineria, San Quintino 10. 41338

OFFRESI buona ricompensa riportando orologio smarrito, ... Telefonare 551-937. 41984

REGALO ... Aprilia 15 febbraio. Telef. 692-466.

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo ... Corso Vercelli 37. 4547

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. ...

ABBIATE ... Carlo Alberto 43-51, telef. 47-372.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 524-541.

ACQUISTA ... Telefonare 290-529. 11731

APPARONE ... Orfeo 54.

A miglior offerente vendesi ...

AMMOBILIAMENTI Trevet, ...

ARREDATEVI Casa del Mobile, ...

ASSISTENZA tecnica, ... Telef. 72-171. 42981

ASSORTIMENTO completo Mobilificio ...

ASSORTIMENTO mobili ...

ASSORTIMENTO ... via Consolata 13. 18146

A Torino visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Canth, via San Franc. da Paola 12 ang. Giolitti. (Agevolazioni pagamento). 561

ATTENZIONE! Radio 14,500, rate 1000 mensili, televisori 7000, Mongiovetto 11.

ATTENZIONE! Matrimoniali 37,000, cucine 21,000, salotti 25,000, Lagrange 29 (cortile). 916

AVVISO. ... 9641

BAGNI, ... Telef. 62-508.

BIANCHI ... 61852

BOBINATORE ... Telef. 527-002.

CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca, ... 700

CAMPO ... Tel. 692-335.

COMPRIAMO, pagando massimo, mobili ... Carlo Alberto 18. Telefonare 44-244.

CONFEZIONI signora. Assortimento modelli. ... Costa, Mazzini 28. 2029

DIECIMILA ... 11602

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, ... 8012

FRIGIDAIRE. Bosch originali, ... corso Vittorio 60 (monumento). 11803

LA Mobiliare, Bellezia 19, ... 8067

L'ARREDAMENTO moderno ... via Saint Bon 34. 10328

LEICA ... Scriv. cassetta 2171, SPI, Torino.

LIQUIDANSI ... via Cavour 6. 9927

LIQUIDAZIONE camere letto pranzo, ... Trivero, via Bogino 24.

MACCHINE maglieria, cucire; ... Accademia Albertina 42.

MAGLIERISTE! ... 10438

MOBILI ... Via Garibaldi 4, telefono 551-107.

MOBILI vera liquidazione, ... Corso Francia 190 bis.

MOBILIFICIO, Po 7 ... 11385

OCCASIONE! camera due letti, ... Telefonare 851-104. 43858

OCCASIONE ... Telefonare 546-120. 82070

OCCASIONISSIMA ... Telefonare 602-343. 31530

PELLICCIA ... 41562

PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Blüthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Seiler, Förster, altre, ... Castelli 14. Telefono 81-164. 885

PIANOFORTI tedeschi, americani, ... Gonnoglio, Po 36, telef. 682-786.

PRIVATO vende Diamond ... Telefonare 55-336.

PRIVATO vende occasionissima macchina cucire-ricamo originale tedesca «Phoenix DD», seminuova, Benzi, p.za Bodoni 11.

RADIO occasioni garanzia, liquidansi 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 1.

ROLATRICE ... Telefonare 662-736.

SALVI ... Largo Giulio Cesare 104. 41654

SINGER, Necchi, Pfaff, Zig Zag ... Ausiliatrice 1. 10834

TINELLO privato vende come nuovo. Rossi, corso Francia 139. 43171

URGENTE vende mobili antichi ... Telefonare 44-096.

VENDO giacche camoscio donna taglia 44. Telefonare 32-351, preferibile mattino.

VENDO, occasione bottiglie. Telef. 65-734.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 giorni, occasione, Ardea, 500 diverse, ... Corso Regina 132. 9147

A basso prezzo privato vende 500 C ottime condizioni. Scrivere cassetta 1012, SPI, Torino. 1153

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, ... Telef. 85-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere ... Autosalone, Vinzaglio 5.

ACART, via Nizza 43, angolo corso Raffaello, ... Vinzaglio! «Acart», via Nizza 43, angolo corso Raffaello. Telefono 687-546. 2035

ACQUISTO contanti 500 C vettura o Belvedere recente, se occasione. Tel. 551-163.

AFFARE 230,000 berlinetta veloce tipo 1100, revisionata, gommatissima. Telefonare 482-254. 42189

AFFITTASI o vendesi Aprilia ... Telefonare 82-881.

ARDEA recente privato vende, ... piazza Lagrange 2.

ARDITA ... Telef. 241-604.

AUGUSTA Aprilia, Ardea tutti i ricambi. Accessori Modena, Raffaello 3, Telefono 68-529. 2164

AUTOCARRI 640, OM Super Taurus ... Francia 21. 13186

AUTOMOBILISTI! ... Telefono 60-366. 2148

AUTONOLEGGI ... Telef. 23-250.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500 ... Telef. 60-640.

AUTONOLEGGIO Martini, corso Vittorio 8, telefono 60-932. Auto moderne. 41539

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 56-551. 11690

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Umberto Jolanda 33. Telefono 773-993.

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 521-634. 8763

AUTOSALONE Riaido & Bardone, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni, Michelangelo 22. 7550

AUTOVETTURE 1100 E recentissima, Ardea 1 marce, 500 C belvedere, 500 C vettura, Aurelia B-10 recentissima. Assente cabriolet 150,000, vendono: Serra Pellegrino, Francia 21. 13300

BELLISSIMA 1100 A, terza serie, accessori perfetta, ottima. Agevolazioni. Telefonare 73-475. 43070

BELVEDERE 500 perfetta km. 3100 nessuno vende. Telefonare 33-488. 42229

BELVEDERE 500 C mesi 4 vendo. Telefonare 296-208. 42638

CAMBIO Ardea ultima serie con Aurelia B 10 o nuova 1100 pagando differenza in contanti. Scrivere cassetta 7063, SPI, Torino. 42643

CAMBIO 1400, seconda serie perfetta con 1100, Ardea. Telefonare 72-578. 42671

CAMIONCINO Ardea 1952, seminuovo, 1100, 2 q.li, vettura 1100 E, 1100, Aprilia 12, 6 W. Conti, Belfiore 118. 10438

CAMIONCINO 1100 7 q.li ...

CEDESI contratto Lancia Appia pronta consegna. Telefonare ore d'ufficio 46-753.

COME nuova vendo «103» beige. Telefonare 34-087. 43244

COMPERO da privato se vera occasione ottima 1100 E, esclusi intermediari. Telefonare 804-621. 43425

COMPERO 3 Mo ribaltabile ... Telefonare 682-656.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leoni, corso Vittorio 38. Telef. 48-361.

E dopo tutti ... Autogaragia Armia, Tiziano 21.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Mi-Auto», San Quintino 4 bis. telefono 53-944. 12248

FURGONE giardiniera 1100 L.R. perfetta, ... Commissionaria Fiat, corso Unione Sovietica 27. 11002

GIARDINETTA belvedere perfetta funzionamento, vende 585,000, Rivalgersi via Tirla 10. 12281

NUOVA 1100 lunga nove mesi, km. 4,200, ... Telef. 686-141.

NUOVA 1100 nove mesi, grigio chiaro, ... Telef. 75-376.

NUOVA 1100 nove mesi ... Telefonare 50-085. 42219

OCCASIONE privato vende camion Chevrolet. Telefonare 26-478. 42285

OTTIMO Topolino A 165,000 ... Telefonare 87-136. 43554

PRENOTAZIONI nuove vetture, autocarri, occasioni tutti tipi, ... Sica Commissionaria Fiat, via Nizza 38. 11503

PRIVATO vende a privato Nuova 1100, km. 2400. Via Goffredo Casalis 33. Telefono 779-612. 43628

PRIVATO vende privato Nuova 1100 nove mesi. Km. 5200. Ferraro, Pomaro 11.

PRIVATO vende a privato 500 C, km. 7000. Telefonare 775-228. 31543

PRIVATO vende Belvedere sei mesi km. 240, Telef. 394-132 dalle 19-21. 42973

PRIVATO vende Belvedere 1953, perfetta, verniciata come nuova. Telef. 741-193.

PRIVATO vende Jurgens 1100 ELR, 10,000 km. Telef. 424-322. 42131

PRIVATO vende ultimissima 500 C, scura, 450,000. Cagliero, Po 37. 41909

PRIVATO vende ... Aprilia grigia ottime condizioni. Telef. 45-625.

PRIVATO vende 500 C trasformabile, 6 mesi. Telefonare 292-560. 42360

PRIVATO vende 1100 ... Lamarmora 44.

PRIVATO vende 1100 A, 500 B. Tel. 61-631

PRIVATO vende 1100 E, ultimi tipi, seminuova, unico proprietario, ... Telefonare ore pasti 58-721.

PRIVATO vende 1100/103 nove mesi, beige. Telefonare 773-173. 2566

VENDESI 103 grigio oliva come nuova. Telefonare 402-765. 43154

VENDO balestrine 500 A in ordine, bellissima. Vercelli 111. 41274

VENDO Belvedere sei mesi grigio chiaro, km. 3300. Telefonare 401-432. 43552

VENDO camion 1500 Fiat, 3 q.li, ottimissimo stato. Telefonare 76-156. 10430

VENDO camioncino Augusta ottime condizioni. Telefonare 252-175. 42060

VENDO camioncino Ardita 4 marce, ottimo stato. Telefonare 830-064. 41658

VENDO perfetto stato 1500 C, 500 C, Aprilia, 1100 E, Vespa 32, eventualmente cambio gomme. ... Telef. 895-477.

VENDO 500 C trasformabile, sei mesi, ... San Pietro, Moncalieri.

VENDO 1100 E bellissima, Stabilimento Cilia Borgallo, corso Giulio Cesare 170.

VETTURE Fiat 1100 Lancia e Ardea Belvedere ... Telef. 56-091.

500 B privato compro contanti, perfetto ordine, ultima serie. Telefonare 330-292.

500 C grigio oliva 6 mesi, 2000 km. vendesi. Telef. 884-467.

500 C ... Telefonare 26-073.

618 originale, bellissima, ben gommata, vendo. Telefonare 22-022. 41342

1400 perfetta vende privato. Tel. 334-443.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Laverda, Mondial, Mosquito. Pronta consegna Lambretta. F. Pronti, Amedeo Peyron 32. 43638

APE revisionata benzolina furgone Gilbert Saurom. Via Misericordia 1. 21572

ATTENZIONE! biciclette 2.000 mensili, micromotori 4.000. Mongiovetto 11. Telefonare 31-624. 1843

BENELLI prezzo insuperabili modelli sport: Leoncino sport, turismo, ... Motoveloce 125, ... Agevolazioni, permute. Balilla, Vercelli 38.

CAUSA malattia vendo moto BMW 250 seminuova. Telefonare 775-090. 41049

CM, Velocità di competizione nella moto di serie, 140 orari con bicilindrica 250, 120 orari con 160 ec. Via Borgone 22. Cerchiamo agenti zone libere. 1541

DUCATI Cruiser 175 ... Telefonare 41-778. 80211

DUCATI inizia consegne nuovo modello 65 T ultimo tipo lire 119,500, rateazioni sino 15 mesi presso tutte le agenzie Piemonte. Ramat, S. Fr. Assisi 31, Torino.

LAMBRETTA provvista di Corona, corso San Maurizio 25, Telefono 88-383.

MONDIAL prima Agenzia diretta, presenta: Sogno 160 cc., 4 marce, 193,000; altri tipi 200, 160. Massime rateazioni, garanzia sei mesi, assistenza un anno. Giulio Cesare 115, Tel. 22-426; via Bellini 18, Tel. 554-692. 348

MONDIAL Sogno 160 cc., quattro marce, 193,000; 160 sport, 110 km. orari, 245 mila; 200 cc. normali e lusso, prezzi ribassati, rateazioni 18 mesi. Concessionario: Dorato, via Principe Tommaso 2, Telef. 652-300. 118

MORINI 125 sport come nuova offresi vendere. Del Mille 36. 31221

MOTOCARRO Guzzi E.R. vendo, ottimo, Via Campiglia 3. 41164

MOTOCARRO 250 ottime condizioni ... Strada 12. 31245

MOTOCICLETTE rimesse nuove, garanzia, cambi scooter, facilitazioni. Casale 252. Telefonare 890-824.

OCCASIONISSIMA! lambrette in perfetto vendesi. Telefonare 296-763. 43038

PRIVATO, vende moto 200 ... Telefonare 32-092. 13041

PRIVATO vende Vespa seminuova o cambio con Topolino. Telefonare 774-832.

RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi Turismo e scooter lire 166,000. Tipo Sport lire 210,000. Rateazioni massimo a 18 mesi con lire 35,000 anticipo. Consegna immediata. Ramat, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 9253

RUMI, ottimo stato, vendo urgentemente miglior offerente. Telef. pasti 640-563.

STERZI contanti, 160, 170,000; 175 gran turismo 215,000. Horex nuove, occasioni, Francia 318. 11906

TRIUMPH, Matchless, cambio coll scooters. Occasioni. Inghilterra 43. Telefono 553-766. 62113

TRIUMPH 350 ... Reggio, via Assisi 30. 31231

VENDESI Ariel 350 rimessa nuova, ... Telefonare 250-129. 31259

VENDO moto Guzzi 500 telescopico rimessa nuova. Cambio con 500 C. Criveri, corso Pinna 48. 42624

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi coi modello 54. Prenotazioni, occasioni, Moroni, Unione Sovietica 185. Tel. 393-423.

VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose ... Giulio Cesare 185. Telef. 21-165.

VESPA, Cavalieri, Agenzia ... Vespa Cavalieri, Agenzia Piaggio di Torino, via Nizza 35; corso Francia 91.

VESPA Ela Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo Barbaroux 33, telef. 56-563. Contanti, ratealì, garanzia ditta, ... Cambi, condizioni speciali Piaggio.

VESPA «54» prendete presso Agenzia Jone Cigna, via Cigna 3, telef. 22-317. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita. Officina riparazioni, carrozzeria specializzata. 808

VESPA '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno negozio vendita. Di Palo, piazza Giachino (Apollo), telefono 290-472. 11274

VESPANOLEGGIO, ... anche Lambretta. Tel. 69-771. Via Solari 22. 31239

VESPIZZATEVI! Anche all'Agenzia Bertini Riccardo, telefono 12, potete provare una Vespa modello '54, ...

VISITATE prima acquistare Vespa Agenzia Tosa, corso San Maurizio 31, telefono 81-144. Condizioni speciali Piaggio.

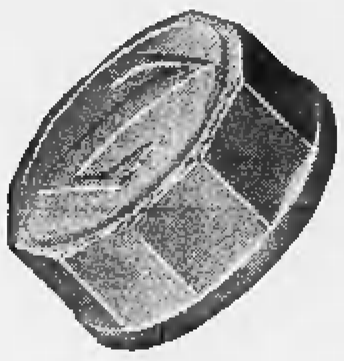
ZUNDAPP 19 telescopico, frizione, un litro 50 km. 75,500. Agenzia diretta, corso Giulio Cesare 115, Telef. 22-426. Via Bellini 18, Telef. 554-692. 346

Una novità per la toeletta per l'igiene e per l'eleganza

TALCO ZIGNAGO
ATOMIZZATO

in flacone-spruzzatore PIRELLI
rifornibile con buste originali





prop. Aziende Marzotto la 1001

Due progressi nell'uso del talco



Il talco si usa diffusamente nei Paesi civili per l'igiene e per la protezione della pelle; per rinfrescarla e profumarla discretamente; per asciugare e vellutare le carnagioni delicate.
Ma il talco, che non può mancare in nessuna casa, in nessun bagno, in nessuna toeletta, attendeva ancora due progressi:

L'atomizzazione, un procedimento cioè che lo rendesse finissimo, capace quindi di essere vaporizzato sulla pelle e di apportare minuziosamente i suoi benefici, stendendovi un velo continuo, ed esplicando un'azione assolutamente totale di benessere e di protezione

Un flacone-spruzzatore, in polietilene, fornito dalla Casa produttrice del talco, e rifornibile, tale quindi da assommare le qualifiche di:
infrangibile, impermeabile, elegante, igienico, a quella di <u>economico</u>

Ed economico per tre motivi:
- con sole L. **180** si può acquistare un prodotto di lusso ed un oggetto da toeletta pratico e moderno
- con sole L. **40** il flacone-spruzzatore, può essere rifornito, mediante le

buste di
TALCO ZIGNAGO
atomizzato

- nell'uso, lo spruzzatore consente una notevole economia di talco, pur garantendone la perfetta dispersione sulla pelle.

Ma i due progressi danno anche altri vantaggi, perché il flacone-spruzzatore è appositamente realizzato

- per garantire la perfetta conservazione delle qualità esclusive del TALCO ZIGNAGO

- per disperdere sulla pelle un talco particolarmente diffondibile, in quanto atomizzato.

Il profumo del TALCO ZIGNAGO è stato studiato sulla gamma del profumo che ha determinato il successo degli altri prodotti da toeletta ZIGNAGO.

Il TALCO ZIGNAGO atomizzato, è quindi un talco dal profumo fine e rinfrescante che si adatta alla cura del bambino ed alla toeletta della signora e dell'uomo.

TALCO ZIGNAGO atomizzato
una gioia nuova per l'igiene e per l'eleganza
il talco per tutta la famiglia